Anno VIII - N. 2230 - Lire 25

Martedì 5 gennaio 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.L., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL COLLOQUIO DI BOHLEN AL MINISTERO DEGLI ESTERI SOVIETICO

MOLOTOV HA ACCETTATO DI DISCUTERE la proposta americana del pool atomico

I primi contatti si avranno a Berlino tra Foster Dulles e il delegato russo Nuovi incontri della signora Luce al Dipartimento di Stato - Rassicurante messaggio alla Nazione del Presidente Eisenhower sull'economia degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

Al centro della giornata politica americana è il discorso che Eisenhower ha pronunciato stasera alla radio ed alla televisione: è il primo di una serie che, fra discorsi al pubblico e messaggi al Congresso, il Presidente farà durante il mese di gennaio. Il discorso di stasera costituisce una prima fase controffensiva del Governo repubblicano in risposta alla campagna lanciata dai democratici i quali hanno gettato l'allarme di una «recessione economica» che si svilupperà durante il 1954 o, addirittura, che ha già avvolto nelle sue spire la prosperità americana.

Bisogna tener presente che quello della «depressione» è stato lo slogan di Truman, ed un po' meno di Stevenson, durante la battaglia elettorale del 1952; poichè anche il 1954 è annata elettorale (per quanto limitata alla Camera bassa ed a un terzo del Senato) è spiegabile che i democratici usino ancora questo mezzo politico aggiungendo che le depressioni o recessioni economiche avvengono soltanto quando al potere ci sono i repubblicani.

I democratici hanno in parte ragione: è vero che sopravvive ancora un settore del partito repubblicano che vorrebbe ripristinare lo slogan dei tempi andati, quello secondo cui «il miglior Governo è quello che meno governa», uno slogan che aveva ragione di essere nei tempi che precedettero la prima guerra mondiale. Dove non hanno ragione è quando fanno di ogni erba un fascio ed ignorano come nel partito avversario vi sono uomini che quanto a principi economici sono tanto interventionisti quanto i democratici ed ignorano che sono gli uomini più influenti del partito.

Si sapeva che Eisenhower non era dell'ala conservatrice (ne fanno fede le difficoltà oppostegli alla Convenzione di Chicago) ma stasera egli nel suo discorso ha preso netta posizione: «Vi do questa assicurazione, egli ha detto: ogni legittimo mezzo consentito al Governo federale per mantenere la prosperità economica americana, sarà usato se e quando sarà necessario». Questi «se e quando» servono a mettere in dubbio che una recessione sia alle viste. Ike è andato più in là quando si è detto certo che i suoi concittadini «hanno più fede nel futuro del paese che nei pronosticatori di malanni e rovine».

E' innegabile che queste promesse del Presidente hanno avuto maggior peso perchè fatte dopo l'elencazione di una serie di successi registrati dalla amministrazione repubblicana durante il suo primo anno: tale elenco comincia con la fine delle ostilità in Corea; ricorda che il bilancio presentato da Truman è stato ridotto di tredici miliardi di dollari (oltre ottomila miliardi di lire) cosa che ha consentito una riduzione delle tasse; che sono stati rimossi controlli burocratici alla produzione; che la inflazione è stata arrestata; che è stata attuata una legge per la immigrazione straordinaria; che è stata sviluppata una politica forte e continuativa per riguadagnare e mantenere la iniziativa in politica estera; infine c'è stata l'offerta di un piano di «pace atomica».

Sono argomenti, soprattutto quello della fine delle ostilità in Corea e quello della riduzione del bilancio e del gravame fiscale, che faranno senza dubbio presa sull'americano elettore.

Si noti poi che il Presidente stasera non si è limitato a fare delle promesse: ha detto (pur senza scendere in anticipazioni fuori posto) che nel messaggio sullo Stato dell'Unione da presentare giovedì al Congresso, e poi nel rapporto economico e quello sul bilancio, vi saranno proposte legislative adeguate a far fronte a qualunque evenienza. La aspettativa del pubblico risulta in tal modo accresciuta e la opinione pubblica è convogliata in modo da esercitare una forte pressione sul Congresso.

Da notare che proprio stasera, poco prima che la figura di Ike apparisse sugli schermi della televisione, il Dipartimento di Stato ha annunciato che l'Ambasciatore Bohlen ha riferito di aver discusso con Molotov sulla convenienza di iniziare al più presto trattative preliminari, nel segreto dei canali diplomatici, per attuare la proposta di pace atomica fatta da Eisenhover l'8 dicembre. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha aggiunto che il Ministro degli Esteri sovietico ha accettato di discutere la procedura per negoziare.

Con ogni probabilità il Segretario di Stato Foster Dulles ed il Ministro degli Esteri sovietico Molotov discuteranno del problema in occasione della prossima conferenza di Berlino.

Nel corso di una conferenza stampa il direttore della F.O.A, Harold Stassen, ha annunciato oggi che in seguito alla migliorata situazione economica austriaca dopo la fine della seconda guerra mondiale, l'Austria non avrà bisogno di diretti aiuti economici da parte degli Stati Uniti durante l'anno fiscale iniziatosi il 1.o luglio 1953.

Stassen ha quindi annunciato che il Governo americano ha messo a punto una nuova politica per il commercio tra Oriente ed Occidente ed ha precisato che tale politica consiste in primo luogo nel rafforzare i controlli sulle esportazioni di prodotti «altamente strategici» e in secondo luogo «nel diminuire i controlli sui prodotti la cui importanza strategica è minore». Tali mitigazioni si applicano soprattutto al commercio con l'Unione Sovietica e in misura minore al commercio con la Cina.

Quanto alla faccenda triestina, oggi è stata un'altra giornata di intensa attività della signora Luce al Dipartimento di Stato: stamane essa si è incontrata prima con Dulles e poi con i signori Ben Moore e John Jones, della Direzione generale degli Affari europei, nonchè con l'esperto degli affari triestini Julius Holmes, ed ha iniziato con essi un esame particolareggiato dei problemi economici politici italiani anche in relazione alla alleanza difensiva occidentale. Questo colloquio, che va ritenuto il primo di una serie, è la naturale continuazione della conversazione avuta sabato con Dulles e della successiva conferenza con lo stesso segretario di Stato, al quale si erano aggiunti dodici personaggi dei vari rami del Governo.

Quella odierna è una riunione al livello tecnico o, come dicono qui, al «Woring Level», cioè sul piano della pratica attuazione delle direttive e concetti generali esposti ad alto livello politico, cioè a Dulles, Stassen, i settosegretari, i rappresentanti del Pentagono eccetera: è la fase dell'esame minuto di ciascun problema, del modo migliore di risolverlo tenendo conto delle molteplici necessità, che nella maggior parte dei casi sono complementari ma che in qualche particolare aspetto possono assumere caratteri di contrapposizione, come è nel caso di economia e di sforzo finanziario per la difesa.

Nel pomeriggio l'Ambasciatore ha avuto dei colloqui relativi ai due discorsi che essa ha in programma di tenere di fronte ad organizzazioni culturali e politiche americane: questa è una procedura normale per gli ambasciatori in carica, che, prima di tenere un discorso in pubblico, si consultano con il Dipartimento di Stato. Domani la signora Luce dedicherà alcune ore all'esame di questioni culturali.

I giornali di qui hanno dato grandissima evidenza al colloquio che l'Ambasciatore ha avuto sabato al Dipartimento di Stato ed hanno sottolineato l'eccezionalità del convegno che ha seguito la conversazione privata con Dulles. Ambienti vicini al Dipartimento di Stato hanno dimostrato della sorpresa oggi per il modo errato come alcuni giornali, anche americani, hanno interpretato la dichiarazione della signora Luce, la quale aveva detto, rispondendo ad una domanda, che della questione di Trieste non si era parlato se non nel quadro dei problemi difensivi con speciale riguardo al settore mediterraneo. Già in questa ultima eccezione era chiaro che della questione ri era discusso, ma oggi si precisa che la risposta dell'Ambasciatore si riferiva soltanto alla riunione per così dire collegiale, non al colloquio che essa aveva avuto immediatamente prima con Dulles soltanto.

Sabato, facendo il punto su questo dettaglio, abbiamo anche spiegato le buone ragioni per cui la signora aveva ritenuto giusto ed opportuno rispondere come ha risposto, e oggi basta riferire che in ambienti vicinissimi al Dipartimento di Stato si commenta dicendo che è semplicemente impossibile pensare che durante una conversazione fra il capo della Cancelleria americana e l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma non si sia discusso il problema di Trieste, quando si sa benissimo che esso costituisce il centro della politica italiana con conseguente forte peso nei rapporti internazionali.

LEO REA

PELLA HA UNA LISTA PRONTA ma non è d'accordo col suo partito

Oggi la giornata risolutiva con un nuovo colloquio al Quirinale con Einaudi Il nome della discordia: Aldisio, candidato all'Agricoltura, gradito alle destre - Il Presidente del Consiglio avrebbe scelto la via dell'intransigenza

Roma, 4

Neppure la giornata di oggi è stata conclusiva e domani scade il famoso termine del 5 gennaio prefissato da Pella per la soluzione di tutti i problemi connessi col rimpasto. E domani Pella intende recarsi dal Presidente della Repubblica con la lista dei nuovi Ministri con i relativi decreti di nomina. Lo ha dichiarato lo stesso Presidente del Consiglio al termine del colloquio da lui avuto stasera con Einaudi durato oltre un'ora: colloquio informativo, come ha detto Pella, ma che praticamente deve aver esaurito quella serie di notizie che doveva portare doverosamente al Capo dello Stato sui ripetuti colloqui di questi ultimi giorni.

Ma quale lista porterà Pella domani al Quirinale? Sostanzialmente si sa già come dovrebbe essere composto il nuovo Ministero, ma l'assegnazione di un Dicastero potrebbe mettere sossopra la destinazione di molti altri Ministri, come apparirà chiaro dal quadro riassuntivo sulle candidature.

Diciamo subito che il Dicastero in discussione è quello dell'Agricoltura. Nell'ottobre scorso in sede di bilancio fu questo l'unico Dicastero per il quale i monarchici espressero voto contrario; essi desiderano una diversa politica agraria e si può facilmente intuire quale. Orbene, sembra che Pella abbia preso qualche impegno con i monarchici su questo terreno e voglia sostituire Salomone con altro elemento più gradito al PMN, nel caso specifico l'on. Aldisio. Pella ha dunque designato Aldisio alla Agricoltura. Ma i direttivi dei gruppi parlamentari democristiani sono di diverso avviso; essi ritengono che questa candidatura qualifichi a destra un Ministero che secondo le opinioni di tutti deve mantenersi su un terreno centrista poggiante unicamente sulla democrazia cristiana e che possa avere i voti necessari per operare senza dover in qualche modo barattare questi voti con concessioni di carattere politico. Per questo i direttivi dei gruppi parlamentari sono contrari non all'ingresso di Aldisio al Ministero, ma alla sua destinazione specifica al Ministero dell'Agricoltura.

Su questo dissidio si sono sciolte stasera tutte le riunioni che si sono succedute vorticosamente oggi fra Castelgandolfo, il Viminale e Montecitorio, e tutti sperano che la notte porti consiglio. Ognuno naturalmente è d'avviso che la notte deve portar consiglio all'altra parte facendola recedere dai suo propositi. Ma Pella ha fatto sapere che non intende transigere su Aldisio Ministro dell'Agricoltura e i direttivi dei gruppi parlamentari dovranno domani prendere le ultime determinazioni pur avendo già oggi fatto conoscere la loro opposizione. Si aggiunga che la candidatura di Aldisio al Governo (non specificatamente all'Agricoltura) è caldeggiata da Piccioni che desiderava avere con sè nel Gabinetto un esponente della sua stessa corrente. A sua volta Fanfani ha chiesto che un terzo esponente di Iniziativa democratica entrasse nel Governo e l'accordo si è trovato facilmente sul nome di Moro, che sarebbe andato alla Giustizia.

Senonchè l'irrigidimento di Pella per il Ministero dell'Agricoltura ha messo tutto, per ora, sossopra.

Diamo ora un rapido sguardo alla cronaca odierna. Stamane si è avuta una coda della riunione degli esponenti democristiani a Castelgandolfo con la partecipazione di De Gasperi, Spataro, Moro e Ceschi. Il prolungarsi di questa riunione ha provocato il rinvio al pomeriggio delle riunioni dei direttivi d.c., i quali hanno discusso per tre ore congiuntamente e poi quasi altrettanto separatamente, mentre Pella aveva colloqui con Taviani e quindi con Einaudi.

E' inutile scendere ai particolari di queste riunioni perchè sono state tutte contrassegnate dall'obiettivo di raggiungere un chiarimento nella situazione confusa che si era venuta creando per l'inopinata apertura a destra sostanzialmente fatta da Pella all'insaputa degli organi del suo partito o almeno senza che ciò apparisse ufficialmente e chiaramente. Non ci resta che passare alla lista-base, quella sulla quale si opereranno gli eventuali spostamenti dell'ultima ora. A stasera la lista-base è la seguente: Piccioni agli Esteri, Moro alla Giustizia, Aldisio all'Agricoltura, Marazza alle Poste, Tupini alla Cassa del Mezzogiorno, Resta alla Pubblica Istruzione. Verrebbero creati due Ministri senza portafoglio, Andreotti con il compito di curare il settore della gioventù, dello sport e il coordinamento del lavoro legislativo con le Camere, e l'on. Ferrari-Aggradi al quale verrebbe affidato un nuovo Dicastero per le partecipazioni statali all'industria. Ma quest'ultimo avrebbe fatto sapere di gradire l'attuale suo incarico di Sottosegretario al Bilancio. Eventuali mutamenti: Aldisio alla Cassa del Mezzogiorno, Tupini alla Giustizia, mentre Salomone rimarrebbe all'Agricoltura. Ed altre varianti ancora sono state fatte, ma con minor consistenza: Sottosegretario alla Presidenza sarebbe nominato l'on. Tosato che assumerebbe tutti i compiti attualmente ripartiti fra i tre attuali Sottosegretari.

I liberali si sono mantenuti a contatto con gli ambienti democristiani ed hanno fatto sapere che appoggeranno il Governo, mentre l'iniziativa del senatore Lauro per un fronte nazionale anticomunista, illustrata in una lettera a De Gasperi, è stata sconfessata dalla segreteria del partito monarchico che in un comunicato afferma che il senatore Lauro ha espresso opinioni personali su argomenti che sono di competenza della direzione del partito.

Mille salme di Caduti rimpatrieranno dalla Grecia

Bari, 4

Mille salme di Caduti italiani in Grecia verranno sbarcate nel porto di Bari da una unità della Marina militare.

Non si conosce ancora la data dell'arrivo della nave. I gloriosi resti verranno momentaneamente deposti nel cimitero in attesa della costruzione dell'Ossario monumentale.

È giunto l'inverno russo

Tutta l'Europa occidentale investita dalla furiosa ondata di maltempo - Allarme sulle coste inglesi e olandesi per le violente mareggiate - Navi in difficoltà nel Baltico e nel Mare del Nord

L'Italia settentrionale sotto la tormenta di neve

Berlino, 4

Preceduto da un repentino abbassamento di temperatura su tutta l'Europa occidentale dalla Norvegia all'Italia meridionale è giunto quello che i tedeschi chiamano l'«inverno russo», che è caratterizzato da tempeste di neve, uragani, violente mareggiate sulle coste baltiche e del Mare del Nord. Secondo i meteorologi l'ondata di freddo — di cui il detto popolare ascrive la responsabilità alla Russia — è determinata da un incontro di correnti cicloniche le cui forze predominanti derivano appunto dall'Est europeo. Se ne avrà per altri due giorni — dicono gli stessi uffici meteorologici — almeno nelle zone centrali dell'Europa.

Finora il maltempo non ha provocato vittime, almeno a quanto si può sapere dalle prime affrettate segnalazioni dai vari paesi. Non è escluso però che si debba registrare domani un bilancio più triste di quello odierno dato che il maltempo ha praticamente ridotto del 50 per cento le comunicazioni fra le città e le province in tutte le nazioni.

Temperature polari quasi dappertutto. Punte di 27 gradi sotto zero in Germania e in alcune zone della Svezia. Neve in Francia, in Olanda, in Danimarca, in Germania, in Austria, in Svizzera. Si può dire che la neve sia l'elemento comune di questo gelido inizio di settimana, cosa non troppo frequente perchè molto spesso le ondate di freddo hanno diverse caratteristiche a seconda delle regioni che ne sono interessate: si ha per esempio il freddo secco nelle regioni costiere o in quelle a clima continentale, mentre le tempeste di neve infuriano soltanto nelle località tipicamente umide o a clima alpino.

La catastrofe dell'alluvione verificatasi l'anno scorso in Olanda ha messo in apprensione i paesi sul Mare del Nord. Una violentissima tempesta flagella infatti le coste britanniche del Suffolk, del Norfolk e del Kent dove si sono verificati principi di inondazione. Come lo scorso anno la tempesta coincide con la fase di aumento della marea che avrà il suo apice alla fine della settimana. Tutti i paesi costieri sono in allarme e grosse scavatrici meccaniche lavorano senza posa a rafforzare gli argini corrosi dalle ondate. A Aldenburg le strade principali del paese sono allagate e diverse barche da pesca sono ormeggiate ai lampioni, pronte a recare in salvo gli abitanti. In Olanda l'acqua ha superato di un metro e venti il livello normale: le sirene suonano per avvertire il pericolo ma gli argini nella maggior parte resistono alle ondate. La popolazione è calma e si prepara ad ogni evenienza.

Sulle coste del Belgio il vento invece ha cambiato direzione alleggerendo la pressione del mare sulle dighe e scongiurando quindi ogni calamità. A Ostenda dopo una nevicata il sole è ritornato a splendere e la temperatura è risalita. Anche l'Islanda, la più settentrionale delle isole europee, registra una temperatura quasi primaverile, ma in compenso la Danimarca è sottoposta a una furiosa ondata di mareggiate e tempeste di neve che hanno messo in serie difficoltà le comunicazioni navali e ferroviarie del paese. Nello Yutland la tempesta è al suo apice. A Kiel le banchine sono sommerse e molte strade inondate. Una nave ha rotto gli ormeggi e ha urtato contro un molo sfasciandosi.

In alcune cittadine costiere si lavora affannosamente a costruire ripari con sacchetti di terra. I centri di ascolto radio delle capitanerie di porto sono in allarme per l'incrociarsi di messaggi di navi in difficoltà nel Baltico e nel Mare del Nord. Finora si ha notizia che soltanto una nave olandese la «Erna» è stata costretta a gettare in mare parte del suo carico «per forza di tempo».

Dell'«inverno russo» non sono stati immuni i tedeschi dell'Est, i quali hanno dovuto registrare l'allagamento dell'isola di Hiddensee provocato da un uragano valutato di «forza dieci». Un'altra isoletta, Rugen, è stata evacuata dalla popolazione.

Anche nei Balcani il maltempo, sotto forma di violentissime tormente, si è scatenato con forza inusitata. In Jugoslavia numerosi treni internazionali hanno subito ritardi considerevoli sull'orario previsto. Le comunicazioni con Londra, Monaco, Praga, Istanbul, Atene, Budapest e Parigi sono interrotte. A Belgrado la temperatura è di 20 gradi sotto zero.

Di una drammatica avventura sono stati protagonisti sette cacciatori che attraversavano il Danubio, nel Banato, a bordo di una piccola imbarcazione. All'improvviso essi sono stati circondati da grossi blocchi di ghiaccio che hanno letteralmente fracassato la barca. Postisi in salvo su uno dei blocchi di ghiaccio, i cacciatori hanno cercato di attrarre su di loro l'attenzione di qualcuno sparando colpi di fucile e lanciando grida disperate. Scorti da un contadino, questi dava l'allarme ma nè i pompieri di Belgrado nè gli addetti alla navigazione fluviale, per mancanza di attrezzi, erano in grado di portare soccorso. Chiesto l'intervento di un elicottero della JAT (la Società di Navigazione Aerea Jugoslava), questa dichiarava di non poter tentare il salvataggio non disponendo di piloti notturni per elicotteri.

I sette cacciatori, terrorizzati dal continuo rompersi del ghiaccio, hanno atteso il far del giorno correndo il rischio di rimanere assiderati. Solo al mattino un gruppo di volonterosi, con il concorso di agenti della polizia riusciva a trarre in salvo i cacciatori approfittando del fatto che la corrente aveva avvicinato il blocco di ghiaccio ad un'isoletta nei pressi della riva.

Il maltempo in Italia

Milano, 4

Mezza Italia è sotto la neve. Da molte ore essa cade abbondante sulle Alpi e nella Pianura padana, sulle regioni appenniniche, in Sardegna e in Calabria. La temperatura si è abbassata toccando le punte minime di questo inverno. Il primato del freddo è segnalato nella Lombardia dalla Val Formazza con 21 sotto zero. Su Torino e su tutto il Piemonte la neve scende fitta dalle prime ore di stamane con forti raffiche di vento. A Voghera sta per raggiungere il mezzo metro e settanta centimetri sulle colline circostanti; a Cuneo 40 centimetri e 80 nel Casalese, dove cade senza soste da ventiquattr'ore: molte strade sono impraticabili e parecchi servizi automobilistici sospesi. Il passo del Turchino e quello di Monte Penice sono interrotti.

A Milano nevica da ieri alle 22 e la precipitazione sembra ancora ben lontana dall'esaurirsi. L'istituto meteorologico ha calcolato che sono caduti venticinque centimetri di neve — in parte scioltasi sulle strade — ma se continuerà fino a domattina Milano, per lo meno alla periferia, sarà simile a una stazione climatica. Per evitare che ciò avvenga anche al centro da stamane sono in attività 3500 spalatori e cinquanta spazzaneve. E' così stata assicurata la quasi normale circolazione cittadina.

I treni per contro registrano dei ritardi variabili dai trenta ai centoventi minuti. Nell'Oltrepo di Stradella la neve ha raggiunto gli ottanta centimetri. Nel tratto Stradella-Castel San Giovanni il traffico è interrotto. Nell'Alta Lombardia la neve ha toccato il metro di altezza e parecchi centri minori sono rimasti isolati.

Anche a Venezia la neve è caduta per alcune ore raggiungendo i dieci centimetri. Il gelo rende pericolose le strade di terraferma. La polizia stradale ha istituito uno speciale servizio per aiutare le macchine in difficoltà. Una tempesta infuria sull'Alto Adriatico e le imbarcazioni da pesca e da traffico sono riparate a Chioggia. Le linee elettriche e telefoniche sono state danneggiate e in qualche caso interrotte dalla gelida bora che soffia a novanta chilometri all'ora, con punte oltre i cento orari.

Anche nella regione del Garda l'inverno mite è finito. Neve intermittente e appena un grado sopra lo zero. Il servizio dei piroscafi si svolge in misura ridotta per la burrasca e i traghetti sono interrotti. La neve ha preso a cadere anche in Riviera, a Genova, a Savona e specialmente nell'entroterra.

Forlì, Ravenna, Cremona, Bologna, Reggio Emilia sono pure investite dalla tormenta. A Padova sono stati registrati otto centimetri di neve e otto gradi sottozero.

A Feltre dopo l'ondata di freddo che ieri aveva fatto registrare dieci gradi sotto zero, questa notte è cominciato a nevicare. La temperatura è ora di meno due. A Cortina la neve ha raggiunto uno spessore di 30 cm. a fondo valle, di 50 al Pocol e di 60 al Faloria.

Sull'arco alpino il bollettino della neve è il seguente: Passo Rolle cm. 40, temperatura meno 10, nevica; San Martino di Castrozza cm. 30, meno 8, nevica; Fiera di Primiero poca neve, cielo coperto, meno 2, nevica; Cavalese di Val di Fiemme qualche centimetro, meno 4, nevica.

Da stamane una violentissima tormenta imperversa sui valichi dolomitici.

Il compartimento dell'ANAS rende noto che sono chiusi al traffico i passi dello Stelvio, anche dal versante atesino, del Giovo, di Rolle e del Pordoi. Solo il passo del Falzarego è ancora aperto. La strada delle Dolomiti è interrotta in più punti a causa di banchi di neve. Temperature siberiane vengono registrate in Val Pusteria.

RIPRESA DI CONTATTI DOPO LE FESTE

Brosio a colloquio con Sir Kirkpatrick

Si è parlato anche di Trieste - La Russia ha risposto agli occidentali confermando la data del 25 gennaio per l'incontro a quattro

Londra, 4

Stasera l'Ambasciatore d'Italia a Londra, Manlio Brosio, è stato ricevuto dal Segretario permanente agli Esteri Sir Ivone Kirkpatrick. Nel corso del colloquio è stato compiuto un esame generale dei problemi di interesse comune. Si è parlato, naturalmente, anche di Trieste. Non risulta però che ci siano stati recentemente sviluppi di importanza per ciò che riguarda la questione triestina. Il colloquio Brosio-Kirkpatrick ha costituito, in effetti, principalmente una ripresa di contatti dopo il periodo delle feste.

In un dispaccio dell'«Ansa», viceversa, si sostiene che Kirkpatrick avrebbe informato l'inviato italiano dei «nuovi sviluppi» della situazione triestina e del progetto che la diplomazia occidentale sta elaborando per indurre il maresciallo Tito a partecipare alla conferenza a cinque.

Un portavoce dell'Ambasciata jugoslava — sempre secondo la stessa agenzia — ha dichiarato stasera di prevedere per i prossimi giorni nuovi sviluppi nella questione triestina. «Noi siamo ancora in attesa — egli ha dichiarato — di una risposta da parte del Foreign Office alle nostre proposte e ai nostri sondaggi. E a quali proposte possa alludere, in verità, non si sa.

L'Ambasciatore jugoslavo a Londra, gen. Velebit, è rientrato ieri in sede dopo un periodo di vacanze trascorso in Inghilterra e in Germania.

Passando ad altro argomento, segnaleremo che il Governo sovietico ha consegnato oggi alle Ambasciate dei tre paesi occidentali note identiche di risposta alle note con le quali il 1.o gennaio scorso Francia, Granbretagna e Stati Uniti hanno comunicato di accettare la data del 25 gennaio per l'inizio della conferenza quadripartita.

Da fonte attendibile si apprende che le note sovietiche confermano l'accordo del Governo di Mosca perchè la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri si apra il 25 gennaio a Berlino e ricordano che i rappresentanti dei quattro Alti Commissari debbono preventivamente riunirsi onde decidere in merito alla sede delle riunioni.

ESPULSO DAL CAIRO l'Ambasciatore turco

Il Cairo, 4

L'Ambasciatore turco, Fuad Tugay, è stato espulso dall'Egitto. L'annuncio dell'espulsione dell'Ambasciatore è stato dato dal Sottosegretario per l'Orientamento nazionale egiziano il quale ha citato alcuni esempi del recente comportamento e del linguaggio tenuto dall'Ambasciatore. L'episodio di maggiore gravità si sarebbe verificato ieri sera al Teatro dell'Opera del Cairo allorchè il Ministro per l'Orientamento nazionale, Gamal Abdel Nasser entrò in una loggia dove si trovavano numerosi diplomatici tra cui l'Ambasciatore di Turchia. Il Ministro salutò cordialmente l'Ambasciatore il quale però non avrebbe risposto al saluto e avrebbe pronunciato frasi giudicate «indegne di un diplomatico». Il Ministro Nasser volse allora le spalle all'Ambasciatore e si mise a conversare con il Ministro di Svezia e con l'Ambasciatore indiano.

Il comunicato del Ministero dell'orientamento nazionale afferma che l'atteggiamento dell'Ambasciatore turco è stato «costantemente caratterizzato da manifestazioni di inimicizia, probabilmente a causa della confisca dei beni della consorte, nel quadro delle misure nei riguardi dei membri della famiglia ex-reale egiziana»

La consorte di Tugay è infatti una cugina dell'ex Re Faruk. Tugay, che era Ambasciatore di Turchia al Cairo dal 1951, dovrà lasciare domattina il territorio egiziano, avendogli il Governo del gen. Naguib tolta l'immunità diplomatica, per cui, trascorso il limite di tempo di 24 ore stabilitogli, egli sarà considerato come un cittadino qualsiasi. Contemporaneamente l'Egitto ha richiamato il proprio Ambasciatore dalla Turchia. Si arriverà probabilmente a una rottura diplomatica fra i due paesi.

Gli operai hanno sgomberato lo stabilimento del Pignone

Verso un soddisfacente componimento della vertenza

Firenze, 4

Dopo 49 giorni dall'inizio dell'occupazione e circa due mesi dall'arrivo delle prime lettere di licenziamento, gli operai dello stabilimento «Pignone» di Firenze, alle 16.30 di oggi hanno abbandonato la fabbrica.

Tale decisione è stata adottata al termine di una assemblea generale di tutte le maestranze, nel corso della quale i componenti la commissione interna hanno esposto la situazione venutasi a creare con la costituzione della società «Nuova Pignone» e con la ripresa delle trattative presso il Ministero del Lavoro.

Nel corso dell'assemblea, alcuni componenti la commissione interna hanno esposto alle maestranze le proposte avanzate dagli industriali in ordine alla costituzione della «Nuova Pignone», che dovrà dare occupazione immediata a 500 operai per lo stabilimento di Firenze, a 300 per quello di Massa, mentre altri 400 operai sarebbero avviati ai corsi di riqualificazione all'interno dello stabilimento di Firenze.

I rappresentanti della commissione interna e diversi operai hanno ribadito il concetto che, abbandonata l'occupazione, si rende necessaria la continuazione dell'agitazione sotto altre forme, soprattutto con scioperi, al fine di giungere alla piena occupazione di tutti gli attuali dipendenti dei due stabilimenti. L'assemblea ha quindi approvato l'invio del seguente telegramma al Ministro del Lavoro, on. Rubinacci: «Lavoratori «Pignone» riuniti assemblea generale interno azienda, considerando raggiunto scopo occupazione, evitati chiusura stabilimento e cessazione attività produttiva, lo riconsegnano nuova società e auspicano dalle trattative in corso raggiungimento lavoro per tutti dipendenti»

Prima di lasciare lo stabilimento, la commissione interna, a nome di tutte le maestranze, ha tenuto a porre in risalto che tutti gli impianti sono stati lasciati perfettamente funzionanti, e che nel periodo dell'occupazione sono stati prodotti numerosi macchinari finiti e sono state fuse oltre 270 tonnellate di ghisa. Una delegazione di operai è partita per Roma per partecipare alla riunione indetta presso il Ministero del Lavoro, nella quale dovranno essere fissati i termini della soluzione della vertenza.

In serata il Ministro Rubinacci si è incontrato con i rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL e delle organizzazioni locali dei lavoratori di Firenze e di Massa Carrara. I rappresentanti dei lavoratori hanno comunicato al Ministro i risultati delle consultazioni in loco e hanno esposto anche il proprio punto di vista sui vari aspetti di una possibile soluzione della controversia. E' stata anche esaminata la situazione dello stabilimento di Massa Carrara, per il quale, come già fu dichiarato dal Ministro Rubinacci, nella precedente riunione, è previsto che resti aperto per svolgere attività produttiva.

A seguito degli argomenti addotti dai rappresentanti dei lavoratori, l'on. Rubinacci ha rilevato l'opportunità che abbia luogo un incontro diretto tra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori: a tale scopo ha convocato un'apposita riunione per domani, alle ore 17.

IL «BILANCIO MORALE» DELLA GIUSTIZIA

SINTOMI CONFORTANTI malgrado gli aspetti negativi

Inaugurato da Luigi Einaudi l'anno giudiziario

Roma, 4

Il Presidente della Repubblica, giunto alle 10,55 da Napoli, si è direttamente recato al palazzo di Giustizia, per presenziare alla solenne inaugurazione dell'anno giudiziario 1954.

Luigi Einaudi è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Pella, e dal primo presidente della Cassazione, Galizia. Le tribune e tutti i posti dell'Aula magna, intanto, erano stati occupati da parlamentari, alte autorità civili e militari, magistrati e avvocati.

Einaudi ha preso posto su una poltrona di damasco rosso. Il primo presidente Galizia, ha aperto la seduta. Ha preso quindi la parola il procuratore generale della Cassazione, avv. Ernesto Eula, il quale ha fatto una rassegna dell'attività svolta dalla giustizia nel decorso anno.

Dopo aver rilevato come la «litigiosità» presenti notevoli indicativi di avviamento alla normalità, l'oratore ha detto come, viceversa, il fenomeno «criminalità» presenti non univoci indicativi.

«L'opinione pubblica — ha soggiunto al riguardo — è stata messa frequentemente in allarme per il succedersi, in regioni diverse, con impressionante ritmo, di delitti efferati. Nello stesso tempo sono ricomparse, sia pure circoscritte a date zone di maggiore depressione economica, forme allarmanti di delinquenza associata. In altro campo è stato un pullulare di reati a sfondo economico, tale da turbare il movimento degli affari e la pubblica fiducia. Che pensare, di fronte ad un quadro così oscuro? Siamo forse avviati verso una triste era nella quale l'umanità, dominata dalle spinte economiche, non dimostrerà di saper ritrovare la sua etica, nel civismo di una ordinata convivenza? Ma la risposta non sarà sconfortante se ci si faccia a valutare, con giusta prospettiva, tutto il quadro. Recenti avvenimenti, nei quali la popolazione tutta si è ritrovata unita, in uno slancio di solidarietà, di fronte a calamità che avevano colpito ridenti plaghe; la travolgente fiamma di italianissimo amore che ha divampato nella Nazione nel nome sacro di Trieste basterebbero a dimostrare come il popolo italiano vibri ognora di generosi impulsi conformi alla sua millenaria tradizione di civiltà.

«E' d'altra parte, i dati statistici generali della criminalità sono in diminuzione, mentre una notevole aliquota dei procedimenti è dovuta a reati colposi, soprattutto come preoccupante patologia della circolazione stradale.

«In complesso, pertanto, un quadro non allarmante, nel quale quelle più gravi manifestazioni di delinquenza singola o collettiva sono forse le ultime fosche vampe di una fiammata che si va spegnendo».

L'oratore ha poi trattato della delinquenza minorile. «Da plaudire — egli ha detto — e da incrementare tutte le iniziative e le istituzioni che operano nel campo della prevenzione e della rieducazione. Ad ogni modo, anche qui, le statistiche presentano nell'insieme una situazione che tende a normalizzarsi, pur richiedendo ancora attenzioni e cure».

Il Procuratore generale ha, poi, esaminata l'attività ed il funzionamento della amministrazione giudiziaria, rilevando con soddisfazione «come la Magistratura si sia ovunque prodigata per far fronte all'intensificato lavoro», nonostante «la inadeguatezza dei mezzi materiali-strumentali, tecnici ed ambientali posti a sua disposizione: deficenze queste che esigono provvidenze risolutive».

Subito dopo il Primo Presidente della Cassazione ha dichiarato ufficialmente inaugurato il nuovo anno giudiziario 1954.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA TIPICA GIORNATA D'INVERNO TRIESTINO

Turbine di neve

Raffiche a oltre i cento all'ora - La temperatura scesa nel corso della notte a quattro gradi sotto lo zero - Treni giunti in ritardo - Nessun arresto nel servizio tranviario - Preoccupazioni per la giornata di oggi

Noi passeremo la nostra vita a scrivere «pezzetti» sul tempo, perchè i fenomeni meteorologici sono ricorrenti e non ci sarà gennaio senza gelo o luglio senza canicola. Trieste, poi, è abituata a tempacci del genere. I diagrammi dell'Istituto Talassografico dimostrano senza possibilità di equivoco che ogni anno porta nella nostra città una media (calcolata in cent'anni) di cinque giorni di neve: e che gennaio è il mese più nevoso, con la sua media di 2.1 giorni di neve, rispetto all'1.2 di febbraio, allo 0.4 di marzo, allo 0.3 di aprile e allo 0.7 di dicembre.

Certo però che la bufera di neve abbattutasi sulla città la notte scorsa ha assunto aspetti eccezionali. Nelle zone più battute dalla bora, e specialmente alla periferia, era aleatorio, oltre che penoso, circolare per le strade, rese scivolose dalla neve ghiacciata. Le piazze erano trasformate in un mare tempestoso di nevischio, che il vento trascinava a ondate da un capo all'altro e sollevava nel cielo buio. I rari passanti scomparivano alla vista, inghiottiti dal biancore gelido e sferzante: cercavano rifugio nei bar e nei tram, infreddoliti e impolverati dal nevischio impalpabile ma tenace. I più previdenti avevano tirato fuori i «passamontagna», gli occhiali da neve e i colbacchi. Filovie, autobus e tassametri procedevano a velocità ridotta, per evitare pericolose scivolate sulla neve, e a causa anche della poca visibilità: i raggi luminosi dei fari si arrestavano a pochi metri di distanza, rompendosi contro una parete di nevischio.

Il culmine della nevicata notturna, che si era iniziata alle 21.30 circa, si è avuto tra le 22 e le 22.30. La temperatura è scesa di qualche grado rispetto a quella registrata nella giornata e che già era abbastanza bassa: alle undici di sera, il termometro di Ponte della Fabra segnava meno 5. Sull'altipiano, ove si è registrata una temperatura di tre o quattro gradi più bassa che in città, la bufera ha assunto aspetti drammatici.

Può anche darsi che continui a nevicare. Il cielo è sempre coperto e la temperatura si mantiene bassa. Del resto, siamo in inverno. Negli ultimi anni, soltanto il 1949, il 1950 e il 1951 erano stati senza neve. Nel 1953 aveva nevicato in città il sei di gennaio, nel 1952 il 14 e il 15 di febbraio; altri due giorni di neve si erano avuti nel 1948 e diversi giorni nel 1947. Nessuna meraviglia, quindi, per questa piccola bufera che ci ha fatto tirar fuori i berretti di pelo e calzare i «dopo-sci». La nevicata si era iniziata già alle nove del mattino. Più che di una vera e propria nevicata, si trattava di nevischio che la bora ammulinava per le strade. In mezz'ora si era avuta una precipitazione di un millimetro di neve, pari circa a un decimo di millimetro di acqua. Una notevole ripresa si era avuta verso le 11.45, e questa volta il nevischio era durato più a lungo e più abobndante, sino a raggiungere i quindici millimetri (pari a circa 1.5 millimetri di acqua). Nel corso della giornata, si era avuta poi ancora qualche precipitazione del tutto insignificante, sino alle 22.30 quando, appunto, la nevicata si è rifatta abbondante.

Quando si è in tema di meteorologia invernale, a Trieste non si può dimenticare il discorso sulla bora: è questo l'elemento principe, da cui dipende principalmente la nostra tranquillità di deambulazione e il tiraggio dei camini di casa nostra. Sino alle 23 di domenica tutto era calmo. Tempo di scirocco, dicevano gli intenditori. Poi, nell'aria si è cominciato a muovere qualcosa. Dapprima lentamente: un vento da est che veniva a quattro o cinque chilometri l'ora. Poi il vento andò gradatamente aumentando, tanto che alle 7.50 di ieri mattina le raffiche avevano raggiunto e oltrepassato i cento chilometri l'ora, mentre la media si manteneva abbastanza elevata (53 chilometri). Si trattava di «bora scura», come la chiamano i tecnici: quella bora cioè che viene con cielo coperto, sotto allo scirocco, e che non è quindi tanto fredda e violenta come la «bora chiara», quella cioè che viene con cielo sereno. Il punto massimo di violenza è stato registrato alle 15 di ieri, con raffiche a 108 e velocità media a 56 chilometri l'ora. Nel corso della giornata di ieri, la bora si è mantenuta vivace, con una velocità media di 48-50 kmh. e raffiche a 50-52. Cifre queste che, a quanto ci viene assicurato, sono del tutto normali data la stagione.

Non siamo in possesso dei dati che si riferiscono alla notte scorsa: se dobbiamo credere alle nostre impressioni, è certo però che la velocità della bora è andata aumentando.

Per quanto si riferisce alla temperatura, la più bassa dell'anno si era avuta domenica mattina alle 5, con 2.6 sotto zero. Poi si è avuto un lieve aumento durante la notte fra domenica e lunedì (—0.7) e nuovamente una diminuzione durante la giornata di ieri, sino a raggiungere i —2.2 alle cinque e mezzo del pomeriggio. Più tardi, come si è detto, la temperatura è scesa ancora, sino a raggiungere i —5. Il barometro ha invece raggiunto il minimo, e sarebbe quindi da aspettarsi che cominci a salire. V'è da tenere presente, in ogni caso, che stiamo attraversando un periodo molto perturbato, meteorologicamente parlando. Maltempo e nevicate si registrano su tutta l'Italia Settentrionale, tanto che diversi treni sono giunti ieri con notevole riardo in seguito alle difficoltà di transito create dalla neve sulle linee ferroviarie.

A parte gli incidenti di cui sono rimaste vittime alcune persone — e ne diamo notizia in altra parte del giornale — nessun inciampo è stato portato dal tempo inclemente alla vita della città. Nessun incidente viene segnalato nel porto, ove il servizio di vigilanza è sempre molto intenso nel periodo invernale. I tram hanno funzionato regolarmente, grazie anche al tempestivo intervento dell'Acegat, che ha adottato misure di sicurezza per evitare congelamenti negli scambi ed ha provveduto a spargere della sabbia sulle rotaie nei punti più pericolosi. Ance con Muggia le comunicazioni filoviarie sono state mantenute, nonostante la violenza della bora nel tratto del vallone.

Si spera che il servizio tranviario possa funzionare in pieno anche oggi, sebbene qualche preoccupazione si nutra per gli autobus di San Luigi e Cattinara e per quello della via Commerciale, che potrebbero esser ostacolati dalla neve ghiacciata. Durante la notte, il servizio notturno dei tram è stato intensificato con lo scopo di tener sgombri i binari ed evitare il congelamento degli scambi.

Un pensiero a Trieste nel messaggio dell'ex Sovrano

In occasione delle nozze di Margherita d'Aosta avvenute a Bourg-en-Bresse, il Presidente dell'Unione Monarchica Italiana Paolucci aveva presentato a Umberto di Savoia un indirizzo di augurio. L'ex Sovrano, in una lettera di risposta, così si esprime tra l'altro:

«Al sorgere del nuovo anno, il mio pensiero si volge, come sempre, alla Patria lontana, e il mio primo augurio va all'Italia e agli italiani. Poichè condizione essenziale per la ripresa e l'ascesa della Nazione è l'unione operante degli spiriti, esorto tutti alla maggiore concordia. Solo con questa reciproca comprensione e questo comune sforzo sarà possibile risolvere favorevolmente i gravi problemi connessi alla posizione internazionale del nostro Paese. E, primo fra tutti, quello di Trieste, che è nel mio cuore come in quello di tutti gli italiani. Possa il nuovo anno veder raggiunte tali mete: questo è il mio ardente voto».

La Federazione triestina del P.N.M. ha così telegrafato a Umberto di Savoia: «Monarchici triestini commossi ringraziano Vostra Maestà per costante pensiero rivolto loro città ansiosa ricongiungimento Madre Patria».

Nel giorno del maggior bisogno diminuita l'erogazione del gas

La sfortunata coincidenza dovuta a un guasto improvviso all'impianto del Broletto - Entro questa sera ritorno alla normalità

Bora, neve e sottozero, ieri; e proprio in una giornata del genere si è verificato un serio guasto all'impianto del gasogeno del Broletto, così che l'erogazione del gas è stata notevolmente ridotta esattamente quando il maltempo determinava un improvviso aumento dei consumi. Nel guasto il maltempo non c'entra; è stata una mera fatalità, e davvero la coincidenza non poteva essere più sfortunata. Nei giorni scorsi il servizio s'era svolto regolarmente, anche per l'ausilio dato dai nuovi regolatori automatici della pressione (della cui entrata in funzione abbiamo dato notizia dieci giorni fa), facendo segnare il 31 dicembre il record assoluto del gas consumato in ventiquattr'ore nella nostra città: esattamente 169 mila duecento metri cubi. L'erogazione aveva soddisfatto tutti i rioni cittadini, e gli impianti avevano pienamente corrisposto alle esigenze del servizio. Passata la notte di Capodanno, i consumi erano tornati al livello normale, riducendosi ieri l'altro a 133 mila metri cubi.

Proprio ieri dunque, mentre la atmosfera raggelava e in casa si faceva maggiore ricorso ai fornelli e alle stufe a gas, il gasogeno del Broletto ha tradito tutti: il guasto si è verificato verso le 10 di ieri mattina, e poco dopo è cessata la produzione di quell'impianto (capace di fornire sino a 70 mila metri cubi di gas al giorno). Immediatamente l'Acegat ha fatto ricorso all'Ilva per avere una maggiore quantità di gas da quegli impianti (come noto il gas che consumiamo proviene parte dalla Ferriera di Servola e parte dai gasogeni del Broletto) e l'Ilva è stata veramente prodiga nel sopperire all'inattività del gasogeno del Broletto. Sino alla mezzanotte di ieri risultavano erogati 153 mila metri cubi di gas, parecchio più quindi della media dei giorni scorsi.

Purtroppo era ben maggiore ieri il fabbisogno della città, e la Acegat è stata costretta a regolare l'erogazione con la riduzione della forza di pressione, per cui deficienza di gas e conseguente disagio si sono avuti in molte zone periferiche e in genere nei rioni più lontani dal Broletto. Frattanto è stata reiteratamente tentata la riparazione del guasto verificatosi in un settore particolarmente delicato del gasogeno, le cosiddette «griglie», nel quale gli operai hanno difficoltà a lavorare anche per effetto del grande calore persistente nel gasogeno. Ancora a mezzanotte si sperava di porre rimedio all'inconveniente, ma il guasto non ha potuto essere eliminato. Stanotte il lavoro è continuato al Broletto, ma con scarse probabilità di rimettere rapidamente in efficienza il gasogeno. Oggi quindi è da temere che il servizio non potrà essere del tutto normalizzato.

Un miglioramento comunque si avrà certamente a partire dalla mezzanotte, allorchè entrerà in produzione il secondo gasogeno del Broletto, che è stato acceso subito ieri mattina.

IL VENTO IMPETUOSO SCARAVENTA IN MARE due carri ferroviari in sosta sugli scali dell'Ilva

Un uomo spazzato via dalla riva piomba in una barca ormeggiata nel Canale - Dodici persone ferite causa il maltempo e ventun interventi dei vigili del fuoco - Strade ghiacciate sul Carso e nel Muggesano

Nevischio e bora hanno investito ieri la città. Le raffiche hanno spazzato le vie e le piazze, atterrando passanti, facendo volare tegoli, incrinando vecchi muri consunti dal tempo e dalle intemperie. La CRI e i vigili del fuoco sono stati sul piede di guerra per tutto il giorno. Il primo infortunato della giornata è il perito industriale Albino Martellani, di 30 anni, abitante in Salita Contovello 36. Verso le 8 egli percorreva, in sella alla sua moto «Iso», la Riva Tre Novembre in direzione di Campo Marzio. Era giunto a metà circa del percorso, quando è stato travolto da una raffica, che lo ha scaraventato al suolo. Il Martellani è stato subito soccorso da alcuni agenti di Polizia di passaggio con una macchina, i quali l'hanno accompagnato all'ospedale. Il Martellani, che nell'incidente ha riportato contusioni escoriate al ginocchio e alla coscia destra, è stato medicato al pio luogo e giudicato guaribile in 10 giorni.

Poco dopo le 9, un'autolettiga della CRI è accorsa al Porto Duca d'Aosta dove, nell'infermeria dell'«Ilva», i sanitari hanno raccolto l'autista Doroteo Penco, di 31 anni, abitante in via Monte Cengio 8, il quale presentava contusioni alla regione dorso-costale destra. Poco prima, mentre stava togliendo una tavola da una catasta, una raffica aveva investito la montagnola di assi, e una tavola gli s'era abbattuta addosso. Trasportato all'ospedale, il Penco è stato medicato e giudicato guaribile in 5 giorni.

Verso le 9.30, mentre percorreva la via Rossini, il maestro in pensione Antonio Dessevich, di 69 anni, abitante in via dell'Università 4, è stato preso nel vortice d'un colpo di vento che, sollevatolo di peso, lo ha scaraventato su una barca ormeggiata in Canale. Con la CRI il poveretto, che nell'incidente ha riportato contusioni escoriate multiple al ginocchio e al viso, è stato trasportato all'ospedale e colà medicato e giudicato guaribile in 6 giorni. Verso le 15.30, mentre eseguiva un giro di perlustrazione nello stabilimento dell'Ilva, il guardiano Raimondo Orrù, di 54 anni, abitante in via Maiolica 11, è rimasto con la mano sinistra imprigionata tra i battenti d'una porta di ferro, sbattuta improvvisamente dal vento. L'Orrù, che ha riportato ferite lacero-contuse al dorso della mano, con un'autolettiga della CRI è stato trasportato all'ospedale.

In una via del centro, poco dopo le 15, un «refolo» ha atterrato Anna Maria Zugna, di 18 anni, abitante in Cologna - Montefiascone 139, e nella caduta ha riportato contusioni al dorso del naso e ferite lacero-contuse alla rotula destra, per cui è stata medicata alla CRI di piazza Vittorio Veneto. Sceso verso le 13.45 dal filobus con cui era rincasato dall'ufficio, l'impiegato Marino Pittana, di 63 anni, abitante in via F. Severo 86, si è avviato cautamente verso la sua abitazione. Ma mossi pochi passi, il malcapitato è stato preso nel vortice d'una raffica e sbattuto al suolo, e ha riportato la frattura dell'avambraccio destro. Il Pittana è tuttavia rincasato, e poi ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI, che ha provveduto a trasportarlo all'ospedale. Assieme a suo marito, Margherita Zumbar, di 58 anni, abitante in via Molino a vento 152, stava facendo, verso le 11, le compere della giornata in Ponterosso. Ma a un tratto ella è stata investita da una raffica, che l'ha mandata a sbattere contro un'auto in sosta al margine d'un marciapiede sul versante di via Genova. La poveretta, che ha riportato la sospetta frattura costale sinistra, è stata accompagnata in una vicina latteria, dove poco dopo è stata raccolta dalla CRI, i cui sanitari la hanno accompagnata all'ospedale con un'autolettiga. Mentre camminava, verso le 18, lungo la via Sant'Anastasio, una profuga capodistriana, Santa Degrassi in Malattia, di 31 anni, abitante in via Ghiberti 8, giunta nei pressi dell'albergo «Impero» è stata colpita da un pezzo d'intonaco che il vento aveva strappato da una casa vicina. La Malattia è stata accompagnata nella farmacia Ravasini, in piazza Libertà, dove l'ha raccolta la CRI. Trasportata all'ospedale, la poveretta, che presentava una ferita lacero-contusa alla regione parieto-occipitale sinistra, è stata ricoverata nella I divisione chirurgica con prognosi di 6 giorni.

Uscita di casa verso le 17.30 per fare qualche acquisto, Ida Rangione, di 21 anni, oriunda da Parigi, e abitante al n. 17 della Domus Civica, appena messo piede sulla via è stata travolta da una raffica e cadendo ha riportato contusioni escoriate multiple alle mani e alle ginocchia. Raccolta dalla CRI, la Rangione è stata trasportata all'ospedale.

La bora ha portato sfortuna a tre addetti alla Nettezza urbana, i quali, sono finiti all'ospedale. Verso le 15, mentre spingeva il bottino in dotazione per una via del centro, Antonio Bercarich, di 43 anni, abitante in via Pindemonte 11, è stato investito da una violenta raffica che, spalancato il coperchio del recipiente, glielo ha sbattuto in faccia, producendogli ferite lacero-contuse al naso e al labbro superiore. Presentatosi poco dopo alla CRI, il Bercarich è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni. Due suoi colleghi sono rimasti invece infortunati, verso le 20, all'angolo di via Giulia con via Margherita. La bora ha sollevato il coperchio del bottino affidato a Carlo Ravan, di 44 anni, abitante in via Revoltella 7, e glielo ha sbattuto in testa, producendogli ferite lacero-contuse all'occipite e al vertice del capo. Un minuto più tardi identica disavventura è capitata ad Augusto Usco, di 44 anni, abitante in via Mazzini 11, il quale lamenta contusioni escoriate al dorso del naso. Raccolti da un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino, i due infortunati sono stati trasportati all'ospedale, dove il Ravan è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni, mentre l'Usco dopo le cure è stato dimesso e giudicato guaribile in 4 giorni.

Il guaio più grosso la bora lo ha combinato di prima mattina nell'area della Ferriera dell'Ilva. Verso le 8.30 alcune paurose raffiche hanno investito due carri ferroviari in sosta sui binari della Ferriera e li hanno sospinti in mare. Gli addetti hanno tentato di ricuperare i vagoni, ma data l'inclemenza del tempo, hanno dovuto rimandare a stamane la complicata operazione.

Intensissima è stata anche la giornata dei vigili del fuoco, i quali alle 9.30 sono intervenuti in via San Maurizio 10, dove hanno dovuto abbattere 10 metri di intonaco pericolante; alle 10.30, in via Ginnastica 51, per un incendio di camino; alle 10.35 in via Palestrina 3, per dell'intonaco pericolante; alle 11, in via Ginnastica 30, per un incendio di camino; a mezzogiorno presso la fabbrica Pollitzer, in via Cologna 55, per puntellare delle lamiere pericolanti; alle 12.30, in via di Scorcola 49, per un incendio di camino; alle 12.55, in via Slataper 2, e subito dopo in via Biasoletto 13, per incendi di canne fumarie; alle 13.40, in via Belpoggio 5, per un camino divelto; alle 14.35, in piazza Ponterosso 6, dove hanno lavorato per due ore onde estinguere un incendio di camino che s'era propagato a un'adiacente trave; alle 15.15, in via Ginnastico 30, dove il fuoco di un comignolo s'era esteso a una vicina trave; alle 15.20, in via Giuliani 9, per incendio di camino; alle 16, un carro del distaccamento di Villa Opicina è intervenuto in via dei Ginepri 9, per incendio di canna fumaria; alle 16.45, in via San Francesco 48, per un camino pericolante; alle 15, in via Pallini 15, per puntellare una parete divisoria di vetro che minacciava di cadere; alle 17.25, presso la trattoria «Al Moro», in piazza Foraggi, per incendio di camino; alle 17.50, i vigili di Villa Opicina sono accorsi a Prosecco per un incendio di canna fumaria, e alle 18.10, quelli di Trieste, sono intervenuti, per analogo fuoco, in viale XX Settembre 82; alle 18.30, presso il costruendo grattacielo di via Conti, dove due tavole d'impalcatura minacciavano di abbattersi sui passanti; alle 19.30, i vigili di Villa Opicina sono accorsi a Contovello per un incendio di canna fumaria, e alle 21.30, quelli di Trieste sono intervenuti in via Ginnastica 42, per estinguere un analogo fuoco.

Un passante ha telefonato verso le 21 all'Emergenza, chiedendo l'intervento di una macchina in via Conti, dove, all'altezza del costruendo grattacielo, una ventata aveva strappato un cavo per l'illuminazione elettrica, e una delle due estremità penzolava sulla strada. Gli agenti hanno disposto immediatamente un servizio d'ordine, mentre altri hanno provveduto a chiedere l'intervento degli addetti dell'Acegat. L'inconveniente ha determinato un'interruzione del traffico per mozz'ora circa.

Il Direttore di Pubblica sicurezza rivolge, data la pericolosità delle strade, specie quelle del contado, un appello a tutti i guidatori di veicoli affinchè si attengano scrupolosamente a quelle norme di prudenza che difendono la loro incolumità personale e quella dei pedoni. Le strade del contado carsico e quelle del versante muggesano sono particolarmente battute dalla bora, che ha trasformato in una lastra di ghiaccio la neve caduta.

LE CIVILI POSTE JUGOSLAVE

Oltre 10 mila lettere respinte al mittente

Il «Primorski» di domenica scorsa ha chiamato «la bugia di Capodanno» la nostra notizia sull'accoglienza fatta dalle poste jugoslave alla corrispondenza natalizia diretta da Trieste alla Zona B e al territorio jugoslavo; posta, com'è noto, tutta respinta al mittente. «Il nostro collaboratore — scrive il portavoce titino — si è rivolto all'amministrazione delle poste di Capodistria per attingere chiarimenti in proposito. Gli è stato assicurato che la notizia era inesatta, e che l'amministrazione di Capodistria non aveva respinto alcun tipo di corrispondenza per le ragioni addotte dal «Giornale di Trieste». Anzi tutta la corrispondenza era stata regolarmente recapitata — aggiungeva il «Primorski» — agli intestatari, sia che l'indirizzo fosse stato stilato in grafia italiana o slovena».

Quando queste parole uscivano sul «Primorski», l'incauto commentatore non aveva evidentemente ancora veduto la documentazione da noi pubblicata nello stesso giorno: la fotografia cioè di alcune delle lettere respinte, con il famoso timbro «Retour: le bureau de destination inconnu» (Respinto: l'ufficio di destinazione sconosciuto). E' evidente che nemmeno il «Primorski», per quanto esperto in materia di falso, di fronte a una prova inoppugnabile non si sarebbe azzardato a chiamare la nostra denuncia «una bugia di Capodanno».

Nulla da smentire, e nessuna bugia. La verità è che l'ufficio postale di Capodistria nulla sapeva — almeno ufficialmente — della faccenda delle lettere e cartoline respinte. La posta proveniente da Trieste viene prima istradata a Zagabria, ed è appunto l'ufficio postale di Zagabria che effettua lo smistamento (forse dopo una discreta censura) della corrispondenza proveniente dall'Italia. Tutta la posta respinta porta infatti il timbro d'arrivo: Zagreb.

E' stato dunque questo ufficio che ha rimandato a Trieste oltre diecimila tra cartoline, lettere e pacchi postali provenienti in gran parte da Trieste, per il semplice fatto che, anzichè «Koper», stava scritto Capodistria, oppure Pola in luogo di «Pulj». Il gesto odiosissimo, degno proprio di un paese barbaro, resta come fu da noi denunciato; si provi il «Primorski» — o il suo cugino di lingua italiana — a smentirlo.

Messa dell'Unitas. Domani, mercoledì, alle ore 7, nella cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo, verrà celebrata, per iniziativa dell'Associazione internazionale Unitas, la Messa mensile per l'unità della Chiesa.

Gli orari dei negozi per la festa dell'Epifania

Il Presidente di Zona ha disposto che per il giorno 6 gennaio, festa dell'Epifania, tutti i negozi rimangano chiusi, ad eccezione dei seguenti: rivendite di pane e latte, che resteranno aperte dalle 8 alle 13; fiorai, dalle 8 alle 13; barbieri e parrucchieri dalle 8 alle 13; macellerie, dalle 6 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie dalle 8 alle 21.30.

Il Sindaco visita gli scaldatoi pubblici

Durante il maltempo di ieri il Sindaco ha visitato gli scaldatoi pubblici per portare una parola di conforto ai diseredati dalla fortuna che vi avevano cercato riparo. Per suo interessamento, l'E.C.A. ha distribuito delle bevande calde.

L'avv. Arrigo Cavalieri rientrato dagli Stati Uniti

L'avv. Arrigo Cavalieri è ritornato in questi giorni a Trieste dopo un viaggio di oltre due mesi negli Stati Uniti, ove si era recato su invito del Dipartimento di Stato, nel quadro del programma degli scambi culturali. Durante il suo soggiorno in America, egli è stato ospite degli ordini forensi di Washington, New York e San Francisco ed invitato a tenere conferenze sotto gli auspici di Università e di Istituti culturali.

Nel corso della sua visita, l'avvocato Arrigo Cavalieri ha avuto l'opportunità di visitare numerosi complessi industriali e di intrattenersi con esponenti della vita economica particolarmente interessati al problema degli scambi tra l'Italia e gli Stati Uniti.

I FATTI DI NOVEMBRE

Un altro dei ricercati si è costituito alla Polizia

Un'altra delle persone ricercate per gli incidenti dello scorso novembre, Renzo Sangalli, si è costituito ieri alla Polizia. Egli è stato trasferito alla carceri del Coroneo.

SPETTACOLI

Aldo Ciccolini alla S.d.C

Aldo Ciccolini, uscito dalla fertile scuola napoletana, è un pianista di grandi qualità, che si sono molto affinate e anche irrobustite da quando lo ascoltammo nella stessa sala alcuni anni or sono. Ha dita agili e sicure, forti e veloci, che ricavano dalla tastiera sonorità rotonde, robuste ma non sfacciate, piccole, ma non esili. Ciccolini si è brillantemente cimentato in un programma dedicato per tre quarti alla musica romantica (tre intermezzi e «rapsodia op. 119» di Brahms, «sonata in si min.» op. 58 di Chopin, «scene del bosco» di Schumann) e per la parte rimanente a «Le Tombeau de Couperin» di Ravel. E' stato lirico e appassionato negli intermezzi e nelle «scene del bosco», energico e vibrante nella rapsodia, dando prova di una splendida sensibilità. Effetti di forte rilievo ha ricavato anche dalla sonata chopiniana, che è stata la sua interpretazione meno felice, avendo dato talvolta la sensazione di essere vicino all'espressione penetrante senza riuscire a centrarla. Stupenda l'esecuzione del brano di Ravel, reso con nitida trasparenza di giochi sonori, sentito con raffinata delicatezza nella sua atmosfera rievocatrice di modi settecenteschi ricreati da una personalità rimasta indipendente e originale.

Pubblico scarso per colpa del maltempo; scarso comunque in confronto alla normale affluenza alle serate della Società dei concerti, ma fervido nell'applauso, tanto che Ciccolini è stato costretto a eseguire due brani fuori programma.

G.d.F.

Questa sera al Verdi la seconda di "Parsifal,,

Questa sera, con inizio alle ore 20 precise (si raccomanda la puntualità, perchè iniziato lo spettacolo sarà vietato l'accesso alla sala) in turno di abbonamento «B» per la platea e i palchi e «A» per le gallerie e loggione, avrà luogo la seconda rappresentazione di «Parsifal» di Wagner, nella edizione originale, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Herber Albert. In allestimento «Guglielmo Tell» di Rossini.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 10 gennaio gite sciatorie a Ravascletto e a Tarvisio. Continuano le iscrizioni ai soggiorni settimanali di Corvara. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35240, dalle ore 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita sciatoria a Tarvisio. Domenica gita a Sappada e Ravascletto. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

SOGGIORNI INVERNALI UTAT

Presso l'UTAT si accettano prenotazioni per il soggiorno a Sappada, 6-10 gennaio, lire 7900 per 4 giorni di pensione e viaggio compreso. Sono aperte le iscrizioni per i **turni settimanali** a Sappada, Sesto, Corvara, S. Vigilio, Cortina e nelle altre località delle Dolomiti e dell'Austria. Ogni **sabato** gite di fine settimana per Cortina, Sappada, Sesto, Kanzel, Tarvisio e Valbruna. Informazioni e prenotazioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Ore 20: Seconda rappresentazione: «Parsifal» di R. Wagner. Turni abbon.: B e A.

ROSSETTI. 15.15: Gregory Peck, Andrey Hepburn in «Vacanze romane», l'atteso film di William Wyler. Ultima 22.
NAZIONALE. 15.15: Gregory Peck, Andrey Hepburn in «Vacanze romane», l'atteso film di William Wyler. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16: «Il tesoro dell'Africa», con Humphrey Bogart, Jennifer Jones, Gina Lollobrigida. E' un film di John Huston. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): In prima assoluta: Errol Flynn nel technicolor Warner «Il principe di Scozia». Segue un meraviglioso documentario a colori «Pascoli del mare». Grande successo.
ARCOBALENO. 16: La «Titanus» presenta: «Pane, amore e fantasia», con V. De Sica e G. Lollobrigida, il film più lieto, più semplice, più umano della stagione.
ASTRA ROIANO. 15.30, 18.20, 21.30: «Il più grande spettacolo del mondo», grandioso technicolor con James Stewart, Betty Hutton e Cornel Wilde.
AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan), 15, 18.30, 22: «Quo vadis?», il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Deborah Kerr, Leo Genn, Peter Ustinov.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Ancora oggi e domani il sensazionale film Republic «Il mare dei vascelli perduti» con John Derek e Wanda Hendrix. Una emozionante avventura marinara sullo sfondo degli «iceberg» del Mare del Nord. Precede Settimana Incom, Topolino e un documentario a colori sulla Valtellina. Funziona un perfetto condizionamento d'aria. Prezzo unico di ingresso: lire 150.
GRATTACIELO. Ore 16: Il capolavoro di Pietro Mascagni: «Cavalleria rusticana», uno stupendo Ferraniacolor con Anthony Quinn, Kerima, May Britt, Ettore Manni. Cantano Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Prezzi normali.

ALABARDA. 16: «Violette imperiali», grandioso sfarzo della Corte imperiale in un'armonia di danze e di canzoni, a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano. Prima visione
ARISTON. 16: «Viva Robin Hood», l'eroe leggendario nelle sue mirabolanti imprese, nell'entusiasmante interpretazione di John Derek e Diana Lynn. Technicolor di successo.
ARMONIA. 15.30: «L'amante india na», J. Stewart, J. Chandler, D. Paget. Grandioso technicolor. «La Triestina» in un nuovo programma di varietà. Ambiente riscaldato.
AURORA. 16: «Il tesoro dei Condor», con Cornel Wilde e Costance Smith. Spettacolare e sensazionale technicolor Fox.
GARIBALDI. 15.15: «Kidd il pirata» con Charles Laughton, Abbott (Gianni), Costello (Pinotto), è un supercinecolor prima visione.
IDEALE. 16: Una meraviglia M.G.M «Da quando sei mia», l'ultimo film con il tenore Mario Lanza, in technicolor.
IMPERO. 16: «Gli uomini che mascalzoni», con Walter Chiari e Antonella Lualdi. Brillantissimo film «Columbia».
ITALIA. 16: «Violette imperiali». Un grandioso sfarzo della Corte imperiale in un'armonia di danze e di canzoni, a colori, con Carmen Sevilla e Luis Mariano. Prima visione
MARE. 16: «Il corsaro dell'isola verde», un fantastico technicolor con Burt Lancaster e Nick Cravat.
MODERNO. 16: «Il caporale Sam», con Dean Martin e Jerry Lewis, i due assi della comicità.
SAVONA. 15: «La cavalcata dei diavoli rossi», travolgente avventura in technicolor con Sterling Hayden e Barbara Rush. (Paramount).
VIALE. 16: «Tarzan e i cacciatori di avorio», con Lex Barker, Joyce McKenzie. Locale riscaldato.
VITTORIO VENETO. 16: «Parata di splendore», Ezio Pinza, Roberto Peters. Technicolor. Capolavoro Fox.
AZZURRO. 16: Splendido, emozionante, avventuroso technicolor: «Salvate il re!», con l'emulo di Rodolfo Valentino, Anthony Dexter, Jody Lawrance. Successo Columbia.
BELVEDERE. 16: «I figli dei moschettieri», è uno stupendo technicolor RKO, con C. Wilde e M. O'Hara.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: «Capitani coraggiosi».
MARCONI. 16: «Molok il dio della vendetta», il mistero dell'Oriente in technicolor con Van Heflin e Wanda Hendrix.
MASSIMO. 15.30: «Il prezzo del dovere», E' il sacrificio del più grande amore con Eleanor Parker e Robert Taylor Colosso Metro.
NUOVO CINE. 16: «L'amante di ferro», Alan Ladd, Virginia Mayo in un colossale film d'avventure Warner, in technicolor. Ultime repliche.
ODEON. 16: «Regina senza corona» (Katia) un appassionante romanzo d'amore con Danielle Darrieux e John Loder.
RADIO. 16: «Le infedeli», drammatico di grande interesse con Gina Lollobrigida, May Britt, Pierre Cressoy e Anna Maria Ferrero. Vietato ai minori di 16 anni.
VENEZIA. 15.30: «Nagasaki», Wendell Corey, Vera Ralston.

CAFFE' SPECCHI. Ore 21-2: Ballo.
TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani».

LIA e ALFREDO BONAZZA annunciano felici la nascita del loro secondogenito

ROBERTO

Trieste, 3 gennaio 1954

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI. Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 11, alle carceri del Coroneo; ore 15.30, alla scuola di Gropada; ore 19 e ore 20, all'Auditorium di via del Teatro Romano; ore 20, alle Acli di Muggia; ore 20.30, alla scuola di Trebiciano.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 31 dicembre 1953: difterite un caso; scarlattina 14; febbre tifoidea uno; paratifo uno; varicella 34; pertosse 5; parotite 10; poliomielite uno.

ASTERISCHI

BEFANA AL C.M.M. «N. SAURO»

Domani, 6 corr., avrà luogo dalle ore 16 alle 19 la festa della Befana dedicata ai bambini. In caso di maltempo la festa verrà rimandata a data da destinarsi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 0, minima —2.6; pressione 1004 mb. stazionaria; umidità 57 per cento; temperatura del mare 9.1; vento da E-N-E, velocità media km. 68, massime raffiche a 113.

Oggi: S. Amelia. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.35. La luna sorge alle 8.6, tramonta alle 17.2.

Maree: OGGI: alta ore 9.10, cm. 44 sopra il l. m.; bassa ore 16, cm. 66 sotto il l. m.; alta ore 22.35, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.5, cm. 18 sotto il l. m.; alta ore 9.45, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 3 e 4 gennaio 1954

MORTI: Visintini Giuseppe a. 54; Agolanti ved. Bruss Leopolda a. 74; Sartoretto Pietro a. 62; Ostroska ved. Coglievina Giuseppina a. 66; Dirlinger in Rosamano Susanna a. 82; Trobez Giovanni a. 59; Scodellaro Pietro a. 72; Bogatai Alfieri a. 61; Delfino ved. Kragl Anna a. 85; Lussi Matteo a. 80; Moertl ved. Gaspardis Argelia a. 40; Hussu in Starz Francesca a. 69; Vicelio ved. Taffra Olga a. 69; Maglio Ada a. 58; Piccinino Antonio a. 58; Marcon Luigi a. 64; Faletic Francesco a. 61; Babich Giovanni a. 51; Tolusso ved. Soncin Giulia a. 77; Lucci Augusto a. 56.

MATRIMONI RELIGIOSI: Antonaz Marcello bracciante con Delbello Veronica casalinga; Contento Giulio commerciante con Castelli Norma casalinga; Stormi Stelio panettiere con Meula Luciana sarta; Cressi Albino macch. nav. con Mazzieri Liliana impiegata; Roselli Giulio impiegato con Runco Liliana impiegata; Marsi Dino falegname con Ulcigrai Licia casalinga; Bertassi Bruno meccanico con Idone Adina casalinga; Vitale Salvatore marittimo con Sersa Adelgonda infermiera; Gial Augusto impiegato con Giachetti Filomena impiegata; Nocerino Luigi sarto con Tauciar Sebastiana sarta; Malalan Albino panettiere con Tenze Marta casalinga; Bassi dott. Giov. Maria insegnante con De Blasio Angela insegnante; Stefani Valentino commesso con Pistan Albina casalinga; Radin Oliviero barista con Coslovich Anna casalinga; Wild Decio ragioniere con Zorzetti Eleonora casalinga; Barbieri Carlo maggiordomo con Lavignani Pasqua impiegata; Tombesi Giorgio ingegnere con Catalan Icetta casalinga; Medeotti Mario meccanico con Franco Iolanda inferm. diplom.; Carpani Giorgio perito ind con Amadeo Maria casalinga; Pitacco Pietro sald. elettr. con Meli Ildegarda casalinga; Rizzo Michael J. capor. eserc. amer. con Bucinelli Odetta casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11: «Maltby e Brexton» — (scrittori al castello) — di Max Beerbohm — Compagnia di prosa di Roma; 11.30: Canti hawaiani; 11.45: Musica da camera; 12.15: Orchestra Fragna; 13.25: Orchestra melodica Cergoli; 13.55: Canzoni da film; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo — Schubert: 4.a sinfonia in do minore (Tragica) — Wagner: I maestri cantori di Norimberga: Preludio atto primo — (seconda parte della registrazione effettuata al Teatro Verdi di Trieste); 21.45: Nostri giorni — al microfono Marino de Szombathely; 21.55: Musica per tutti; 22.30: Orchestra diretta da Cesare Gallino; 23: Hot-jazz.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 18: Orchestra di archi Savina; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: I rusteghi, commedia in tre atti di Carlo Goldoni; 22.30: Orchestra Gallino.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Orchestra Harry James; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Rapsodia; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale strumentale, diretto da Mario Rossi; 18: Programma per i giovani; 19: Orchestra Cergoli; 19.30: Musiche dei Tropici; 20.30: Nati per la musica, radiorivista; 21.30: Telescopio, varietà; 22.15: Concerto sinfonico, diretto da Roberto Lupi.

OROLOGERIE
OREFICERIE
OGGETTI REGALO
CAVALLAR

† Addì 2 corr. spegnevasi serenamente

Anna Sain n. Valenta

A tumulazione avvenuta ne dànno addolorati il triste annuncio i figli EMILIO, RICCARDO, GIOVANNI, ARTURO (assente), CARLO, le nuore ANNA, EUFEMIA, ANTONIA, SILVANA (assente) e i nipoti.

In pari tempo ringraziano il dott. Bassi e le care amiche Lina e Libera per le amorevoli cure prestatele, nonchè tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto.

† Il giorno 2 corr. è spirata santamente come visse

Ada Maglio

insegnante

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le sorelle.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Catolla per le amorevoli cure prestate all'Estinta, il direttore e il corpo insegnante della Scuola elementare «Duca d'Aosta».

† **Pietro Scodellaro**

non è più.

Ne dànno il triste annuncio il figlio LUIGI, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 5 corr., alle ore 15, dall'Ospedale Maggiore.

† E' spirata serenamente la nostra cara

Susanna Rosamano

nata DIRLINGER

La piangono il desolato marito, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno domani, mercoledì 6 corr., alle ore 9, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si spense ieri a 61 anni

Alfieri Bogatai

Ne dànno l'annuncio, costernati, la moglie e i figli.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 6 corr., alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

Si associano al grave lutto per la morte di

Raimondo Dannecker

— ARTESAC Soc. a r. l.
— SICA Soc. a r. l.
— GIORGINA e MARIO VEROZZI
— MIRONE ZAFFIROPULO

† Addì 3 corr. spegnevasi

Matteo Lussi

d'anni 79

Addolorati ne dànno l'annuncio i figli FRANCO e WALTER, le nuore AMALIA e MERY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 5 corr., alle 14.30, dalla Cappella di via Pietà.

† Alle 9.15 del 3 c. m. raggiungeva il suo caro Guido

Maria ved. Kragl

Ne dànno l'annuncio la dolente sorella MARIA DELLA MARTINA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 5 corr., alle ore 16.15 dalla porta del Cimitero di Sant'Anna.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Renzo

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al nostro immenso dolore.

Famiglie DEL PIERO

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Leopoldo Sinigoi

la moglie e i parenti ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto.

Nel I anniversario della perdita del suo adorato figlio

Ferruccio Gorlato

la dolente MAMMA lo ricorda con rimpianto perenne unitamente alle famiglie NIDI, MINCA, GORLATO e BLASI.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

DA TRIESTE PER:
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA - lunedì, mercoledì, venerdì, ore 21.
MILANO - TORINO, giornaliero, ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PER LA MONTAGNA
CORTINA, giovedì, sabato, ore 7.15.
CORVARA - S. VIGILIO, sabato, ore 6.15.
RAVASCLETTO, ogni domenica, ore 5.30, nonchè 6-1. Andata e ritorno L. 1080.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO - BRESSANONE - FORTEZZA, giornaliera, ore 6.15.
SAPPADA, ogni sabato, ore 14.30.
TRENTO - BOLZANO (Valgardena, Val di Fassa) - MERANO, giornaliero feriale, ore 7.30.
VALBRUNA - CAMPOROSSO - TARVISIO - VILLACO - KANZEL, sabato, ore 14.30, ritorno domenica. Andata e ritorno lire 1350, 1400, 1920.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006
Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 93212

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16. via Gatteri 5 - Tel. 95473

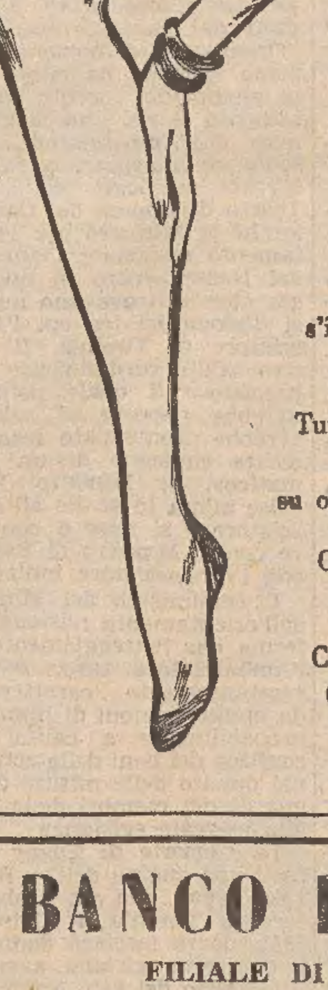
Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. Ernesto Zoi
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030



CALZE
FAMA
NYLON SETA FILO

La marca che da oltre 30 anni s'impone per il solo pregio della sua qualità.

Tutte le calze originali Fama portano stampato su ogni paio il marchio Fama.

Calze senza il nome Fama non sono calze Fama.

Ci sono molte calze nylon. C'è una sola calza Fama.

IL BANCO DI ROMA
FILIALE DI TRIESTE
COMUNICA L'AVVENUTA VARIAZIONE DEI SEGUENTI NUMERI TELEFONICI:
SEDE: Contrada del Corso 15 Telef. 37941/5 Serie
Ufficio Borsa . . . . . . Telef. 38565
AGENZIA «C» Via C. Battisti 4 Telef. 37420

Fascino delle ferrovie

SE dovessi indicare un interesse, un gusto, una passione continuatasi in me inalterata dalla più lontana infanzia, risponderei senza esitazione: «I treni». Dal ragazzetto di quarant'anni fa, che considerava somma beatitudine contemplare il passaggio di una caffettiera con due vagoni attaccati per la stazioncina sperduta della Madonna del Piano (cercatela un po', se vi interessa, fra le maglie della rete nazionale), all'odierno padre di famiglia che trova sempre un sollievo alle preoccupazioni e alle grane in una passeggiata suburbana con la mèta di un passaggio a livello, questo tifo ferroviario è forse l'unico filo che non si sia mai rotto o perduto in me. Cerco naturalmente di comunicarlo ai figli, ma con mediocre successo: non credo che il mio ragazzo si staccherebbe dalla radio con le ultime notizie sportive per andare a veder passare il più modesto accelerato locale; mia figlia ne ride francamente, mia moglie scuote la testa... A me questa infantilità, se così piace definirla, è cara, non foss'altro come simbolo di continuità nell'eterno mutare di noi e intorno a noi, come ricordo dell'età favolosa e dell'adolescenza.

Da buon tifoso, non mi limito a contemplare sempre che posso l'oggetto della mia passione, ma cerco di farmici su una cultura, non tecnica naturalmente (sono del tutto digiuno di ingegneria ferroviaria, e di ogni scienza ed arte connessa), ma storica e letteraria. Nella immutata fedeltà al poeta dei miei verd'anni, Carducci, c'entra fors'anche un briciolo di simpatia per essere stato egli solo, o egli più che chiunque altro, il cantore ottocentesco della ferrovia: a cominciare da «Satana il grande» (che *ad usum delphini*, ma in fondo con ragione, era mutato da mio padre in «il treno grande», quando mi insegnava la ragazzo le strofe finali dell'Inno), al fischio della locomotiva dall'alto fumaiolo sullo sfondo dell'Umbria verde o della Maremma, ai carri foschi e ai vigili incappucciati nella mattina d'autunno. E quando lessi con delizia *La bête humaine* dell'ingiustamente dimenticato Zola, certo più dei torbidi amori di Séverine mi incantava quel perpetuo rombo di treni, quello sbattere di sportelli, quell'ansimare di locomotive con cui il gran romanziere documentario orchestrò la sua tragica vicenda d'amore e di vizio. Ricordo ancora l'avidità con cui mi precipitai sulla *Storia delle ferrovie italiane* del Taiani, uscita nel centenario, proprio alla vigilia dell'immane sfascio e della mirabile susseguita resurrezione; ma debbo confessare che ne rimasi piuttosto deluso, per mia colpa s'intende, che vi cercavo ciò che il libro non poteva o voleva dare, una contemplazione estetica e sentimentale delle ferrovie anzichè storica e tecnica e giornalisticamente divulgativa. Ma ciò che invano cercavo lì, l'ho trovato adesso in un libro straniero, e mi affretto ad annunziarlo ai colleghi tifosi, dato che si trovino davvero venticinque matti come me in Italia.

In realtà, di uomini che serbino da adulti la generale passione dei ragazzi per i treni, ce ne saranno credo anch'io in Italia ben pochi. Ma altrove non è così, soprattutto in Inghilterra, dove quella sorte di poetica infantilità coesistente con la praticità di quel popolo include fra le sue passioni quella ferroviaria e ispira i libri *per adulti*, mal concepibili presso di noi, con titoli come «I treni che abbiamo amato», o «Il fascino delle ferrovie». Quest'ultimo titolo appunto *(The fascination of Railways*, Allen and Unwin ed.) porta un recente libro di Roger Lloyd, che ho divorato con voluttà di intenditore. Ho trovato alfine in costui il mio uomo, per cui il treno è oltre che un mezzo tecnico una opera d'arte, la ferrovia un elemento del paesaggio, l'organizzazione ferroviaria un aspetto della vita sociale di acuto, pittoresco interesse. Le ferrovie care al cuore del Lloyd sono naturalmente quelle del suo paese, dove esse nacquero e donde si diffusero pel mondo, dove domina tuttora incontrastata la locomotiva a vapore senza la quale il treno perde metà del suo fascino, e dove sino a ieri la molteplicità delle compagnie ferroviarie, con le loro diverse tradizioni e tipi di materiale, creava una dilettosa varietà quale solo i più vecchi tra noi possono ancor ricordare in Italia.

Abilmente avvicendando ricordi di infanzia ed esperienze recenti e recentissime (tra l'altro, la superba prova fornita dalle ferrovie britanniche nell'ultima guerra), pennellate di colore e analisi psicologiche, pitture di paesaggi in funzione ferroviaria, che per il lettore straniero hanno in più l'incanto delle plaghe remote e di fiaba, il Lloyd è riuscito a scrivere un libro che, a parte ogni esagerazione di fanatismo iniziatico, si fa leggere di un fiato per la sua penetrazione psicologica, la efficacia descrittiva, la finezza d'artista. Egli ci svela, non con la fredda analisi del tecnico ma con l'entusiasmo dell'amatore, l'estrema complessità di una grande organizzazione ferroviaria, ci conduce a vagabondare per una grande st[illegible]ne rivelandoci l'invisibile [illegible] del suo apparente caos, si [illegible]rma a vagheggiare le cara[illegible]stiche non solo tecniche n[illegible] estetiche, di linea e di colore, di ruote e stantuffi, dei vari tipi di locomotive (varietà che in Inghilterra è accentuata dai nomi, strani e solenni e poetici, che porta ogni singolo gruppo di macchine: Re Artù, Giorgio Quinto, Antilope, Scozzese Reale, e simili); ne distingue il volto e il respiro, il fischio e lo stile di marcia, le classifica secondo «virtù» o «iniquità» estetica, ne ricostruisce la giornata di manovra e di corsa. Passatempi infantili? Anche io, pur malato dello stesso infantilismo, pensavo così; ma la lettura di questo libro, che rivela una intelligenza e un'arte tutt'altro che puerile, me ne ha fatto ricredere. Al fondo della passione ferroviaria così intesa, v'è un senso estetico per la linea e il movimento, il suono e l'energia, che nello spettacolo di un treno in corsa trova la sua più profonda soddisfazione, nella sagoma snella e possente di una locomotiva (e qui mi si lasci dire che una nostra 590 non la cede a tutti i Re Artù del collega britannico) vede realizzato un organismo vivente, di plastica perfezione.

V'è un più sottile e raffinato senso della natura, la cui bellezza è integrata anzichè sciupata dalla dinamica di un convoglio in moto, dall'espresso saettante al domestico e bonario trenino che anima del suo sferragliare la quiete di una campagna, di una marina solitaria. V'è infine un senso acuto di socialità, che sente nella ferrovia il grande coagulatore e distributore dei comuni interessi, delle passioni e speranze, gioie e dolori umani. Le sensazioni che ci comunica la ferrovia sono inconfondibili con quelle dell'automobile e dell'aereo, i suoi grandi rivali alla cui concorrenza essa ha retto e reggerà ancora a lungo vittoriosa; e chi voglia vedere queste sensazioni lucidamente analizzate, vada a leggerle nel libro che ha dato lo spunto e il titolo a questo articolo.

Certo, ogni tifoso ferroviario dovrà convenire col Lloyd che i suoi palpiti di ammirazione e commozione vanno quasi esclusivamente alla trazione a vapore, che la ferrovia elettrica «è un'altra cosa»; un'altra cosa, che di quanto batte la locomotiva a vapore per comodità, rapidità, e, ove è il caso, economica convenienza, di altrettanto le è inferiore per virtù estetica e suggestione emotiva. Qui l'amatore ferroviario e il viaggiatore pratico bisogna che si sdoppino, come sento che avviene in fondo a me stesso, secondo che contemplo il treno dal di fuori, o che ci viaggio dentro, specie se in un lungo percorso. Ma se posso dare un consiglio da amatore a qualche ipotetico amico di provincia afflitto dello stesso mio tifo, vorrei esortarlo a godersi finchè può, come io non posso quasi più fare a Roma, «il treno grande» di Carducci e di Zola, là dove esso pulsa ancora in tutta la sua maestà; prima che i gelidi locomotori marrone, irradiandosi in ogni angolo d'Italia, fermino un po' alla volta il cuore generoso della locomotiva a vapore, non rinnegato amore della nostra giovinezza.

FRANCESCO GABRIELI

NELL'ULTIMO GRUPPO DI PRIGIONIERI RILASCIATI DAI RUSSI ERANO LE MOGLI DI DIPLOMATICI TEDESCHI NELL'ESTREMO ORIENTE ARRESTATE ALL'INIZIO DEL CONFLITTO. NELLA FOTO, IL VICECANCELLIERE BLUECHER S'INTRATTIENE CON DUE EX PRIGIONIERE

Si può essere eroi anche avendo paura

Le conclusioni di un'inchiesta compiuta da una commissione di parlamentari inglesi nel campo dei regolamenti militari

Londra, gennaio

Più uno ha paura più gli costa darsi coraggio, più meritorio è un suo gesto d'ardimento. Il vero autentico eroe, quello che merita la più grande e splendente medaglia d'oro, non è il soldato che ignora la tremarella e il batticuore, e a sentire il fragore del tuono, foriero d'uragano, si rammarica non sia il rombo del cannone, bensì il pavido fante che quando squilla l'assalto avverte un sordo ribelle brontolio di budella e ciò malgrado si butta avanti, a coprirsi di gloria: più accentuato il brontolio, più vasta la messe di gloria vera. Senza esagerare gran che sembra ovvio quindi che la paura sia il necessario requisito, l'essenziale ingrediente del vero valore sul campo di battaglia, il pane quotidiano dei reggimenti che vogliono cumulare decorazioni meritate.

Il codice militare non accetta o non conosce queste elementari verità: ignaro che tanto più strepitoso è l'eroismo quanto più strepitosa sia la paura, considera quest'ultima un vergognoso riprovevole ingrediente borghese e severamente la punisce come reato quand'essa, per ragioni indipendenti dalla volontà del suo titolare, rimanga in corpo al medesimo e questi, invece di marciare avanti con tremarella e batticuore, se ne stia fermo o, peggio, volti le spalle al nemico; l'umanissimo primordiale istinto della paura cambia allora connotati, diventa viltà, una colpa infamante che merita la morte. Una metamorfosi assurda.

Il quesito delicato si affaccia ripetutamente nella relazione (un volume di 400 pagine) testè pubblicato dall'apposita commissione parlamentare che ha compiuto una scorribanda autorizzata nel dedalo dei regolamenti militari. Senza entrare nel merito del paradossale connubio paura-coraggio, la commissione suggerisce una riforma che in sostanza distrugge o fortemente intacca il tradizionale equivoco per cui, obbligando il privato cittadino a indossare l'uniforme, lo Stato automaticamente presume ch'egli porti seco una buona dose di coraggio. L'equivoco si aggancia ai tempi in cui i soldati erano professionisti, gente che di propria volontà sceglieva il mestiere delle armi, per vocazione, dopo avere interpellato il proprio cuore ed avervi riscontrato in misura adeguata i requisiti del caso: passione d'avventura, ardimento, voglia di menare le mani, ansia di duelli. Gente piena di fegato; ed era ovviamente sottinteso per il condottiero ch'essi ne facessero il debito uso, così come ci si attende che il contadino sappia maneggiare la zappa e il ciabattino la lesina. L'uniforme era in certo qual modo l'etichetta o il contrassegno del fegato anzidetto, e tale rimase anche quando il fatale andare degli eventi portò la coscrizione obbligatoria: il legislatore dimenticò o non osò staccarne l'etichetta, una tacita convenzione proclamò che il pavido borghese vestendo la divisa si vestiva di coraggio anche se in realtà era pieno zeppo di paura.

La commissione condanna come disumano e ingiusto il codice militare, che prevede la pena di morte qualora il soldato sopraffatto da un impulso più forte di lui — l'incontrollabile tremarella — getta le armi e scappa. Ritiene più che sufficiente una pena detentiva e raccomanda inoltre che la corte marziale tenga il dovuto conto, caso per caso, del personale batticuore dei singoli protagonisti.

Una distinzione

La commissione insiste sulla necessità di fare distinzione tra codardia lecita e illecita. Chi non ha mai sentito il batticuore di fronte al nemico, dichiara un ex sottosegretario che ha fatto la guerra, scagli la prima pietra. Disobbedire agli ordini in campo non sempre è infamante viltà, dice un altro autorevole deputato, di rincalzo: gli ordini sono talvolta così tremendi che qualsiasi uomo normale rifiuta d'istinto, diventa codardissimo. Quando la viltà sia il risultato di un collasso di nervi, il coraggio che fa cilecca è un puro fenomeno psicologico, afferma il presidente della commissione, Sir Patrik Spens, ex combattente della prima guerra mondiale; e aggiunge che in tal caso sarebbe sommamente ingiusto portare il soldato davanti al Tribunale militare. Per l'on. Paget neanche battere i denti dalla paura può considerarsi una manifestazione di codardia; il plotone che si lancia all'attacco battendo i denti, non disonora la bandiera.

In un posto avanzato nei pressi di Marsa Matruh — si era nel giugno 1940 — quattro soldati attendevano l'attacco italiano coi nervi tesi, tesissimi. Così insopportabile si fece la tensione che essi pensarono bene di rinfrancarsi ponendo mano alla borraccia del whisky e bevendo a larghe sorsate. Si rinfrancarono troppo. Imbavagliarono il sergente che li comandava, presero a pugni, calci e baionettate l'ufficiale di ronda. Furono condannati per ammutinamento: un reato che presume audacia spavalda, mentre invece alla radice di tutto non c'era che l'incontrollabile tremarella.

Coraggiosa ammissione

E' la prima volta, crediamo, che un grande paese che possiede belle tradizioni militari lascia cadere la finzione del soldato impavido per definizione, ammette che un esercito senza arrossire può aver paura. Ci vuole — chiediamo venia del bisticcio — un certo coraggio; ed è forse tipico della nazione che sancisce nella propria Costituzione il diritto del cittadino di rifiutarsi di portare l'arme quando ciò sia contrario ai suoi principi. Il soldato cui il coraggio fa cilecca al punto ch'egli volta le terga al nemico, è spesso, in sostanza, un inconsapevole o mancato obiettore di coscienza.

D'altra parte il soldato che si copre di gloria è qui oggetto di immensa ammirazione e riverenza. Lo scrigno del Ministero della Guerra racchiude una trentina di decorazioni diverse, speciale guiderdone di tutta una gamma di atti di valore. Un colonnello che venne catturato dai cinesi in Corea dopo eroica ma sfortunata resistenza, al suo ritorno in patria ha avuto onori trionfali: la Victoria Cross, la massima onorificenza militare, un ricevimento dalla Regina, le prime pagine dei giornali tutte per sè per intere settimane. L'esercito è considerato il blasone della nazione e come tale lustrato e lucidato ma anche tenuto d'occhio.

L'ufficiale che maltratti la truppa può essere certo di finire male: c'è sempre qualche deputato che solleva il caso alla Camera e provoca tanto di inchiesta. Presentemente si sta cancellando con lo strofinaccio la macchia che ha offuscato il blasone nel Kenya, dove la truppa dava la caccia ai Mau Mau con sistemi che hanno fatto inorridire il paese: c'è stato qualche siluro nell'alto comando, altri pare stiano per arrivare a destinazione.

Il tipico e vero Tommy per tutti è sempre quello roseo, paffuto, allegro e innocente che sorride dai manifesti colorati con cui il Ministero della Guerra sollecita la gioventù ad abbracciare la carriera delle armi; è la sentinella delle recenti manovre che, messa di guardia a un ponte, v'è rimasta un paio di giorni, dicono, senza cibo nè sonno perchè nessuno si presentò a darle il cambio: il Comando se n'era dimenticato, aveva levato le tende. La sentinella solitaria e abbandonata farà carriera, entrerà forse nei libri di lettura delle scuole elementari. Tutti ne han parlato, per colmarla di elogi, e nessuno, chissà perchè, ha avuto una parolina di deplorazione per gli smemorati comandanti.

C. T.

Borse di studio Marzotto

DODICI MILIONI DI LIRE PER I FIGLI DEI DIPENDENTI NELLE AZIENDE DI VALDAGNO

Valdagno, 4

Anche quest'anno la S. p. a. Manifattura lane Gaetano Marzotto e figli, di Valdagno, ha messo a disposizione la somma di 12 milioni di lire per borse di studio da conferirsi a favore dei figli degli operai e degli impiegati. Gli importi, singolarmente assegnati, saranno versati agli interessati che sono stati riconosciuti meritevoli dalla commissione giudicatrice, a datare dal 10 gennaio prossimo.

In occasione della seduta di chiusura dei propri lavori la commissione, su proposta del proprio presidente on. V. E. Marzotto, ha deciso che, ove si verifichino dei residui delle somme stanziate e rimanendo sempre nel campo culturale, possono essere erogati contributi a favore delle casse scolastiche, della biblioteca civica, di un fondo di avviamento professionale a favore dei laureati bisognosi, per corsi regolari di stenodattilografia, per la refezione scolastica e per trattenimenti culturali e ricreativi.

Due impresari londinesi si contendono Gigli

Londra, 4

Due famosi impresari teatrali londinesi si contendono la voce di Beniamino Gigli. Secondo Jack Hylton, Beniamino Gigli dovrebbe dare il suo primo concerto al «Festival Hall» di Londra il 23 febbraio, secondo l'altro famoso impresario Gorlinski, invece, Gigli canterà all'«Albert Hall» di Londra il 20 febbraio: e anzi Gorlinski — che è ora partito per Roma — ha già cominciato a mettere in vendita i biglietti per questo spettacolo, forte della notizia giunta da Roma che Gigli ha annunciato di avere rotto i rapporti con Hylton. Questi ha emanato un comunicato alla stampa in cui dice di non capire perchè Beniamino Gigli — ch'era stato da lui rappresentato in Inghilterra durante gli ultimi sette anni — avrebbe dovuto ora preferirgli un altro impresario. Hylton aggiunge di aver messo la cosa in mano ai suoi avvocati.

I PROFUMI AL SERVIZIO DEL TEATRO E DELLA PUBBLICITÀ

Prepara delle novità sbalorditive la nuovissima «tecnica degli odori»

Un infinito numero di sensazioni olfattive - Mele infracidite per ispirare Schiller
Realizzato con pieno successo all'Opéra di Parigi il primo «spettacolo odorante»

DURANTE l'ultima guerra mondiale gli aviatori i cui apparecchi, colpiti dal nemico, cadevano nei tratti di mare infestati dagli squali, erano al sicuro dai loro assalti perchè la loro uniforme era impregnata di una sostanza che, al contatto dell'acqua di mare, esalava un odore che metteva in fuga i mostri marini.

In questi ultimi anni la tecnica degli odori si è sviluppata considerevolmente, invadendo tutti i campi da quello della medicina e della psicologia a quelli dell'industria e del commercio.

Alcuni psicologi inglesi hanno esperimentato recentemente che il cattivo umore e lo scarso rendimento di impiegati abitualmente attivi e coscienziosi non è che la reazione a quel particolare «odor di noia» che esala dai «dossier», dai tavoli, dai registri, dai tamponi e dai timbri d'ufficio. E' stato assodato che l'odore di vecchio che amana dalle antiche vernici e dai mobili centenari, genera depressione e tristezza.

Prime reazioni

Sin dalla nascita, prima ancora che sia capace di vedere e di osservare gli oggetti che lo circondano, il neonato reagisce agli odori dell'ambiente; se questi sono gradevoli, la sua digestione ne resta facilitata; se sgradevoli, provocano nel piccolo essere agitazione, insonnia e pianto.

Qualunque siano gli oggetti di cui ci serviamo, le vesti che indossiamo, gli alimenti di cui ci nutriamo, tutto quanto ci circonda, emana un particolare odore: ed ogni essere umano ha un odore che gli è proprio, e per quanto esso sia generalmente così debole da passare inosservato, tuttavia è proprio in grazia di questo particolare ed inconfondibile odore che il cane ritrova al fiuto le tracce del suo padrone vittima di qualche disgrazia, o quelle di un malfattore del quale ha potuto fiutare un indumento o qualsiasi oggetto che gli sia appartenuto.

L'odore individuale dipende essenzialmente dal modo di assimilare gli alimenti e dalla loro qualità, dalle funzioni equilibratrici dell'organismo di ciascun individuo, le quali agiscono senza dubbio sulla natura degli odori che esso esala attraverso il sudore e la respirazione. I cinesi e i giapponesi, la cui alimentazione è quasi esclusivamente vegetale, sono quasi inodori.

Il processo attraverso il quale si producono gli odori, la cui percezione varia da individuo a individuo, è uno dei grandi enigmi della scienza. Secondo una delle ipotesi più diffuse, gli odori sono provocati dalle molecole gassose emesse dal corpo odorante che vengono a contatto della mucosa olfattiva. Ma si è d'altra parte osservato che se delle molecole odoranti, cioè delle infime particelle di materia si distaccassero da un corpo per propagarsi nell'aria, a lungo andare il peso del corpo odorante dovrebbe diminuire; e tuttavia non si è potuto mai constatare, neppure in un periodo di dieci anni, la minima diminuzione del peso di un pezzetto di muschio. E sono trascorsi 32 secoli da quando i fenici mescolarono nella calce di cui si servivano per costruire i loro templi, il balsamico odore della mirra, che si sente ancora ai nostri giorni!

Si è anche supposto che l'odore sia creato da radiazioni immateriali emesse dal corpo odorante allorchè vengano a contatto con le mucose: ma nulla è sicuro.

Il numero degli odori è valutato a circa 400.000, a cui bisogna aggiungerne altri 200 mila, derivanti da combinazioni diverse; ma di combinazioni ne esistono un numero infinito.

Il potere aromatico di certi corpi è estremamente variabile, come variabilissima è da individuo a individuo la capacità di percepire gli odori e di apprezzarli. Duecento persone sono state invitate a dare il loro giudizio su dieci odori; si sono avuti 1020 responsi espressi dalla parola «gradevoli» e 882 espressi dall'altra «sgradevoli».

Anche le reazioni personali sono estremamente variabili. Si racconta a questo proposito quello che accadde a Goethe un giorno che era andato a far visita a Schiller. In attesa del poeta, Goethe si era seduto presso il suo scrittoio; a un tratto sentì che stava per svenire a causa di un odore nauseabondo che proveniva da un cassetto. Ne fu avvertita la signora Schiller, che aprì subito il tiretto e ne trasse fuori una collezione di mele infracidite, spiegando confusa che suo marito per scrivere aveva bisogno di quell'odore, senza del quale si sentiva svuotato da ogni ispirazione poetica!

Vi sono degli individui particolarmente dotati, per i quali il naso diventa uno strumento di prova e di lavoro, ed è assicurato per parecchi milioni, proprio come il viso e le mani di una stella del cinema: un naso che «sente», come i cervelli che calcolano o inventano.

Quest'uomo ipersensibile, fiutando, crea nuove combinazioni, ed analizza gli odori, come il più perfetto strumento di chimica e di fisica. Egli arriva a percepire uno stipendio dieci volte superiore a quello di un ingegnere; può guadagnare cioè più di un milione al mese, ma può fare la fortuna d'una particolare industria.

La memoria olfattiva

In grazia della sua capacità olfattiva, egli scopre immediatamente se un'essenza di gelsomino o di violetta contiene tracce d'impurità; ed il suo giudizio è definitivo; è lui che decide se l'una o l'altra partita di materia prima dev'essere accettata o respinta; e questo perchè corpi identici chimicamente, hanno talvolta degli odori differenti, che solo lo «specialista-profumiere» può distinguere. Il suo mestiere è fatto di esperienza, ed occorrono vent'anni per apprenderlo ed esercitarlo coscienziosamente. Il suo lavoro consiste nel «sentire» e coltivare la sua memoria olfattiva, che registra tutte le sfumature, tutte le gradazioni degli odori e delle loro combinazioni. Vi sono dei chimici che conservano nella loro memoria un catalogo di 5000 odori; degli specialisti di tessili capaci di giudicare dall'odore se una lana è originaria dell'Argentina o dell'Australia. Una grande novità saranno gli spettacoli odoranti.

Il primo esperimento fu eseguito nell'agosto del 1952 al Teatro Nazionale dell'Opéra di Parigi, nello svolgersi del fantasmagorico spettacolo delle «Indie Galanti».

L'opera associò per la prima volta ai colori ed alla musica una terza componente: l'orchestrazione dei profumi. Essa si limitò solo a due note: la rosa e il gelsomino. Migliaia di petali di rose e di gelsomini erano stati condensati in ondate di profumo, che scesero dalle volte del teatro ad aggiungere un nuovo incanto ai fuochi d'artificio ed alle suggestive e fantastiche scene delle «Indie Galanti». In aggiunta ai 1450 specialisti dell'Opéra, un nuovo tecnico del teatro svolse in quell'occasione il ruolo di «macchinista profumiere». La prima ondata di profumo fu diffusa nel teatro quando entrò in scena la prima ballerina, Mademoiselle Bardin, che sorse da una specie di botola nel fantastico abbigliamento della «Rosa del giardino persiano».

Dall'altezza a cui era sospeso il gigantesco lampadario, un uomo spiava la sua apparizione; e dopo 43 secondi un assistente aggrappato sotto la cupola, all'entrata dei potenti aspiratori e propulsori d'aria che condizionano l'atmosfera dell'Opéra, azionò i polverizzatori che vaporizzarono il profumo di un roseto nelle tubature che portano l'aria dalla cupola all'orchestra, dove veniva aspirato da multiple piccole bocche, collocate sotto i palchi e le balconate.

Poi, liberatosi dalla «tuta» che copriva il suo smoking, un chimico profumiere scese a precipizio le scale dei vari piani del teatro, fiutando l'aria che scendeva lentamente con lui. Nelle molteplici prove il percorso del profumo era stato minuziosamente cronometrato. Ma la respirazione di 2300 spettatori, le centinaia di spalle nude e di abiti da sera, potevano tutto cambiare. L'odore di rosa impiegò un minuto e 34 secondi per raggiungere l'orchestra: dieci secondi in più di quel che aveva impiegato durante le prove per giungervi con la sala vuota.

Ma il problema risolto da Roberto Berlinger (che prima di essere deputato, senatore e ministro era stato un grande costruttore di automobili e di aerei) e dagli ingegneri chimici Blaizot e Catzatz, era, oltrechè nuovo, assai complesso e imbarazzante. Questi creatori del «profumo-spettacolo», temevano le critiche e il disappunto delle spettatrici raffinate, che sogliono scegliere il loro profumo secondo le reazioni delle essenze sul loro corpo, le quali potevano reagire fastidiosamente ad un profumo diffuso in massa. Si era calcolato che su 2300 spettatori, 900 donne usavano i diciotto profumi più in voga, ed i profumi creati per le «Indie Galanti» dovevano essere combinati in modo da non contrastare con i profumi personali delle principesse, ambasciatori e dame del corpo diplomatico intervenute all'eccezionale serata, alla quale assistevano il Presidente della Repubblica e la consorte.

Il profumo da crearsi per lo spettacolo era quello di un giardino persiano immaginato da un musicista del secolo di Luigi XV.

Sarebbe troppo lungo indugiarsi a descrivere le interminabili prove e riprove eseguite dai tecnici. L'essenza di rosa non odora infatti come il fiore di rosa: occorrono 50.000 fiori a 24 e a 36 petali per fare una tonnellata di rose, che fornisce circa un chilo di estratto, che è l'essenza assoluta della rosa, ma differisce da quella di un rosaio. Per ricostituire il profumo del fiore, bisogna ricorrere ad una combinazione, ed in questo consiste il mistero della tecnica dei profumi. Il profumare l'atmosfera di migliaia di metri cubi, dopo aver curato con mille espedienti la diffusione del profumo in parti infinitesimali, con apparecchi che producono milioni di vibrazioni al secondo, era stata un'impresa non facile!

Comunque, gli sforzi raggiunsero lo scopo e la dimostrazione riuscì meravigliosamente. L'Opéra era stata la prima nel mondo a rivelare questo nuovo elemento del teatro, che forse un giorno non lontano sarà quello che fu lo scenario dopo Shakespeare, quello che il cinema parlante è al muto e quello che il film a colori è al bianco e nero.

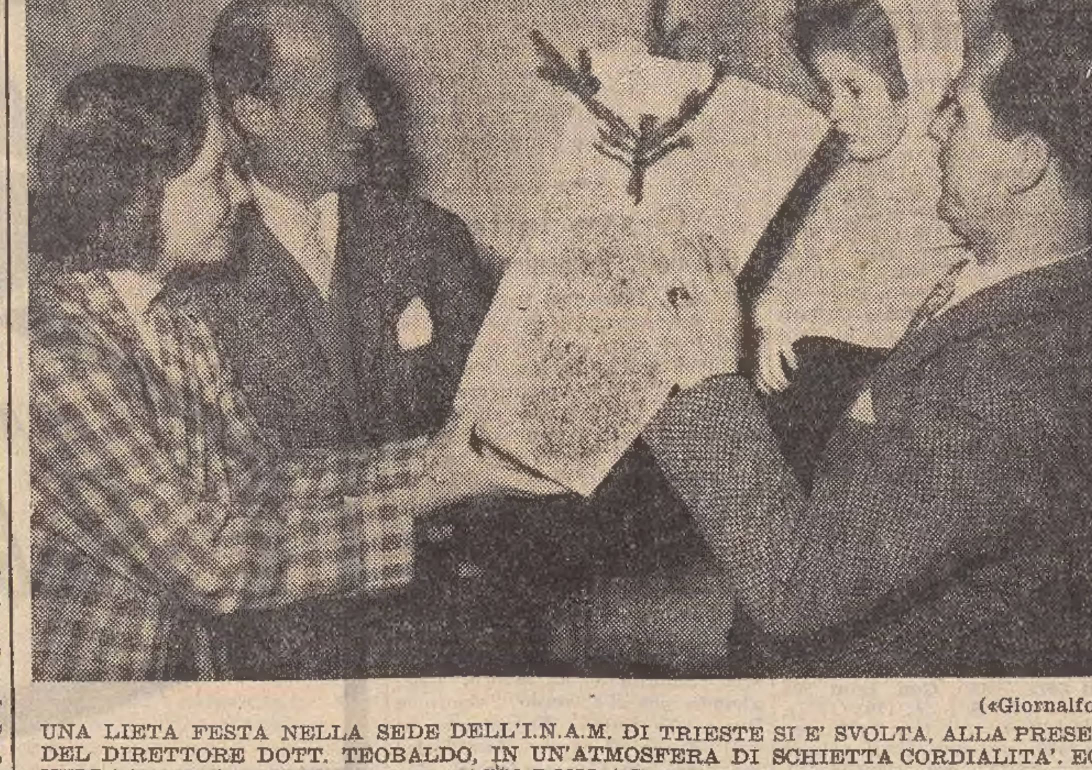
Ma la tecnica degli odori non si è fermata qui. Alcuni giornali svedesi ed americani hanno lanciato l'annuncio pubblicitario aromatizzato. Quando il lettore spiega il giornale, può sentir salire alle sue narici l'odore appetitoso del pollo arrostito e correre al ristorante che ha escogitato questo espediente per accrescere la sua clientela.

Un fornaio di Rio de Janeiro ha fatto creare da un profumiere un odore di pane appena sfornato, che ha mescolato all'inchiostro che serve a imprimere il nome della sua ditta sulla cellofane che avvolge il pane; ed ha visto la sua vendita crescere sensibilmente.

In una stazione di villeggiatura alpina il ristorante più frequentato è quello che ebbe l'idea di impregnare dell'odore resinoso che esalava la pineta vicina, i suoi manifesti pubblicitari.

Ma il colmo è stato raggiunto da un grande sarto di New York, che incaricò il suo profumiere di creargli il profumo di un giovane marinaio sbarcato a Singapore dopo una tempestosa traversata nell'Oceano Indiano. Il profumiere ci ha pensato un anno ed ha creato un profumo di gran voga, ricercato dalle persone più raffinate del Nuovo Mondo.

T. DE ROBERTIS



(«Giornalfoto»)

UNA LIETA FESTA NELLA SEDE DELL'I.N.A.M. DI TRIESTE SI E' SVOLTA, ALLA PRESENZA DEL DIRETTORE DOTT. TEOBALDO, IN UN'ATMOSFERA DI SCHIETTA CORDIALITA'. ECCO, NELLA FOTO, LA CONSEGNA DEL PACCO DONO A UNA DELLE PIU' PICCOLE INTERVENUTE

LA ROSA DEI VENTI

PIU' andiamo avanti e più inventiamo parole incolori e impersonali. Forse perchè la concentrazione urbana è un fenomeno relativamente recente, la città è piena di termini convenzionali, che non rispondono ad autentiche emozioni estetiche e sentimentali.

La nostra civiltà, e con essa la poesia che è supremo mezzo di conoscenza in quanto rivela l'armonia nascosta sotto il caos apparente delle cose, sono nate dalla terra. La campagna romana diede il primo raccolto del nostro vocabolario e della nostra letteratura. Tutto, perfino il lignaggio, ebbero in origine radici vegetali. Dalle magnifiche fave che si coltivano nei loro orti vennero i Fabii, dalle loro lenticchie i Lentuli. Tutti sanno che c'è un solo nostro poeta, anche il più letterario, anche il più lontano da contatti fecondi con il semplice meraviglioso quotidiano della vita dei campi, cui l'Italia non abbia ispirato imagini superbe con lo splendore dei suoi paesaggi. Attraverso i secoli e le regioni del nostro paese si potrebbe fare una geografia poetica che renderebbe singolarmente concreta ai nostri scolari questa divina realtà della patria che cerchiamo loro di rappresentare faticosamente con la gelida aritmetica dei quadri statistici e con tutti quei dubbi surrogati della realtà della bellezza e della conoscenza che sono i montaggi fotografici e i documentari scientifici. Solo una geografia poetica darebbe forma e vita a quello che è schema sulle carte e nei testi e fornirebbe la rappresentazione più viva e diretta della realtà della patria che i giovani devono conoscere e amare.

L'uomo della città, dunque, perduto il contatto con la fecondità e la policromia della vita rurale ha schematizzato il linguaggio e disseccato le parole. Il linguaggio urbano è venuto constantemente contraendosi fino a ridursi a delle espressioni meccaniche di cui carichiamo le nostre conversazioni come fossero delle penne stilografiche. Non facciamo che ripetere frasi generiche, proposizioni sommarie, quasi sempre estranee alla intimità del nostro essere individuale e della nostra vita personale, al punto che quando ci incontriamo non solo sappiamo quello che dobbiamo dire, ma quello che è più grave, sappiamo anche meglio quello che dobbiamo rispondere.

E' significativa a questo proposito la spaventosa monotonia dei titoli del cinema che pure si offre come suprema ricreazione alle odierne masse metropolitane, ansiose di evadere per procura dei loro idoli della pellicola dalla indigenza sentimentale della loro vita emozionalmente vuota e fondalmentalmente infelice. Non ci ricorre mai una sola parola che si riferisca alla natura. Forse perchè la natura non interessa? Mai una parola che elevi al soprannaturale che rare volte traspare un poco, e indecisamente, attraverso le parole mistero e enigma. E' venuto così il momento che questa favolosa arte della macchina appare minacciata da una fatale crisi di imaginazione e povertà di espressione. E' come se avesse divorato se stessa col ridurre sistematicamente il suo linguaggio a una specie di psittacosi universale (basti pensare all'incredibile grottesco del doppiaggio) intorno a quattro o cinque temi convenzionali sotto la rubrica generale di amore avventura mistero delitto, e niente passioni dell'anima, e non si sa quante parole taciute, quante sequenze evitate, per diverse considerazioni politiche e commerciali e silenziosi compromessi con i tabù sociali e morali del giorno.

* * *

D'altra parte chi va oggi alla ricerca della verità per dar vita a un nuovo linguaggio plastico e universalmente valido e applicabile alle relazioni fra gli uomini e le cose? Ci si contenta ormai di approssimazioni o addirittura di menzogne, le quali ben sappiamo essere menzogne, ma hanno il vantaggio di essere suggestive, facilmente ripetibili. E che altro si chiede oggi, in questo nostro tempo senza pensieri, senza entusiasmi, senza idee se non di aver qualcosa da ripetere? E a forza di ripetere crediamo o meglio troviamo comodo credere vero ciò che un anno fa avremmo detto menzogna, solo perchè un uomo o degli uomini, servendosi dei diabolici mezzi che oggi la tecnica mette a disposizione han saputo inventare e porre in circolazione uno «slogan»?

Forse lo storico futuro, quando vorrà caratterizzare la civiltà attuale nel modo più conciso ed espressivo la chiamerà *sloganocrazia*. E coglierà nel segno.

* * *

Gli «slogans» quando non erano conosciuti sotto questo termine inglese cui in italiano corrisponde presso a poco la parola motto, erano formule lapidarie di pensiero, che grandi scrittori o condottieri o statisti mettevano in circolazione, dando loro valore di aforisma di massime di precetti. Infinito è il repertorio accumulatosi attraverso i secoli di detti memorabili, sentenze celebri, epigrammi classici, e cioè «slogans», tratti dalla legislazione dalla filosofia e dalle storie antiche, o ritagliati su passi biblici emistichi latini, ecc.

C'è stato un tempo nel quale il principale fornitore di «slogans» era Dante Alighieri, nella cui Commedia è impossibile che un sentimento, uno stato d'animo, un momento politico, ogni nostro attimo di vita non trovi un verso che sinteticamente lo esprima. Vi sono ancora dei vecchi, anche illetterati, che frequentemente citano, e sempre con precisa appropriatezza, Dante e Ariosto e Tasso. Ma i versi dei poeti, e i detti le sentenze i passi biblici di cui si diceva, contengono delle verità, anzi le consacrano e le confermano, col vantaggio di farle intendere, in virtù della loro concisa ed elementare semplicità, anche ai più sprovviste. L'illetterato che anche solo meccanicamente conosca gli «slogans» danteschi, e li ripete, finisce, anche non volendo e non sapendo, col nutrirsi di solide verità.

In quella vece gli «slogans» dei quali oggi facciamo strabocchevole consumo sono strumenti essenziali della tecnica dei miti delle propagande, i quali, preso il posto della analitica e della dialettica riescono a creare una psicosi fideista intorno a posizioni temporali e interessi commerciali, e in molti casi a far credere plausibili le operazioni più insensate dei tecnocrati cosmopoliti e dei mistagoghi internazionali. In grazia della compiacente collaborazione della stampa della radio della cinematografia della televisione gli «slogans» sono oggi una specie di rosa dei venti che dirige la prua della imaginazione popolare dove meglio conviene a oscure potenze di interessi che si vanno sovrapponendo a tutte le costituzioni politiche e a tutte le divisioni territoriali.

E infatti chi resiste più alla pressione psicologica e alla intimidazione ideologica di tanti nuovi «*dicta mundi*» strombazzati ai quattro venti in termini di *slogans* trascendentali?

Questa è un'epoca di filosofi drammaturghi, di predicatori, di esistenzialisti, di cineasti ai quali tutto si può chiedere tranne che rigore e concisione di messaggio. Suppliscono i fabbricanti di «slogans» che sanno trovare all'occasione la formula lapidaria, l'epiteto luminoso, la onomatopea musicale capace di esercitare il massimo potere di evocazione fantastica nelle masse.

E' così che se è nero e vi interessa di far credere che è bianco, o se è bianco e ci fa comodo che passi per nero, sappiate inventare lo «*slogan*» appropriato e quindi ripeterlo indefinitivamente fino a che a voi stesso parrà che il bianco è nero o viceversa. Nessuno andrà mai a cercare le sfumature nè bianche nè nere nelle quali solo risiede la difficile verità. Nessuno, perchè sarebbe la fine del mondo «sub specie publicitatis»...

BENIAMINO DE RITIS

LE MEMORABILI LOTTE DI TRIESTE CONTRO L'OPPRESSORE AUSTRIACO

Il processo dell'irredentismo

Un subdolo tentativo della Polizia di trasformare il movimento in un terrorismo ai danni della popolazione di cui al contrario era la sincera espressione

Camillo De Franceschi che ci ha lasciato un lungo desiderio e rimpianto di sè, ci narra, tre anni fa, al Congresso del Risorgimento qui in Trieste, l'opera del «Circolo Garibaldi», costituito dal segreto Comitato d'azione, con tale ricchezza ed esattezza di particolari, e vivaci ritratti di patrioti che facilmente se ne intende quale attiva e proficua parte vi abbia avuto, anche se per l'innata modestia che caratterizzò la sua nobile vita, fu altrettanto disposto a tenere nell'ombra la propria persona, quanto ad illustrare l'opera ed i meriti altrui.

Egli venne a Trieste, nel 1886 dalla dimora paterna della Val d'Arsa, per continuarvi gli studi, bruscamente interrotti in Pisino dalla soppressione del Ginnasio (Liceo) da lui frequentato. Proprio in quel tempo era risorto a nuova attività, naturalmente clandestina, il Circolo Garibaldi, fondato nel 1880; esso aveva passato un periodo di dispersione e inazione dopo la brillante e quasi inverosimile beffa di far trovare involti nei tovaglioli due feroci vignette satiriche dell'Austria italofoba ai duecento pezzi grossi e minuti dell'austriacantismo locale, che si accingevano a celebrare con un banchetto il genetliaco dell'imperatore.

Intorno al De Franceschi si formò un gruppo di giovani, studenti, tipografi, agenti di commercio, che ne sentivano ed amavano la superiorità intellettuale e morale, essi che nutrivano aspirazioni letterarie e giornalistiche, caldi di generoso entusiasmo, ardenti di offrirsi ai rischi delle lotte civili e politiche, furono portati a quello che sempre avveniva in queste terre soggette allo straniero, quando si fosse costituito un circolo od una società, con qualsiasi scopo, letterario o sportivo, professionale o di svago: tra le particolari passioni si fa dominatrice quella che accomuna gli schietti e franchi caratteri, cioè la coscienza della propria dignità e libertà, che si esprime nell'attaccamento alla madre lingua ed è insieme cagione ed effetto dell'attivo amore della propria nazione. «Ben presto (narra lo stesso De Franceschi) i più caldi e animosi, entrati in relazione e vincolatisi con Comitati d'azione di Trieste e del Regno, iniziarono là, in quel cantuccio del caffè Municipio (dove si raccoglievano) la loro propaganda irredentista, diffondendo giornali e manifesti stampati alla macchia dal Circolo Garibaldi e organizzando dimostrazioni di protesta contro la dominazione straniera sulla Venezia Giulia, per finire la maggior parte in gattabuia».

Gli irredentisti del Circolo Garibaldi si proponevano di esercitare un'animatrice azione per difendere la città e la regione dalla soppressione degli italiani, sistematicamente condotta dall'Austria col mezzo degli slavi, interessarvi anche i fratelli dell'Italia libera e preparare così le premesse necessarie ad una separazione liberatrice per il tempo, lontano o vicino, quando le vicende della politica europea ne offrissero l'occasione. A questo scopo servivano la diffusione del proprio giornale clandestino «L'Eco dell'Alpe Giulia», di opuscoli, di memoriali, di volantini che puntualmente si facevano arrivare anche al direttore della polizia ed al presidente del tribunale, e la partecipazione, con lettere, telegrammi, rappresentanze alla celebrazione di fatti lieti o tristi che interessavano tutta la Nazione. E quando questi mezzi che materialmente non dànno rumore, non bastavano, l'animo della cittadinanza, agitato, irritato, innervosito da repressioni brutali e provocatorie iniziative di comitati e gruppetti austriacanti, si ribellava col fracasso dei petardi che non facevano danno alle persone, ma indispettivano e imbestialivano la polizia, impotente, ove non disponesse di confidenti, a scoprire gli autori, mentre i «benpensanti» reclamavano urgenti misure di rigore contro i «sobillatori».

Il maggiore e più pericoloso di loro, al quale si dovesse dare una decisiva lezione, fu identificato dalla polizia nel giornale «L'Indipendente», che tra altro registrava puntualmente i petardi scoppiati o rinvenuti, ma non li deplorava; e l'autorità politica credette di sopprimere d'un colpo con esso tutto l'irredentismo: la mattina del 12 giugno 1889, alle ore dieci e mezzo (il giornale usciva nel pomeriggio) commissari e guardie di polizia invasero gli uffici e la tipografia, sequestrarono manoscritti e condussero in prigione tutta la redazione, della quale il direttore Cesare Rossi ed i suoi collaboratori Riccardo Zampieri e Ferdinando Ulmann furono incriminati di alto tradimento e poi trasferiti alle carceri di Innsbruck, al cui tribunale furono deferiti. Tuttavia il giornale, per opera di animosi volontari fu pubblicato anche quel giorno e nei seguenti. Fra quelli che si offersero di sostituire nel giornale gli arrestati, fu il giovane Giulio Cesari (1869-1944), che avrà poi una parte cospicua nel giornalismo triestino; e per suo consiglio Camillo De Franceschi, che, assolti gli studi, cercava la sua via si presentò e fu accettato per collaboratore. Si recò a Moncalvo per salutare il padre ottantenne, l'insigne patriota e storico istriano Carlo (1809-1893), ma qui vennero a prenderlo le guardie da Trieste, il 24 settembre 1889 (il dolore del padre gli fu, come mi disse, suo «unico perpetuo rimorso»), per sentenza del tribunale penale che lo accusava di fabbricare petardi. La polizia che non riusciva a sorprendere nessuno che collocasse od accendesse anche uno solo dei rumorosi ordigni, aveva avuto notizia di alcuni giovani, conosciuti per fervore patrio, e di qualche loro ritrovo; ne arrestò uno che non aveva certo la tempra del congiurato e, messo in prigione, vuotò il sacco, per modo che ne rimasero presi altri tre, tra cui il De Franceschi, che aveva assistito ai loro lavori; e loro non servì stare sulla negativa. Il perito, incaricato dal Tribunale, credette di poter identificare il filo di ferro ed i materiali sequestrati con quelli repertati sui luoghi degli scoppi; l'accusa fu portata oltre ai risultati delle prove ed esagerata nelle conseguenze, tanto più che all'autorità politica quella scoperta poteva servire a dimostrare l'infallibile sicurezza degli investigatori ed a fornire l'occasione di una «buona lezione» che servisse a far passare le ubbie dell'irredentismo.

Intanto che gli accusati attendono la loro sorte nel carcere inquisitoriale, installato nell'antico Collegio dei Gesuiti, spesso sperimentato dai patriotti triestini, accadde un fatto inaspettato: l'imperatore, per ragioni di politica non si sa bene se internazionale o locale, sospende il processo contro i tre giornalisti de «L'Indipendente», che riebbero immediatamente la libertà (15 novembre 1889). L'autorità politica, non volendo rinunciare alla «salutare lezione» di una condanna, sostituì al più clamoroso processo mancato quello che il tribunale stava imbastendo. La sezione di accusa non gli riconobbe il carattere politico per sottrarlo alla giuria popolare e, come se si fosse trattato di una brutale iniziativa contro l'incolumità della cittadinanza, fece colpa agli accusati di «avere nella confezioni di petardi o in altro modo contribuito al collocamento eseguito da mano ignota le sere dell'8 maggio, 17 e 18 agosto, di avere con ciò somministrato i mezzi o di essersi attivamente prestati, onde venisse fatto uso di minacce di lesione del corpo e nelle sostanze, minacce atte a incutere serio e fondato timore a chi doveva soffrirle, e ciò allo scopo di cagionare paura e inquietudine ai cittadini di Trieste, quindi a un intero Comune, essendosi con ciò tutti e quattro resi colpevoli di correità nel crimine di pubblica violenza mediante pericolose minacce nei sensi dei paragrafi 5 e 99 C. P., punibile giusta la maggior sanzione di pena portata dal successivo paragrafo 100 codice stesso»

Era un subdolo ed assurdo tentativo di trasformare il movimento irredentistico in un terrorismo ai danni della popolazione, di cui al contrario era la sincera espressione. Lo stesso eccezionale apparato esterno che dal tribunale fu dato al processo, è la prova della sua portata e del frutto che se ne intendeva cogliere. I giornali, il partito liberale nazionale, i cittadini, reagendo, contribuirono a rendere più evidente e dimostrativa l'importanza politica del procedimento. Dopo cinque mesi di segregazione inquisizionale i quattro accusati, Domenico Sacco, Attilio Clementini, Alfieri Rascovich e il De Franceschi furono sottoposti al processo che si tenne nel mercoledì delle Ceneri e il giorno seguente (19 e 20 febbraio, 1890), e vi furono condotti con le manette ai polsi e scortati ciascuno da due guardie. Il processo fu circondato di un quasi pauroso mistero con l'esclusione del pubblico ed una straordinaria mobilitazione di poliziotti in uniforme e in borghese dinanzi alla prigione e intorno all'edificio del tribunale.

Per il dibattito fu scelta non l'aula maggiore, ma la saletta di consiglio che conteneva a mala pena i giudici, gli accusati, le guardie, gli avvocati e qualche giornalista, oltre ai fiduciari che, escluso il pubblico, furono dovuti ammettere; vi si offersero le persone più significative e distinte della vita pubblica cittadina: Lorenzo Bernardino, Giuseppe Caprin, Vittorio Cavesso, Alberto Gentilli, Teodoro Mayer, Edgardo Rascovich, il dott. Ernesto Spadoni, Riccardo Zampieri. La politica, messa al bando, faceva sentire la sua preponderante presenza, e lo stesso pubblico accusatore non seppe trattenersi dal chiamare in causa nella sua requisitoria «il partito avverso al presente ordine di cose e ostile al governo, che cerca di intimorire la popolazione». Era un'aperta minaccia di repressione esemplare dell'azione irredentistica che si espresse anche nelle spietate condanne degli accusati: a Camillo De Franceschi che, a ventun'anni era l'anziano e fu considerato il capo, toccò la più grave «a due anni di carcere duro, inasprito con un digiuno ed un isolamento ogni due mesi».

All'uscita dal tribunale i condannati erano attesi da uno stuolo di amici che li salutarono con voci commosse e con parole di conforto, del quale, a dire il vero, non sembravano di aver bisogno. Camillo De Franceschi (dice il giornale) dimostrava grandissima fermezza e coraggio; corrispose al saluto con voce vibrante e sonora. Furono avviati, per scontare la pena nel castello di Gradisca sull'Isonzo, e la sostennero con quella virile serenità, a cui li confortava la memoria della dimora che in quello avevano fatto i patrioti del Ventuno e nel 1866 i condannati del Trentino.

Fu questo, cui diedero occasione o pretesto i petardi, il processo dell'irredentismo triestino, e vi ebbe la parte preminente, adempiuta ben degnamente, Camillo De Franceschi, il quale, secondo il suo innato riserbo, non se ne gloriò e meno ancora se ne servì per una appariscente carriera politica; altra fu la sua missione nazionale, cioè quella di fornire dallo studio della storia le basi e le ragioni della presente politica, e vi persistette tutta la vita. Un simile processo in Trieste non fu ripetuto, giacchè quel primo esperimento non produsse per l'Austria gli sperati «salutari spaventi»; al contrario rinfocolò il fervore e rafforzò le file delle nuove generazioni. Il medesimo foglio de «L'Indipendente» che conteneva ampia relazione del processo, pubblicò un articolo di Giulio Cesari che illustrava con affettuosa simpatia le persone e le passioni... letterarie dei quattro condannati.

Lo stesso Cesari continuò a tener presente «il carcerato di Gradisca» inserendone nella propria rubrica alcune sue poesie; e poi si recò, con alcuni compagni, a Moncalvo, per rendere omaggio al venerando Carlo De Franceschi e portargli l'assicurazione della solidarietà e dell'ammirazione degli amici e dei giovani per il figlio Camillo. Questi, terminata la pena, raggiunse subito Moncalvo e potè, insieme col fratello Giulio e la sorella Faustina, rendere i figliali, affettuosi uffici al padre (morto l'8 genanio 1893) nei suoi ultimi mesi di vita.

ATTILIO GENTILE

(«Giornalfoto»)

Manca lo stile e manca... anche la neve: ma questo ragazzo non ha voluto rinunciare alla gioia di una scivolata giù dal colle di San Giusto, lungo la discesa appena imbiancata di nevischio.

FESTICCIOLE PER BAMBINI in occasione della Befana

Spettacoli per i figli di esuli all'Excelsior e all'Alabarda - Un pranzo al buffet della Stazione - Alcune manifestazioni sono state rinviate causa il maltempo

Numerose festicciole per bambini sono annunciate per la festa dell'Epifania, che ricorre domani. Alle ore 10.30, al cinema Excelsior, si riuniranno i bambini profughi istriani. Il programma della manifestazione si aprirà con il coro di Rovigno, che eseguirà alcune tradizionali «bitinade». Quindi verranno proiettati il documentario «La valle dei castori» ed alcuni cartoni animati di Walt Disney. Alle ore 12 si procederà alla distribuzione di pacchi-dono ai bambini orfani di padre. Alla festicciola sono invitati ad intervenire tutti i bambini profughi istriani.

Alle ore 10.30, al cinema «Alabarda», in Largo Barriera Vecchia, organizzato dall'A.N.V.G.D. e dal Centro «Francesco Patrizio», col concorso dell'U.M.I., avrà luogo uno spettacolo del Teatro dei burattini di C. Fiorello per i figli degli esuli istriani e dalmati. L'ingresso è gratuito, verso presentazione di un documento che comprovi la situazione di profugo di chi li accompagna, o ritirando il buono presso la sede sociale, in via Slataper 6. I bambini fra i 6 e i dodici anni potranno accedere accompagnati da un familiare. Nel pomeriggio, alle ore 16.30, presso la stessa sede, avrà luogo la consegna dei pacchi-dono ai bambini esuli in possesso del relativo invito.

Sempre domani, a cura dell'ENAL di Trieste, verranno ospitati al Ristorante della Stazione centrale 25 bambini, ai quali la gentile sig.ra Nerina Punzo offrirà un pranzo speciale. A questa simpatica ed ormai tradizionale iniziativa seguirà una piccola festicciola in onore dei piccoli ospiti, ai quali, sempre per cortese interessamento della sig.ra Punzo, verranno offerti dei doni. Gli inviti per il pranzo sono già stati distribuiti; gli invitati, per ogni informazione, si rivolgano all'ENAL, via Mazzini 32.

Alle ore 15, nella sala teatrale del Circolo Cantieri (via S. Francesco 5), verrà proiettato il film «Tarzan e la fontana magica», per i figli dei dipendenti del CRDA.

La sezione di San Giacomo della Democrazia cristiana organizza, in occasione della Befana, una festicciola per i figli dei soci. Il ritrovo è fissato per le 10.30 di domani, nella sala dell'Andreano (via dell'Istria 57). Durante il trattenimento saranno distribuiti doni ai bimbi.

La Direzione dei Ricreatori comunali informa che la Festa della Befana, che doveva svolgersi stamane al Rossetti, causa il perdurare del cattivo tempo viene rinviata a domenica prossima, 10 gennaio. Sempre a causa dell'inclemenza del tempo, la Direzione dello Yacht Club Adriaco comunica che la cena sociale, fissata per il giorno dell'Epifania, è rinviata.

Le conferenze

Il VAL annuncia che oggi pomeriggio, alle ore 17, la dott. Fulvia Costantinides parlerà sul tema: «La psicologia dei colori».

Vie chiuse al traffico

Giovedì verrà chiusa al transito dei veicoli la via Perarolo, per lavori di posa di un tubo gas. Per lavori stradali, anche il Corso Garibaldi rimarrà chiuso al traffico dal giorno 7 corr. mese fino ed ultimazione dei lavori stessi.

Domani al ROSSETTI

MARIO DE BONI RICOMPARSO ALLA CORTE DI RINVIO

Pronti 62 testi a discarico

Esaminati i casi di quattro profughi - Le drammatiche fasi di un tentato espatrio in Francia - Gli ubriachi molesti

Sessantadue testi a discarico verranno presentati dalla difesa per Mario De Boni, una delle persone accusate di aver partecipato alle manifestazioni del 5 novembre e per le quali si stà allestendo un nuovo processo, o una serie di processi, alla Corte alleata. Il De Boni, presentatosi spontaneamente alla Polizia sapendosi ricercato, è già comparso nei giorni scorsi di fronte alla Corte di rinvio, ove ha deposto a suo carico il noto ispettore Leo Donati, comandante del Nucleo mobile. Nel corso dell'udienza del 28 dicembre, lo stesso Donati aveva «suggerito» al Presidente ten. col. Grabb di chiedere due milioni di cauzione per concedere all'imputato la libertà provvisoria. Anzichè, di due, il presidente s'è accontentato di un milione; precisando inoltre che si sarebbe accontentato di una garanzia scritta fornita da un mallevadore, il quale si dichiarasse pronto a sborsare la somma in caso di mancata presentazione in aula dell'imputato. L'alto ammontare della somma era stato giustificato dal presidente con una sua precedente «conoscenza» del De Boni stesso; giova ricordare che il De Boni — che è titolare d'una autorimessa — era stato sottoposto a giudizio da parte di una Corte alleata al tempo del processo per l'episodio dell'8 marzo scorso, conclusosi con numerosi feriti a seguito dello scoppio di una bomba tra i manifestanti, in Corso. Il De Boni era stato accusato di aver noleggiato una macchina ad alcuni dei manifestanti, usciti dal territorio il giorno stesso del fatto.

La garanzia per la cauzione, come si ricorderà, era stata offerta dal difensore del De Boni, avv. Poillucci; lo stesso avvocato, alla udienza di ieri, ha informato il presidente della Corte, magg. Ellison, che a discarico dell'imputato compariranno ben sessantadue testi, tra i quali un vicesovrintendente e tre funzionari della Polizia, nonchè tre soldati inglesi. In considerazione dell'imponente numero di testi, il difensore ha quindi chiesto che il processo nei riguardi del De Boni venga discusso separatamente dagli altri eventuali imputati del medesimo reato. Il presidente, di fronte alla precisa domanda, ha risposto evasivamente: poichè — ha detto — negli ultimi tempi egli non si trovava a Trieste, e di conseguenza non era informato dell'esistenza di altri casi analoghi, si riservava di decidere in un secondo tempo. «Comunque» — ha concluso il magg. Ellison — «se all'imputato s'è creduto opportuno chiedere una cauzione molto più alta di quella chiesta agli altri, ciò significa che sussistono effettivamente dei motivi particolari nei suoi riguardi. Quando si dovrà decidere sul futuro processo, terrò pertanto conto dell'istanza avanzata dalla difesa affinchè il processo venga discusso separatamente».

Prima di tali parole, conclusesi con il rinvio dell'imputato di fronte ad un Tribunale militare alleato, l'ispettore capo Donati aveva ripetuto le sue accuse al De Boni, da noi già illustrate: di aver cioè egli partecipato ad una manifestazione svoltasi, il 5 novembre, in viale XX Settembre, e di aver detto allo stesso Donati (dopo essere stato ferito alla testa, probabilmente da una manganellata): «Questa me la pagherete». Il Donati, nella sua deposizione, aveva posto in particolare risalto la circostanza che — secondo lui — il De Boni era l'unica persona matura presente alla manifestazione, composta per il resto da ragazzi; e che era stato visto incitare questi ultimi. «Con un gesto della mano?» — Ha chiesto il Presidente; «Sì — ha risposto il teste Donati, precisando: «Con un gesto della mano. Così». Sono state appunto tali dichiarazioni, unite alla forte somma richiesta per la libertà provvisoria, che hanno preoccupato la difesa — come è stato posto in rilievo fin dall'inizio dall'avvocato Poillucci — inducendola a decidere l'escussione dei sessantadue testi a discarico.

Dopo tale caso, la Corte di rinvio ne ha esaminati altri quattro, quasi tutti relativi a profughi. Il primo imputato, Giulio Basazzi, ospite del Silos, è stato rinviato a stamattina per essere processato per ubriachezza molesta; il secondo Ivan Baricevich è stato prosciolto dall'imputazione di espatrio clandestino (tutto un romanzo: già ospite del campo di San Sabba, ha abbandonato clandestinamente il territorio raggiungendo Bardonecchia da dove intendeva emigrare in Francia, in cerca di lavoro. Colto da una tormenta mentre oltrepassava il confine, è rimasto semiassiderato sulla neve per molte ore, finchè alcuni contadini del luogo, trovatolo, lo portarono ad un ospedale della località. Guarito, senza ritentar l'avventura è rientrato a Trieste ripresentandosi al campo).

Il terzo imputato, Guido Ogorek, è stato fermato sabato scorso in Corso, ove ubriaco molestava i passanti. Ha anche ingiuriato un poliziotto, ed a suo carico è pendente un mandato di cattura per tentato furto: giorni fa, infatti, doveva già comparire di fronte alla Corte alleata a piede libero per rispondere di tale imputazione, è non s'è presentato. E' stato di conseguenza rinviato in carcere, in attesa del regolare processo. Ultimo della serie Kovatz Bruno, che non si è presentato per rispondere dell'accusa d'aver pilotato una macchina senza patente. Il Kovatz lavora alle dipendenze ddi un'autorimessa, la cui proprietaria non era però informata del particolare della patente mancante: tutto sarebbe ardato liscio se nei giorni scorsi il Kovatz non si fosse scontrato con una vettura inglese. E' così scoppiata la grana, e il giovane dovrà ricomparire di fronte alla giustizia.

Oggi si inaugura l'anno giudiziario

Questa mattina alle 10.30 verrà solennemente inaugurato, al Palazzo di Giustizia, il nuovo anno giudiziario, con la assemblea generale della Corte d'Appello. La cerimonia avrà luogo nell'aula della Prima sezione civile della Corte d'appello; la Corte sarà presieduta da S.E. il prof. Luigi De Litala, con l'intervento del procuratore generale S.E. dott. Alfonso Consalvo. Saranno presenti tutti i magistrati e funzionari e i rispettivi capiufficio; nonchè i rappresentanti del consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori.

Il cancelliere capo della Corte d'Appello comm. Antonio Lelli leggerà il decreto relativo alla composizione delle sezioni, sia della Corte d'Appello sia del Tribunale. Il Primo Presidente dichiarerà quindi ufficialmente aperto in nome della legge l'anno giudiziario 1954.

La partenza dell'«Europa» sulla rotta del Sud Africa

Ieri mattina è salpata dal nostro porto, per il suo normale viaggio d'andata sulla rotta Grande Espresso Sud Africa, la motonave «Europa» del Lloyd Triestino. L'unità imbarcherà nei vari porti adriatici 350 passeggeri (ha 400 posti disponibili); si tratta di un successo davvero ragguardevole, considerando che l'inverno costituisce generalmente per i viaggi verso il Sud Africa un periodo di «fuori stagione».

L'«Europa» ha imbarcato a Trieste molti prodotti austriaci, quali carta, cartoni catramati, rondelle d'alluminio, ferramenta, molto magnesite e tessuti di produzione cecoslovacca. A Venezia l'unità completerà il carico con tessuti, frutta e autovetture «Fiat».

Il giorno 8, sulla rotta commerciale per il Sud Africa, partirà il lloydiano «Duino», che imbarcherà nel nostro porto 3500 tonn. di rotaie di produzione austriaca, 1000 tonn. di legname e di merci varie, oltre a un quantitativo di bitume proveniente dalla raffineria «Aquila».

Questa mattina partirà dal nostro porto la motonave «Cagliari» della Soc. «Tirrenia», dopo aver imbarcato 1500 metri cubi di segati d'abete per l'Inghilterra e 800 tonn. di riso della Soc. Riseria Adriatica di Trieste diretti a vari porti del Nord Europa. L'unità assieme alla motonave «Borsi» garantisce un collegamento mensile fra l'Adriatico, Londra, Anversa, Brema e Amburgo. La linea, che ha avuto inizio nello scorso aprile, s'è già imposta per la bontà dei suoi servizi, creando una nuova corrente di traffico, che promette di assumere consistenza ancora maggiore nei mesi prossimi.

IN VIGORE DAL PRIMO GENNAIO

LE NUOVE TARIFFE per la posta aerea

Abbiamo dato notizia, giorni fa, dell'entrata in vigore, avvenuta il 1.o gennaio, della nuova tariffa per i servizi postali aerei. La tariffa ora introdotta porta notevoli variazioni e innovazioni rispetto alla precedente e riteniamo pertanto utile riprodurla interamente. Per ciascun paese indicheremo le tre sopratasse vigenti, rispettivamente per la spedizione via aerea delle lettere e cartoline la prima; la seconda per la spedizione di manoscritti, stampe in genere, campioni e pacchetti; la terza riguardante la spedizione di giornali e periodici spediti regolarmente dagli editori.

Ricordiamo anzitutto che per lo inoltro via aerea di lettere e cartoline nei paesi dell'Europa (e ovviamente anche all'interno) non viene più richiesta alcuna sopratassa. Sempre per l'Europa la nuova tariffa per la spedizione dei cosiddetti «altri oggetti» (manoscritti, campioni e pacchetti) è di 12 lire per 20 grammi e pure di 12 lire è la sopratassa richiesta per la spedizione dei giornali da parte degli editori, per il peso di 30 grammi.

Nell'elenco che segue, la tariffa è sempre da considerarsi per 5 grammi la prima riguardante lettere e cartoline; di 20 grammi per manoscritti, stampati, campioni e pacchetti; di 30 grammi per i giornali e periodici.

Paesi dell'Africa - Africa del Sud (Unione e Ovest): 100, 60, 60; Africa equatoriale francese: 60, 40, 40; Africa occidentale francese e portoghese: 60, 35, 35; Algeria: 15, 15, 15; Angola: 70, 40, 45; Azzorre: 20, 15, 15; Cameroun: 60, 35, 35; Canarie: 20, 15, 15; Capoverde (meno Isola Sale): 20, 15, 15; Colonie portoghesi dell'Africa: 60, 35, 35; Comore (Is.): 100, 60, 60; Congo belga: 65, 50, 50; Costa d'Avorio e Costa d'Oro: 60 35, 35; Costa francese dei Somali: 45, 30, 30; Dahomey: 60, 35, 35; Egitto: 25, 15, 15; Eritrea: 35, 30, 30; Etiopia e Fernando Po (Is.): 60, 35, 35; Gabon: 60, 40, 40; Gambia, Guinea francese e portoghese, Guinea spagnola e Isola del Sale: 60, 35, 35; Kenya: 65, 40, 40; Liberia: 70, 40, 45; Libia: 15, 15, 15; Madagascar: 100, 60, 60; Madera: 20, 15, 15; Marocco francese: 25, 20, 20; Marocco spagnolo: 25, 15, 15; Mauritania: 60, 35, 35; Maurizio (Is.): 100, 65, 65; Medio Congo: 60, 40, 40; Mozambico: 100, 65, 60; Nyasaland: 65, 45, 45; Niger: 60, 35, 35; Nigeria: 60, 25, 25; Oubanghi Chari: 60, 40, 40; Reunion (Is.): 100, 60, 60; Rhodesia: 65, 50, 55; Rio de Oro: 60, 30, 30; Seichelles: 65, 40, 40; Senegal: 60, 35, 35; Sierra Leone: 65, 40, 40; Somalia italiana: 45, 40, 40; Somalia britannica: 45, 35, 35; Sudan anglo-egiziano: 50, 30, 30; Sudan francese: 60, 35, 35; Tanganica: 65, 45, 45; Tangeri: 25, 15, 15; Tchad: 60, 40, 40; Togo: 70, 40, 45; Tunisia: 15, 15, 15; Uganda: 65, 40, 40; Zanzibar: 65, 45, 45.

America del Nord - Canadà: 60, 55, 60; Messico: 70, 85, 90; Stati Uniti: 60, 50, 50.

America Centrale - Antille francesi: 90, 75, 70; Antille olandesi: 90, 80, 75; Costarica: 70, 65, 75; Cuba: 65, 60, 65; Domenicana e Giamaica: 65, 60, 70; Guatemala: 70, 70, 80; Haiti: 65, 60, 70; Honduras, Nicaragua, Panama: 70, 65, 75; Portorico: 65, 60, 75; Salvador: 70, 65, 75; Trinidad: 90, 80, 85.

America del Sud - Argentina: 100, 85, 80; Bolivia: 135, 95, 100; Brasile: 115, 80, 90; Cile: 135, 95, 100; Columbia: 90, 80, 85; Equatore: 90, 80, 85; Guaiana britannica, francese e olandese: 90, 80, 80; Paraguay: 135, 85, 90; Perù: 135, 90, 90; Uruguay: 115, 85, 85; Venezuela: 90, 80, 80.

Asia - Aden: 45, 25, 35; Afganistan: 100, 60, 55; Arabia Saudita: 45, 25, 25; Bahrein: 45, 25, 30; Birmania: 105, 70, 70; Borneo 115, 85, 85; Ceylon: 100, 60, 60; Cina: 120, 80, 80; Cipro: 20, 15 15; Corea: 145, 95, 100; Filippine: 145, 80, 80; Formosa: 145, 85, 85; Giappone: 145, 95, 100; Giordania: 20, 20, 15; Hong Kong: 100, 75, 80; India francese: 100, 60, 65; India portoghese: 100, 60, 65; Indocina: 100, 75, 70; Indonesia: 115, 115, 115; Indostan: 100, 60, 65; Iran: 45, 25, 25; Iraq: 45, 25, 25; Israele: 20, 20, 15; Libano: 20, 20, 15; Macao: 120, 80, 80; Malaya: 100, 75, 75; Pakistan: 100, 60, 55; Siria: 20, 20, 15; Tailandia: 100, 70, 65; Turchia asiatica: 20, 15, 15; Yemen: 45, 25, 35.

Oceania - Australia: 140, 125, 135; Haway (Is.): 90, 80, 90; Nuova Zelanda: 150, 135, 135; Polinesia: 150, 135, 135.

Per la Città del Vaticano e la Repubblica di San Marino le sopratasse sono invariate.

Un disco marziano per le vie della città

Forse si è scoperta l'arma segreta da contrapporre ai dischi volanti dei «marziani». Domattina infatti un disco con i guerrieri interplanetari doveva calare su Trieste, fortunatamente non con intenzioni bellicose ma per portare ai vigili urbani i doni dei motovespisti per l'Epifania. Ecco svelato il segreto di cui parlavamo ieri l'altro: la sorpresa preparata dai vespisti quest'anno è appunto la «spedizione» dei marziani, sorpresa però che bora e neve minacciano di rinviare a domenica. Alle prese con la bora il disco potrebbe infatti volare sul serio...

Tempo permettendo, comunque, domattina la sfilata dei vespisti avrà luogo, tra le ore 10.30 e mezzogiorno, per le vie del centro cittadino. Il corteo, aperto dalla Befana a cavallo della classica scopa, presenterà un vero campionario dei guerrieri marziani, come ce li descrive la letteratura astrofantastica: disco volante di eccezionali dimensioni (potrà sfilare soltanto lungo le principali strade, avendo bisogno di molto spazio per manovrare) e guerrieri radio-comandati.

Il percorso della Befana motoscooterista sarà il seguente: partenza da via Giulia (Caffè Milano), via Battisti, Portici di Chiozza, via Carducci, Caffè Fabris, via Cellini, corso Cavour, Rive, Campo Marzio, Rive, via Mercato vecchio, via Orologio, piazza Unità, piazza Malta, piazza Goldoni, Ponte della Fabra, piazza Garibaldi, piazza Foraggi, viale D'Annunzio, piazza Garibaldi, via Carducci, Portici di Chiozza, Caffè Milano. Come già detto, la manifestazione, se domani sarà impedita dal maltempo, avrà luogo domenica, con il medesimo orario e nello stesso percorso.

50 MORTI IN UN ANNO negli incidenti stradali

Il maggior numero delle disgrazie si verifica nelle giornate del sabato e della domenica

Nella nostra zona si sono verificati lo scorso anno 3882 incidenti stradali, con un totale di 50 morti e 1952 feriti. Nel 1952 gli incidenti erano stati 3688 con 38 morti e 1666 feriti. Secondo le statistiche della Polizia, tra le cause principali delle disgrazie stradali figurano l'eccesso di velocità, la mancata osservanza delle regole di precedenza agli incroci, la mancata segnalazione del corso di rotta, la distrazione dei pedoni e dei conducenti, e infine l'attraversamento improvviso delle strade.

Nella nostra zona gli incidenti si verificano per lo più di giorno. Quelli diurni infatti superano i notturni per circa il 76 per cento. Il massimo delle disgrazie avviene fra le 12 e le 13 e le 17 e le 19. I giorni più pericolosi sono il sabato e la domenica. Particolare interessante: il maggior numero degli incidenti mortali colpisce i maschi fra i 16 e i 25 anni e quelli che hanno passato la sessantina, e le femmine fra i 45 e i 60 anni. Il maggior numero delle vittime è dato dai pedoni, cui seguono i conducenti di micromotori e i ciclisti; meno colpiti invece i conducenti di autovetture.

NAVI IN PORTO

Il giorno 4 gennaio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 11 «Patrizia» (it.); B. 12 «Deneb» (it.); B. 14 «Silvano» (it.); B. 16 «Sandra Maria» (it.); B. 17 «Panaos» (gr.); B. 18 «A. Pellegrino» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Aristodimos» (gr.); B. 26 «Strabo» (ol.); B. 33 «Reneta» (it.); B. 35 «Mongioia» (it.); B. 36 «Sibilla» (it.); B. 37 «Lamone» (it.); B. 38 «Sabac» (jug.); B. 39 «Esperanza» (it.); B. 43 «Ambra» (it.); B. 44 «Duino» (it.); B. 45 «Zypenberg» (ol.); B. 46 «Irma» (it.); B. 47 «Kineret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Carso» (it.). Scalo Legnami N.: «Cagliari» (it.). Ilva Vecchia: «P. Aconi» (can.); S. Sabba: «Amesa» (it.). Aquila: «Luisa» (it.). Rada est.: «Rona» (nor.), «Solim» (jug.).

La caduta d'una donna

Un'auto privata ha trasportato iermattina all'ospedale la pulitrice Maria Giurich ved. Torcelli, di 64 anni, abitante in via delle Linfe 2, che è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la frattura del femore destro. Poco prima, mentre stava lavorando nella sede delle ACLI, in piazzale Giarizzole 22, dov'è occupata, la Torcelli era scivolata e caduta.

MISCELA "Eccelsa"

MALTO "Eccelsa"

NELLA PROPRIA AUTO vide uno sconosciuto

Per un fortunato caso, il geometra Bruno Ferraris, di 31 anni, abitante in via San Servolo 5, ha sorpreso giorni fa con le mani nel sacco un tale — verrà identificato successivamente per Francesco Scheriavez, di 51 anni, alloggiato in via Gozzi 7 — intento ad alleggerirgli la sua Topolino, targata TS 14941, in sosta davanti allo stabile n. 12 di via Geppa. Quando ha visto nella macchina il clandestino passeggero, il Ferraris si è affrettato a chiamare un agente che, fuori servizio, stava percorrendo la via Roma; il poliziotto a sua volta ha telefonato all'Emergenza, e pochi minuti dopo, con un cellulare, lo Scheriavez veniva trasportato al Distretto centrale, dove veniva perquisito. Nelle sue capaci tasche i poliziotti rinvenivano due scatole di grasso per scarponi da sci, due cinghiette di gomma per gli attacchi degli sci, una scatola di sciolina, una pompa nuova per bicicletta, un paio di occhiali con lenti affumicate, un misuratore di pressione per gomme d'automobile, uno straccio e una custodia di nylon color blu. Il Ferraris non ha esitato a riconoscere per proprio il materiale inerente agli sci, che gli è stato subito restituito. Lo Scheriavez ha ammesso d'essersi trovato sull'auto, ma ha giurato di non essersi impossessato di alcun oggetto. Tentava forse di dimostrare che sciolina ed altro avevano preso spontaneamente la via delle sue tasche. In quanto agli altri oggetti trovati in suo possesso, lo Scheriavez ha dato tutt'altro che convincenti versioni, per cui è stato associato senz'altro al carcere del Coroneo.

Una povera profuga istriana è rimasta vittima di un ignoto sciacallo. Venuta a Trieste dall'Istria natia il novembre scorso, Gisella Fornasaro in Russignan, di 43 anni, ha trovato alloggio presso l'albergo dei profughi (ex carcere dei Gesuiti) in via del Seminario 1, e per sistemare le proprie masserizie ella ha affittato uno stanzino al V piano di via dei Giuliani 15. Sabato, verso le ore 17.30, per prendere qualche maglia, ella si è recata nel minuscolo deposito, dove è ritornata ieri mattina, alle 10.30 per prelevare delle coperte. Ma appena entrata, la Russignan è allibita: i suoi cassoni apparivano manomessi, e degli indumenti erano buttati a terra alla rinfusa. La donna ha fatto un rapido inventario, ed ha constatato la sparizione di una catenina d'oro, due camicie per uomo e due paia di mutandine, il tutto per un valore di 12 mila lire. Poichè la Russignan, entrando, ha trovato la porta regolarmente chiusa, si ritiene che gli ignoti ladri, per perpetrare il colpo abbiano fatto uso di chiavi false.

Primo Ricci, di 40 anni, abitante in via Gian Rinaldo Carli 1, ha denunciato alla Polizia che ignoti ladri, penetrati nel recinto della stazione di Campo Marzio, dov'egli possiede una piccola stia, l'avevano derubato di 12 galline, del valore di 20 mila lire. Analogo furto è stato denunciato anche da Anna Ivancich in Crevatin, di 45 anni, domiciliata a Belpoggio di Muggia 130. Sconosciuti, dopo avere varcato il recinto, si sono intrufolati nel suo cortile, derubandola di 25 galline.

Assieme al figlioletto Giorgio, di 7 anni, Nella Furlan in Gridelli, di 31 anni, abitante a Roiano-Molini 761, saliva, verso mezzogiorno, su un filobus della linea «5», alla fermata di via D'Azeglio, per rincasare. Acquistati i biglietti la giovane donna riponeva il portafogli, contenente oltre 12 mila lire e i documenti, in una delle tasche del soprabito che il figlioletto aveva indosso. Mamma e bambino scendevano dall'automezzo all'ultima fermata di Roiano, e incamminandosi verso casa la Gridelli ha chiesto al figlio il portafogli: ahimè, il plico era irrimediabilmente sparito.

Mentre viaggiava su un tram della linea «6», nel tratto via Kandler-Stazione centrale, Alice Della Zot ved. Bonetti, di 64 anni, residente a Milano in via Chiusa 20, è stata derubata del portafogli, che teneva nella borsa a secchiello, e nel quale custodiva 2500 lire, documenti personali e un biglietto ferroviario di III classe per Milano. La Bonetti lamenta un danno complessivo di 5 mila lire.

BORSE E MERCATI

TRIESTE

Centrale 8950 (9020), Bastogi 1302 (1337), Generali 13175 (13210), Ras 3980 (3950), Assicuratrice 5400 (5490), Cantoni 11750 (11680), Linif. e Canap. 702 (708), Un. Manifatt. 71800 (—), Fisac 160 (162), Fibre 2260 (2270), Snia 1348 (1356), Finsider 430.50 (432.50), Ilva 278.50 (282), Catini 938 (940), Dalmine 2150 (2185), Fiat 647 (—), Sade 960 (964), Edison 2019 (2021), Caffaro 340 (—), Valdarno 3665 (3670), Sarda 3225 (3215), Esticino 1058 (—), Sip 1211 (1213), Vizzola 2295 (2280), Meridelettrica 1014 (1010), Rom. Elettrica 4000 (—), Terni 184.50 (183.50), Distill. It. 4602 (4680), Eridania 19275 (19270), Anic 1432 (1448), Saffa 1310 (1313), Italgas 1196 (1201), Rumianca 1116 (1130), Ciga 1880 (1890), Pirelli Ital. 1795 (1781), Pirelli e C. 1696 (1683).

TRIESTE

Finmare 366.50 (368), Generali 13200 (13250), Assicuratrice 3850 (3700), Ras 5550 (—), Tripcovich 10000 (—), Snia 1362 (1356), Catini 937 (938.50), Crda 404 (—), Beni Stabili 8475 (8500), Gen. Imm. 395 (396.50), Pirelli S. p. A. 1803 (1775).

Valute libere: Sterlina 6100, marengo 5100, unitaria 1650, dollaro 628, svizzero 147, oro al mille 719.

Grave lutto del dott. Domenico Rocco

Il dott. Domenico Rocco, direttore dell'Associazione piccole industrie, è stato colpito da un grave lutto. A Milano, dove s'era stabilito esule nel dopoguerra, si è spento il 1.o gennaio suo padre Stefano Rocco, figura molto nota a Pola, prima che la pace punitiva strappasse l'Istria all'Italia. Nato a Rovigno nel 1883, Stefano Rocco aveva infatti svolto a Pola una lunga e onorata attività commerciale, imponendosi alla stima generale per le sue elette virtù morali e per la sua onestà professionale. Padre esemplare, ha consacrato tutta la sua intensa vita alla famiglia e al lavoro, insegnando con l'esempio l'amore a Dio e alla Patria. Esprimiamo al dott. Rocco ed ai suoi familiari i sensi del più vivo cordoglio.

Oggi in prima visione
contemporanea nei Cinema
ALABARDA e ITALIA
LUIS MARIANO
CARMEN SEVILLA
SIMONE VALERE
Regia: RICHARD POTTIER

UNA PRODUZIONE EMILE NATAN LES FILMS MODERNES
COLORE DELLA GEVACOLOR
DISTRIBUZIONE D.C.N.

A sole 2900 lire!

è in vendita la classica camicia Famatex con collo e polsi di ricambio in puro makò finissimo. La marca Famatex è garanzia di eleganza, di durata e di qualità.

famatex VIA ARCHIMEDE 6 - MILANO

In vendita: CAMICERIA BOTTERI, Trieste, Contrada del Corso 8
ARTURO PRIMAS, Gorizia, Corso Italia N. 5

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I NUOVI STABILIMENTI INGLESI PER LA PRODUZIONE DEL PLUTONIO, COSTRUITI A SELLAFIELD, NEL CUMBERLAND. LE DUE CIMINIERE SUPERANO I 120 METRI DI ALTEZZA

Mosca ha venduto oro per 160 milioni di dollari

Washington, 4

Nel corso di un'intervista il senatore democratico Hubert Humphrey, membro della commissione senatoriale per gli affari esteri, ha affermato di ritenere che i recenti invii di oro dalla Russia in Granbretagna rivestano un valore complessivo pari a 160 milioni di dollari ed abbiano avuto lo scopo di procurare alla Russia quantitativi di sterline. Secondo il senatore tale fatto è un indizio della volontà della Russia di rinunciare alla sua strategia basata sulla violenza per dedicarsi ad una «guerra economica e propagandistica».

La Russia infatti può impiegare le sterline procuratesi con l'invio di oro in Inghilterra per commerciale con paesi a valuta debole (valuta non accettata comunemente negli Stati Uniti). Altri quantitativi di sterline potrebbero essere spesi nell'Asia Sud-orientale, nell'India, in Malesia ed in altri paesi di questa zona la quale rappresenta uno dei principali obiettivi del movimento comunista.

DOPO LA CONFERMA DELLA DATA DEL 25 GENNAIO

COMINCIA IL PROLOGO del grande dialogo con Mosca

La conferenza vista dall'osservatorio di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 4**

La nota di Mosca che risponde definitivamente all'accettazione occidentale della data del 25, chiude il periodo delle trattative per la conferenza di Berlino. Comincia il prologo. Si osserva giustamente a Bonn che la nota può passare alla storia delle curiosità diplomatiche, perchè mai i sovietici avevano emesso una nota dopo così poco tempo di riflessione, mai così breve, mai così spoglia di attacchi polemici. Se ne trae naturalmente buon auspicio. Con questa comunicazione di tono burocratico le laboriose trattative che hanno portato al grande dialogo, sono concluse. Vale la pena di ricordare che esse non sono cominciate mesi or sono con l'offerta di una conferenza di Lugano, ma sono il coronamento della lunga politica della guerra fredda installata da Mosca e che ha avuto parentesi abbastanza calde come il blocco di Berlino e la guerra di Corea.

Se i sovietici hanno deciso di accettare finalmente il dialogo, è segno che essi hanno oggi veramente intenzione di discutere una alternativa all'impaccio politico che essi stessi hanno creato, provocando il riarmo dello Occidente. Ci si preoccupa a Bonn che i colloqui politici avvengano soltanto alla conferenza e non prima. Sembra sia desiderio di Adenauer che gli incontri preliminari dei tre Alti Commissari occidentali con Alti Commissari sovietici non abbiano luogo o almeno che essi non abbiano temi politici. Adenauer si preoccuperebbe di questioni formali che avrebbero, come accade facilmente in politica, ripercussioni sostanziali. Un incontro con temi politici dei quattro Alti Commissari riporterebbe all'atmosfera post-bellica di Potsdam, quando la Germania doveva ancora scontare da nazione vinta, la sua grande colpa.

Il parere di Adenauer sarebbe facilmente accolto dagli occidentali, anche perchè essi si sono già imposti la regola di non discutere questioni politiche prima che i quattro Ministri degli Esteri si riuniscano. Questo si intende, a meno che Semionov tornando da Mosca non faccia sapere che gradirebbe un incontro con i suoi colleghi occidentali. Ma anche in questo caso le discussioni non verterebbero mai su temi politici, perchè essi potrebbero facilmente scivolare sulle famose «condizioni preliminari» che Mosca stessa ha escluse.

Anche sabato scorso il vice Primo Ministro della Germania orientale, Ulbricht, ha ripetuto il desiderio che i tedeschi vengano invitati a Berlino. Questa condizione, se Molotov la porrà, sarà di difficile discussione persino tra i quattro Ministri: ma è chiaro che prima della riunione non deve esserne fatto cenno.

Per evitare il pericolo che questa o altra questione simile venga posta prima della riunione della conferenza, si sarebbe ripiegati sull'incontro dei comandanti militari dei quattro settori di Berlino. Questi comandanti hanno sempre avuto la loro sede nella ex capitale e sono in grado di risolvere le questioni tecniche e logistiche meglio dei tre Alti Commissari alleati occidentali che hanno la loro sede a Bonn.

L'Alto Commissario francese François Poncet e l'Alto Commissario americano Conant sono partiti oggi per Berlino. Si precisa a Bonn che François Poncet va, nella sua qualità di presidente di turno dell'Alta Commissione alleata, a sovraintendere i lavori tecnici per la preparazione della conferenza; ma sarà nuovamente a Bonn prima di sabato prossimo. Conant non andrebbe a Berlino per i preparativi della conferenza, ma solo per accompagnare l'Alto Commissario americano aggiunto Henry Parkman. In quanto all'Alto Commissario inglese Hoyer Millar si esclude addirittura che egli raggiunga l'ex capitale prima dello inizio della conferenza. Si conferma in tal modo coi fatti quanto si afferma oggi a Bonn: che nessuna questione politica sarà trattata a Berlino prima della conferenza; e non si avrà alcun incontro dei quattro Alti Commissari, salvo che Semionov non lo ritenga necessario e non lo chieda ufficialmente.

In settimana i rappresentanti berlinesi degli Alti Commissari dovranno incontrarsi per scegliere definitivamente l'edificio che ospiterà la conferenza. I sovietici preparano i presupposti tecnici elementari perchè una loro richiesta di riunioni a Berlino Est non venga rifiutata. Essi stanno demolendo molti sbarramenti tra le due Berlino e provvedono a riallacciare le comunicazioni telefoniche urbane. Sino ad ora essi non hanno diramato nessun comunicato sulla ripresa delle comunicazioni telefoniche, ma gli operai sono già al lavoro per allacciare i cavi tra le due parti della città, troncati dopo i disordini del 17 giugno. La ripresa della comunicazioni telefoniche fu chiesta molte volte dagli occidentali anche recentemente.

A. P.

Le cause del cancro

Controffensiva pubblicitaria delle compagnie dei tabacchi

New York, 4

Le grandi compagnie americane dei tabacchi hanno scatenato una controffensiva, reagendo alle recenti dichiarazioni di medici e scienziati americani che avevano definito il fumo come uno dei fattori del cancro ai polmoni. Tutti i maggiori quotidiani degli Stati Uniti hanno oggi ampie inserzioni pubblicitarie, dal titolo: «Una sincera spiegazione ai fumatori», il cui testo controbatte le affermazioni di quei medici e studiosi sulla influenza del fumo nelle affezioni cancerose e polmonari.

La clamorosa campagna pubblicitaria è vivacemente commentata negli ambienti industriali, data la poderosa entità degli interessi in gioco. Si fa notare, però, in quegli ambienti, che la campagna potrebbe essere interrotta da un intervento del Governo, in base alla legge «anti-trusts» che proibisce a più compagnie di unirsi per qualsiasi azione commerciale.

Sir Wallinger nominato Ambasciatore inglese in Austria

Vienna, 4

L'Ambasciata inglese a Vienna comunica la nomina ad Ambasciatore e Alto Commissario in Austria di Sir Geoffrey Arnold Wallinger, che dal giugno 1951 ricopre la carica di Ambasciatore a Bangkok. Nato a Londra cinquanta anni or sono, Sir Geoffrey è entrato nel 1926 nella carriera diplomatica.

CONTRASTATO UN MATRIMONIO ANGLO-BOLIVIANO

La fuga in Scozia di due giovani ereditieri

Nonostante le affannose ricerche del padre della sposa, i fidanzati mantengono segreta la loro residenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 4**

Don Antenor Patino, il boliviano «re dello stagno», è arrivato in aereo a Edimburgo per tentare di impedire il matrimonio della figlia diciottenne Maria Isabella col ventenne inglese James Goldsmith, erede di una grossa fortuna industriale. Don Antenor si è recato immediatamente nelle due case dove, secondo quanto gli era stato detto, dovevano trovarsi i due giovani; ma tutte e due le volte si è sentito rispondere che Maria Isabella e James erano partiti per ignota destinazione.

Il «re dello stagno» ha meno di quarantotto ore di tempo per intervenire presso i due giovani al fine di impedire il matrimonio. Infatti la licenza matrimoniale che essi hanno già ottenuto in Scozia consentirà loro di sposarsi al più presto mercoledì prossimo presso qualsiasi Municipio scozzese. I due giovani si erano conosciuti a Londra il giorno dell'incoronazione di Elisabetta e dall'incontro era sbocciato un romanzo d'amore che, però, era stato ostacolato dai genitori della giovane: don Antenor e la consorte, la bellissima principessa Cristina di Borbone, nipote del defunto Re Alfonso di Spagna, ritengono infatti che la figlia sia troppo giovane per sposarsi. Maria Isabella, in lacrime, fu quindi mandata con una «chaperon» (accompagnatrice) a Casablanca. Ma James non si perse d'animo: scoprì dove la ragazza era stata mandata, affittò un aereo speciale e partì per il Marocco. Maria Isabella non seppe resistere alle sue richieste e i due giovani risalirono sull'aereo diretti in Scozia. La ragione di ciò è che la legge scozzese consente il matrimonio anche senza il permesso dei genitori per chiunque abbia più di sedici anni.

Informato dalla «chaperon», don Antenor non si perse di animo: voleva per lo meno parlare ancora una volta con la figlia, cercare di dissuaderla. Un altro aereo privato fu affittato e il «re dello stagno» arrivò ad Edimburgo, ma troppo tardi: Maria Isabella e James erano di nuovo scomparsi e al «re dello stagno» non rimase che vedere i loro nomi affissi nella bacheca delle pubblicazioni di matrimonio del Municipio di Edimburgo. E meno di quarantotto ore per ritrovare due persone in Scozia non sono molte.

Don Antenor Patino aveva avuto in eredità dal padre la non lieve somma di 140 miliardi di lire. Si dice che questo patrimonio — che era già allora uno dei due o tre più ricchi del mondo — è stato ulteriormente aumentato dall'abilissimo «re dello stagno».

A. L.

UN CAMOSCIO BIANCO ucciso nel Tirolo

Innsbruck, 4

La moglie di un noto cacciatore di Koessen ha ucciso sulle Alpi di Kitzbühel un camoscio bianco. Il fatto è eccezionale non tanto perchè i camosci bianchi sono rari — se ne trova solo uno su 2000 capi — quanto perchè un'antichissima leggenda dice che chi ne uccide morirà l'anno dopo.

Da tempo era stata segnalata sulle Alpi di Kitzbühel la presenza di un camoscio bianco, ma se esso è stato ucciso dalla signora Luigia Ebersberger, lo si deve a circostanze fortuite. La signora Ebersberger, che proprio in questi giorni aveva avuto la licenza di caccia, si era accompagnata al marito e ad altri cacciatori per una battuta al camoscio. Quando dopo molte ore di appostamento fu avvistato un branco di camosci, in coda al quale era il famoso esemplare bianco, nessuno osò sparare per tema di colpirlo. Qualcuno propose allora di tirare a sorte, ma, mentre gli uomini discutevano, si udì una detonazione. La donna aveva sparato colpendo proprio il camoscio bianco.

PREVISIONI DEL TEMPO

Un forte afflusso di aria fredda e umida interessa le regioni dell'Italia settentrionali e centrali e la Sardegna, con tendenza ad estendersi successivamente alle altre regioni della penisola. Su tutte le regioni il tempo si manterrà perturbato con nuvolosità intensa e precipitazioni continue che assumeranno carattere nevoso sulla Val Padana e sui rilievi oltre i 500 metri. Parziali schiarite da domani mattina sulle regioni settentrionali e sulle regioni dell'alto e medio versante tirrenico.

Temperatura stazionaria. Mari agitato o localmente grosso il golfo di Genova; molto agitati l'alto e medio Tirreno, i mari di Sardegna; da molto mossi ad agitati gli altri mari.

Temperature minime e massime. Bolzano meno 4.8-2.2; Trento meno 3-0; Torino meno 2.6-0.4; Milano meno 1.4-0.4; Venezia meno 1.4-2.4; Genova 0-4.7; Bologna meno 0.8-0.8; Pisa 2-6.6; Firenze 0.8-7; Perugia 0-3.3; Ancona 2-8.5; Pescara meno 1.5-11.2; l'Aquila meno1-4.5; Roma 3.6-9.1; Napoli 2.9-10.2; Campobasso meno 3.4-2; Bari 3.4-8; Potenza 0.4-6.2.

RESPINTE LE DIMISSIONI DEL GOVERNO FRANCESE

Prima di andare a Berlino Laniel chiederà la fiducia

L'Assemblea nazionale convocata per domani in seduta straordinaria
Non sono esclusi colpi di scena, ma si ritiene che prevarrà il buonsenso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 4**

Nonostante che qualche voce si fosse levata per notare l'anticostituzionalità di rassegnare le dimissioni al Presidente della Repubblica uscente, ma ancora in funzione, anzichè a quello entrante, non provvisto ancora dei poteri, il Presidente del Consiglio Joseph Laniel ha inviato a Vincent Auriol una lettera del seguente tenore: «Mi proponevo di offrire al vostro successore, secondo la tradizione, le dimissioni del mio Governo il 17 gennaio prossimo. Ma la prossima data del 25 gennaio, in cui si svolgerà a Berlino la conferenza a quattro, rende necessario risolvere prima il problema governativo. E' questa la ragione per cui ho l'onore di rimettere da oggi le mie dimissioni, che vi prego di accettare non appena il Parlamento avrà «votato il bilancio».

Il Presidente Auriol ha immediatamente risposto con altra lettera, nella quale, dopo aver riferito di aver studiato il caso con il Presidente Coty e che non trova fondate le ragioni che hanno suggerito al Presidente del Consiglio di anticipare la presentazione delle dimissioni, prosegue: «Le questioni che saranno trattate alla conferenza di Berlino sono le stesse ch'erano all'ordine del giorno della riunione delle Bermude. Dopo la relazione del Ministro degli Affari Esteri e i vostri interventi, l'Assemblea nazionale vi ha accordato la sua fiducia. Per tale ragione stimiamo impossibile, in considerazione anche del calendario internazionale, accettare le vostre dimissioni».

Posto dinanzi alla decisione dei due Presidenti che hanno rifiutato le dimissioni del Governo — come del resto era previsto — Laniel ha chiesto la convocazione per mercoledì prossimo dell'Assemblea nazionale e del Consiglio della Repubblica in seduta straordinaria per ascoltare una dichiarazione del Governo sulla sua azione. La richiesta di Laniel non parla di un voto di fiducia, ma è implicito che, prima di recarsi a Berlino, il Governo chieda una manifestazione di appoggio e di consenso da parte del Parlamento.

Il gesto di Laniel, comprensibile e giustificato per tanti rispetti, rimette in discussione dinanzi ai due rami del Parlamento la situazione governativa. E' naturale che si tema una crisi e si temano soprattutto le conseguenze di essa se, dopo l'esperienza del mese di novembre a Palazzo Borbone e dei sette giorni precedenti il Natale a Versaglia, dovesse presentarsi nuovamente difficile trovare una maggioranza. Le impressioni degli ambienti politici non sono per il pessimismo. Intanto la dichiarazione che Laniel leggerà mercoledì pomeriggio all'Assemblea e che Paul Reynaud ripeterà al Consiglio della Repubblica non parlerà di problemi che concernono la politica estera, ma soltanto di questioni interne. Essa verterà, a quanto pare, su temi economici e sociali. Tuttavia il voto che Palazzo Borbone e il Lussemburgo saranno chiamati a dare, sarà comprensivo di tutta la politica del Governo e così anche di quella estera.

La decisione di Laniel non è quindi scevra di pericoli. La situazione parlamentare è lontana ancora dall'essere stabile. I partiti della maggioranza su molte questioni sono divisi. Se dovesse affacciarsi il problema della CED, potrebbero spuntare nuovamente tutti i motivi dell'opposizione parlamentare alla politica europeistica di Laniel e di Bidault. Occorre inoltre sapere che anche Laniel denuncia un senso di stanchezza. Agli amici ha detto che dopo quel che è successo a Versaglia preferirebbe ritirarsi e lasciare ad altri la cura del Governo. Ma la successione è difficile. Sul nome di Bidault, di Delbos, di Queuille o di Pleven non sarebbe agevole raccogliere una maggioranza. D'altra parte, aperta la crisi, non si sa dove si andrebbe a finire e sarebbe impossibile formare un nuovo Governo che sia preparato alle discussioni di Berlino.

Dall'insieme di tali considerazioni si è indotti a ritenere che il buon senso guiderà la classe parlamentare e la consiglierà a non entrare in una via di imprevedibili complicazioni. Per la stessa ragione gli amici di Laniel si sono affrettati a dissuaderlo dall'insistere sul proposito di ritirarsi, e sembra che lo abbiano convinto. Tutto fa credere che la seduta di mercoledì prossimo a Palazzo Borbone non riserverà amare sorprese e che Laniel e Bidault ritroveranno quella maggioranza che ebbero alla vigilia della loro partenza per le Bermude.

Parigi è ancora afflitta dallo sciopero degli impiegati delle Poste. Ormai da due settimane tutto il servizio postale della capitale è affidato ad uno sparuto gruppo di volontari che non riescono a smistare nemmeno il dieci per cento della corrispondenza in arrivo e in partenza; nelle stazioni continuano ad ammucchiarsi a diecine di migliaia i sacchi delle lettere e delle cartoline. Stamane sembrava che lo sciopero potesse venire composto. Ma a causa di una questione sorta in seno alla C.G.T. è venuta la decisione di prolungare lo sciopero con a minaccia di renderlo generale. Dati i gravi danni che esso procura al Paese, varie riunioni si svolgono presso la Presidenza del Consiglio per trovare una rapida soluzione.

BONAVENTURA CALORO

SEMPRE PIU' GRAVE la crisi a Scotland Yard

Londra, 4

Malgrado la smentita della direzione di Scotland Yard, le dimissioni del comandante Hugh Young, presentate questo pomeriggio, sembrano confermare l'esistenza di una crisi in seno a Scotland Yard, il famoso e quasi leggendario corpo della polizia londinese. La crisi sarebbe dovuta al diffuso malcontento provocato dalla decisione di sostituire numerosi funzionari della sezione criminale investigativa con ufficiali indossanti l'uniforme.

Hugh Young era appunto vicecomandante della sezione criminale investigativa. Allorchè tempo addietro erano corse voci sulle sue probabili dimissioni, egli non aveva voluto nè confermarle nè smentirle. Successivamente altri tre alti funzionari di Scotland Yard annunciavano il loro ritiro dal servizio attivo, fra cui il sovraintendente Black, della squadra contro gli assassinii e il sovraintendente Dunn, della polizia scientifica.

L'«uomo dell'anno» per la seconda volta è un tedesco

La rivista «Time» ha dato la palma della popolarità, per il 1953, ad Adenauer: nel 1938, annota un giornale francese, la diede a Hitler
Ma il Cancelliere di Bonn si è guadagnato la fiducia dell'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 4**

«Il Cancelliere Adenauer — scrive un giornale francese celebre per il suo neutralismo in politica europeistica — è stato nominato dalla rivista americana «Time» l'uomo dell'anno. E' la seconda volta che un tedesco è scelto come simbolo della personalità che domina l'attualità durante l'anno lasciandovi un'impronta indelebile nel bene o nel male: Hitler aveva avuto questo onore nel 1938».

Questi accostamenti improvvisi che sembrano dettati dallo scrupolo del cronista, ma che hanno l'evidenza di un lampo in una notte d'inchiostro, dicono quale spirito guidi alcuni osservatori stranieri del Cancelliere tedesco, che oggi compie 78 anni. Accanto a costoro, che molto evidentemente diffidano di Adenauer, ne vediamo altri che evidentemente diffidano del popolo che egli guida con intendimenti democratici.

Scrive, ad esempio, il «New York Times» solitamente benevolo con i tedeschi, che in Europa «Adenauer ha sempre avuto l'accortezza di lasciare alla Francia una supremazia di facciata, ma nel suo paese agisce una spinta che finirà per aver ragione anche del Cancelliere. Alcuni tedeschi, tra cui parecchi magnati della Ruhr, speculano già ora sul fiasco a cui è destinata l'Unione europea, pensando di fare di esso l'occasione di una grande resurrezione del loro paese».

Immagini come queste, tracciate da osservatori nei quali non si sa se prevalga l'acume o la diffidenza, riempiono soprattutto i giornali francesi. Le immagini fotografiche, per le quali Adenauer è come una donna «che non riesce», aiutano questa impressione: lo mostrano infatti duro e legnoso molto più di quanto non sia. Ma chi lo vede di persona si riconcilia con lui e ne concepisce una istintiva ammirazione.

Gioca in Adenauer, uomo politico, un elemento fatale ed ereditario, che è la forza della Germania, e che egli non può togliersi di dosso. Nella persona egli è un uomo eccezionalmente diritto che stupisce nei momenti di stanchezza. In questi momenti, al contrario di uomini molto più giovani di lui, che si curvano in avanti, egli intreccia le mani dietro le reni e inarca le spalle indietro acquistando ancora imponenza.

Ma egli è stanco raramente e nelle sedute per la ratifica dei trattati, che sono al centro della sua politica, egli ha passato seduto al suo posto le diciannove ore di una lunga riunione. Altra volta, sempre nottetempo, egli è stato seduto con le braccia conserte tre ore in attesa che il «leader» socialista Schumacher ritirasse le parole che egli aveva lanciato con veemenza: «Cancelliere degli alleati». Adenauer aveva risposto secco: «Ma lei, chi crede che abbia perso la guerra?». Il senso del baratro morale nel quale il suo paese è caduto fu in lui sempre vivissimo e l'ha detto spesso, anche confrontandolo con l'Italia «che non ha mai avuto la nostra triste fama». Egli ha fatto un appello ai suoi compatrioti e soprattutto ai suoi colleghi del Parlamento, appello che è andato diritto al cuore della questione e al cervello dei tedeschi: «Debbo forse ricordarvi che i trattati fra gli alleati e la Germania non sono ancora firmati e che siamo ancora oggi una nazione occupata?». Appelli come questo cadono nel popolo tedesco e nel suo Parlamento come un seme nella terra feconda. Questo contribuisce a far credere che Adenauer, oltrechè un uomo politico di grandi proporzioni, sia lo strumento fatale della volontà inflessibile di rinascita del popolo tedesco: ed è difficile decidere se egli sia più una cosa o l'altra.

Adenauer, uomo senza vizi, ha il solo vizio di rendere grande il suo paese. L'autorità del Cancelliere in Germania è quasi sacra. Degli atteggiamenti autoritari di Adenauer sarebbe difficile dire se i tedeschi se ne offendano più di quanto ne siano soddisfatto. Forse nessun altro partito come il democristiano tedesco, e nessun Governo democratico, come quello della Repubblica federale, saprebbe gloriarsi di atteggiamenti per i quali viene alle labbra, prima di ogni altro, l'aggettivo «dittatoriale». In una riunione, si era venuti a discutere perchè Adenauer voleva che tutti accedessero al suo punto di vista: «Ma insomma — disse qualcuno — dobbiamo sempre dire: sì, va bene?». No — rispose Adenauer — a me basta che diciate sì».

In Adenauer troviamo, come in Churchill, l'ansia dell'uomo anziano di portare a termine una missione. Adenauer desidera integrare la Germania nella comunità degli Stati europei, certo di fare nello stesso tempo gli interessi della Germania e dell'Europa. Ma nello stesso tempo, pur governando formalmente in regime d'occupazione, egli non è disposto a cedere nulla che vada a danno del suo popolo. Egli è disposto, ad esempio, a cedere sull'intera questione della Saar a patto che l'Europa sia fatta. Non facendo l'Europa, la Saar potrà essere sempre rivendicata da una Germania diventata forte.

In uomini come lui, nei quali la spinta del destino è troppo più forte di loro, riesce difficile giudicare delle personalità internazionali. Anche facendolo, sarebbe uno sterile gioco. Ci sono fatti che gli occidentali non perdoneranno forse mai al democratico Adenauer, come i tedeschi non gliene saranno mai abbastanza grati.

Quando, costituita la Repubblica federale tedesca e, fatte le elezioni, in Parlamento Adenauer venne eletto con la maggioranza di un solo voto, che era probabilmente il suo, gli alti commissari alleati lo ricevettero nel castello di Petersberg: «In nessun caso — raccomandarono i funzionari del protocollo — lei, signor Cancelliere, dovrà salire sul tappeto in fondo al quale saranno in piedi i tre alti commissari». Adenauer entrò nella grande sala con l'altra persona diritta e avanzò verso i tre occidentali. Esiste una foto di quell'avvenimento: due dei commissari hanno gli occhi rivolti al basso, ai piedi del nuovo Cancelliere che si sono posati fermi e sicuri sul tappeto intangibile. Il terzo commissario ha lo sguardo fisso su di lui. Adenauer li guarda dall'alto della vecchia faccia mongolica con lo sguardo franco e chiaro, nel quale brilla e sorride una ferma richiesta di fiducia.

ALFREDO PIERONI

DRAMMATICO GESTO nella chiesa di Nôtre Dame

Uno studente italiano tenta di uccidersi per dispiaceri amorosi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 4**

Ieri poco dopo mezzogiorno un giovane italiano ha tentato di uccidersi nella chiesa di Nôtre Dame di Parigi. Si tratta di Lionello Natoli, studente della facoltà di legge nell'università di Milano e figlio del prof. Natoli, che insegna nella stessa università, alla facoltà di belle lettere. Lionello Natoli, di ventiquattro anni, si era invaghito durante una visita a Parigi di una graziosa «entreneuse» di un cabaret di Place Pigalle, chiamata Gisele. La ragazza si trovava in grosse difficoltà. Era in stato interessante. Il giovane italiano l'aiutò, fece lui le spese della clinica, dove Gisele dette alla luce una bimba, cui venne dato il nome di Fabienne.

Lionello si affezionò alla piccola come se fosse figlia sua. Propose a Gisele di sposarla, la condusse dai suoi a Milano, le fece conoscere i genitori. Ma Gisele fu ripresa dalla nostalgia di Parigi e dalla frivola esistenza dei cabarets. Ritornò alla Ville Lumière. Riprese il mestiere di «entreneuse». Lionello non potè seguirla, come avrebbe voluto. Ma, sempre innamorato, venne varie volte a Parigi a trovarla. Recentemente, in vista delle vacanze natalizie, stabilì di passare con Gisele e con la piccola Fabienne tutto il mese di dicembre. Ma il giorno venti dello stesso mese una grossa sorpresa lo aspettava. Nel ritornare all'albergo, dove aveva preso alloggio con la ragazza, apprese che essa aveva lasciato Parigi per Roma in compagnia di un altro italiano, amico di Lionello e che questi aveva presentato a Gisele.

La ragazza era partita senza nemmeno lasciargli un biglietto. Dal portafogli di Lionello aveva sottratto 90 mila franchi. E per giunta aveva lasciato a Lionello la cura della piccola Fabienne. Il giovane da quel momento cominciò a meditare il suicidio. Affidò Fabienne ad una balia dei dintorni di Parigi, acquistò da un negro una rivoltella. Tuttavia, prima di abbandonarsi al gesto disperato, volle attendere con speranza il ritorno della donna amata. Ieri mattina, convinto ormai che Gisele non sarebbe più venuta a lui, decise di togliersi la vita. E decise di togliersela nel modo più clamoroso e spettacolare recandosi nell'antico tempio di Parigi, la cattedrale di Nôtre Dame. Alle dieci e mezzo era già là. Aveva l'aria di un fervente cattolico. La testa china, sembrava assorto in lunghe preghiere. Quando la Messa solenne delle dodici prese inizio, egli non si mosse dal suo posto. Verso la fine, mentre ancora la chiesa era gremita di fedeli, si avvicinò ad un confessionale, si inginocchiò come chi si predispone a confessarsi, estrasse di tasca la rivoltella, puntò l'arma al cuore e sparò.

Nel subbuglio, che il colpo esploso produsse, nessuno si accorse subito di lui, caduto riverso per terra, finalmente venne soccorso. Un'autoambulanza, chiamata d'urgenza, lo trasportò all'ospedale vicino, dove i medici riscontrarono la poca gravità della ferita. Il proiettile non aveva leso alcun organo vitale.

Il vecchio tempio di Parigi dovrà essere riconsacrato.

Lionello Natoli abitò a Milano con i genitori e un fratello fino a un anno fa. Andò poi a Parigi con il fratello in cerca di fortuna e i genitori si trasferirono a Varese. Lionello Natoli tornò a Milano la scorsa estate: era vestito con ricercatezza e con lui era una bella signora francese, presumibilmente quella stessa per la quale ha cercato di togliersi la vita.

Le sue condizioni finanziarie dovevano essere soddisfacenti dal momento che allora acquistò una motocicletta che si fece spedire a Parigi. Da quel momento i genitori ebbero di lui solo scarse notizie, fino alla tragedia scoppiata improvvisa ieri.

B. C.

GRAVI ACCUSE CONTRO L'UOMO che gettò la moglie nel Tevere

Roma, 4

Ubalda Gneo si è presentata stamane dinanzi ai giudici della Corte d'assise per confermare le accuse da lei già formulate in periodo istruttorio contro il manovale Ezio Coccia, imputato di uxoricidio per aver gettato, il 24 novembre 1952, la moglie Antonia Santucci nelle acque del Tevere dal ponte della Magliana.

L'accusatrice, che è una ragazza di 19 anni, bionda ed elegante, tre anni fa venne sedotta dall'imputato ed ebbe da lui un figlio, cui fu dato il nome di Aldo. Dopo aver raccontato la storia dei rapporti con l'imputato e la fine della relazione, ha così proseguito: «Ero intenzionata a non riavvicinarlo mai più; senonchè un giorno incontrai il fratello di Ezio Coccia ed involontariamente gli rivelai il mio indirizzo, in via Borelli 7. Dopo 24 ore, Ezio era fermo dinanzi al mio portone con la sua motocicletta. Mi avvicinò e mi chiese notizie di nostro figlio. Gli risposi che stava bene e soggiunsi che non volevo essere più molestata. Quel giorno Ezio si allontanò, ma successivamente seguitò ad assillarmi con le sue proposte di lasciare il servizio per andare a vivere con lui. Finii una sera per accettare di recarmi con lui al cinema. La moglie Antonia Santucci, venne a conoscenza di questo incontro e mi rimproverò per la mia condotta. Riuscii a calmarla ed a convincerla che non avevo indotta. Riuscì a calmarla e ad assicurarla sui miei propositi».

PRESIDENTE: «Cosa avvenne il 23 novembre 1952?».

TESTE: «Era domenica ed avevo un appuntamento con Antonia per le ore 15. Essa venne con molto ritardo e mi raccontò che il marito l'aveva condotta in motocicletta a piazza Bologna e le aveva dimostrato molto affetto. Le intenzioni di Ezio Coccia nei confronti della moglie erano, purtroppo, tutt'altro che affettuose. La sera stessa del 23 novembre egli mi confidò che era deciso a sbarazzarsi della donna o gettandola nel fiume o sotto un treno. Io cercai di dissuaderlo dal feroce proposito».

PRESIDENTE: «Avvertiste la vostra amica del pericolo che correva?».

TESTE: «Non potei farlo quella sera perchè non aveva il telefono a disposizione. Quando la chiamai il giorno successivo, essa era già uscita per incontrarsi col marito. Il 25 novembre lessi sui giornali la notizia del rinvenimento del suo cadavere a Fiumicino. Ricevetti una telefonata da Ezio Coccia, il quale mi avvertiva della disgrazia. Lo incontrai due giorni dopo ed egli mi disse che l'omicidio era stato commesso da una terza persona che voleva essere compensata con 90 mila lire. Aggiunse che nessuno avrebbe scoperto l'autore del crimine perchè questo si era servito di un paio di guanti per gettare la donna nel Tevere. Insistetti per conoscere il luogo ove era avvenuta l'uccisione di Antonia Santucci, ed egli, dopo molte esitazioni, mi condusse sulla sponda del fiume presso la Magliana. «Qui — mi disse — l'uomo l'ha afferrata per le gambe e l'ha gettata in acqua».

PERCHÈ si deve preferire il RIM

Perchè è l'unico regolatore intestinale preparato su ricetta del Grande Maestro della Medicina Italiana, il Professore AUGUSTO MURRI, e un rimedio tanto vale quanto vale il Medico che lo ha ideato.

Perchè come scrisse il Professore Augusto Murri:

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece consegue lo scopo ed evita il danno. A. Murri

Perchè il RIM, preparato in bomboni di marmellata di frutta è preso volentieri dai bambini come dagli adulti per il suo squisito sapore.

Perchè il RIM:
- Non dà disturbi e non irrita l'intestino
- Elimina i veleni che intossicano e infiacchiscono l'organismo.

per curare la STITICHEZZA

RI-VE

GIORNALE SPORT

IL PANORAMA DOMENICALE DEGLI IPPODROMI

Dal colpo di scena di Villa Glori alle conferme di San Siro e Montebello

Trascurata dal pronostico, Montana regola Karamazow, Deux Roses M. e gli «americani» - Tiro davanti a La Paloma - Le corse di Trieste

Per il trotto questa è l'epoca dei grandi avvenimenti internazionali. Da fine novembre a tutto gennaio, da Milano a Parigi, dal Gran Premio delle Nazioni di San Siro al Grand Prix d'Amerique di Vincennes, c'è tutto un susseguirsi di competizioni che chiamano a raccolta i migliori trottatori di Europa. A gennaio però la stagione è al vertice. Il giorno precedente il Gran Premio delle Nazioni è stata disputata la corsa di «andata» Italia-Francia per guidatori «gentleman», analogamente a quanto si è fatto negli ultimi anni sulla pista di Montebello, con gli incontri Trieste-Vienna. Il «ritorno» sarà effettuato a Parigi alla vigilia dell'«Amerique». Grandi passi sono stati fatti per la costituzione di un «bureau» mondiale per il galoppo che ha attualmente sede a Buenos Aires e di una Federazione europea del trotto, la cui fondazione è stata annunciata di recente a Milano. Il Trotting Control australiano ha voluto allacciare dei rapporti con la nostra Unione Ippica inviando una lussuosa coppa che è stata consegnata domenica scorsa a Villa Glori, a Montana, vincitrice di un Premio che è stato intitolato all'Australia.

Il Premio Australia è stato al centro dell'ultima domenica ippica. Una corsa sorprendente che ha dato un risultato da tutti inatteso. Ha vinto Montana, la piacente fondista della Scuderia Tevere graduata da Ugo Bottoni. Tre cavalli erano candidati al successo: Deux Roses M., Karamazow e Permit. Invece l'ha spuntata Montana che gli allibratori davano a 10 senza troppi pensieri. Nel quadro complessivo della gara l'unica a salvarsi con un certo onore è stata la francese Deux Roses M. che ha conquistato il secondo posto, vicinissima alla vincitrice. Karamazow ha rotto al vertice del massimo sforzo, quando stava per portarsi in testa e Permit ha sprecato le sue ottime possibilità con un inizio spregiudicato ed incauto. Montana ha segnata 1.22.7 sui 2460 metri.

Cosa si dice oggi, a corsa fatta, del crollo dei favoriti? Si constata in primo luogo (ma nessuno ci aveva pensato) che Montana è una cavalla di gran fondo dal passo ampio e leggero. I triestini di buona memoria la ricorderanno in un Derby dei Quattro Anni vinto da Ticino e avranno presente la sua affermazione nel Premio Europa di San Siro dello stesso anno davanti a Ticino e al nostro Tenebroso. Montana è stata sempre una trottatrice adatta al tranquillo allungo che serve per i percorsi più severi. Ma in fatto di pronostici talvolta conta più la suggestione dell'ambiente che la previsione «ragionata». A Roma si aveva ancor fresca la visione di una Deux Roses M. che superato in quarta ruota un carosello foltissimo portava l'attacco deciso a Karamazow ormai lanciato verso il successo. Deux Roses M. «usciva» qualche giorno dopo ed il successo sgorgava facile e sicuro. Indubbiamente è vero che un soggetto francese, come è il caso di Deux Roses M., può avere una maggiore resistenza ed attitudine alle fatiche anche nella stagione fredda, ma è altresì dimostrabile che ogni cavallo deve essere impiegato con una certa parsimonia. Forse per la francese, così clamorosamente e brillantemente rivelata, è arrivato il momento di cercare un po' di riposo. Di Karamazow dicono le cronache che la sua rottura sia stata originata da un brusco deviamento che il suo guidatore Brighenti gli ha imposto quando nell'andare in testa, voleva — dal centro — scendere allo steccato della pista. Quindi un incidente che speriamo non abbia serie conseguenze poichè il campione del 1953 è in procinto di andare a Parigi dove disputerà lo «Amerique». Gli «americani» che rendevano 40 metri a Montana sono finiti nel marcatore: 3) Mighty Fine, 4) Tayhussey.

A San Siro una notevole corsa di Tiro che ha vinto agevolmente il Premio Po confermando la sua buona forma stagionale. Tiro ha trottato i 2000 metri del percorso in ragione di 1.21.3 precedendo la «triestina» La Paloma che ha fatto 1.21.7.

A Trieste oltre alla ben nota affermazione di Tenebroso che ha sfruttato un passaggio lasciato libero da Aldea, si sono avute le vittorie di Aldifà, su un Mariolo ritornato in grande forma; di Erbarosa, in un'ottima gara sul miglio, e di Sensitiva che si sta facendo strada fra le migliori femmine di «tre anni».

GIAC.

Le corse di domani

Un convegno di corse al trotto è in programma per domani, festa dell'Epifania, all'ippodromo di Montebello. L'inizio è stato fissato per le ore 13.30. Corsa principale il Premio dell'Epifania, alla pari sui 2050 metri, con i seguenti iscritti: Amalfi, Quito, Edison, Gaidana, Teano, Evandro, Mariolo, Adriano Romano, Ostello.

Il Torneo di Bordighera

La triestina Rozzo vince una semifinale

Bordighera, 4

Cielo coperto, temperatura tiepida per la 3.a giornata del campionato nazionale di tennis. Gli incontri odierni, quarti di finale, ci fanno portare alla cronaca gli interessanti incontri della 2.a categoria, tutti svoltisi in tre «sets». Ottima la vittoria del giovane Scalabrini di San Remo, così pure quella del romano Querci-Lena sul milanese Giacosa. Il romano ha molte probabilità nella vittoria finale. Nel singolare femminile (semifinali) incontrastata la vittoria della triestina Rozzo contro la Beltrame. Domani si svolgeranno le semifinali.

Ecco il dettaglio degli incontri: Quarti di finale. Singolare maschile 3.a categoria: Scabella b. Tizzoni 6-2, 6-2; Quario b. Ricca 6-2, 6-0; Scalabrini b. Giuriati 6-4, 6-2. Singolare maschile 2.a categoria: Giuriati b. Fadini 4-6, 6-4, 6-2; Pirro L. b. Fontana S. 6-4, 2-6, 6-4; Querci-Lena b. Giacosa 6-2, 6-1. Doppio maschile 3.a categoria: Pontedipino B.-Rusca battono Giacosa-Gusberti 5-7, 6-2, 6-2; Pirro E.-Pirro L. b. Damico-Martinoia 6-1, 6-4; Scalabrino-Ricca b. Pontedipino-Rusca 6-3, 6-3. Singolare femminile 3.a categoria (semifinale): Rozzo b. Beltrame 6-3, 6-3.

Sirola vince a Parigi

Parigi, 4

Orlando Sirola è passato al turno successivo nel torneo del Racing Club di Parigi, battendo il francese Michel Larcade per 6-3, 7-5. Nel doppio uomini, i francesi Henri Cochet e Jacques Mey sono stati inattesamente eliminati dalla giovane coppia connazionale di Michel Larcade e Xavier Perrau, per due set a uno. Con identico punteggio Jean Borotra e l'inglese Ann Shilcock hanno battuto i francesi Marc Lasry e Françoise Lemaal nel doppio misto.

Il Circuito della Gavea

Il belga Herzet non qualificato

Rio de Janeiro, 4

Nella classifica ufficiale del circuito della Gavea, comunicata dall'A.C. di Rio de Janeiro, non figura il nome del belga Jacques Herzet, che era stato dato ieri come 5.o, dietro a De Graffenried, Musitelli, Landi e Mascarenhas. Il brasiliano Anuar Goes passa quindi al quinto posto davanti ai connazionali Viana Filho e Melo Viana. Sette concorrenti e non otto hanno quindi portato a termine la gara.

La commissione tuffi dell'F.I.N. presieduta da Giordano Bravin, ha compilato un progetto di preparazione dei tuffatori per i campionati europei. La riunione si è svolta a Bologna.

ZATOPEK ATTACCA uno dei propri «record»

A San Paolo il campione cecoslovacco tenterà di migliorare il primato mondiale dei 10 chilometri

San Paolo, 4

Una competizione notturna, organizzata dalla Federazione di atletica di San Paolo, riunirà dopodomani gli atleti che hanno partecipato alla corsa di San Silvestro. La riunione comporta prove sui 1500, 3000, 5000 e 10.000 metri. Il cecoslovacco Zatopek, vincitore della corsa di San Silvestro, tenterà di battere il proprio primato dei 10.000 metri (29'02"2).

Domani Italia-Belgio

Il triestino Lepre in maglia azzurra

Sanremo, 4

Al termine del breve periodo di allenamento collegiale il C.T. della F.P.I., Mario Bosisio, e l'allenatore, Steve Klaus hanno reso nota stasera la formazione della Nazionale italiana di pugilato che dopodomani incontrerà a Sanremo la Nazionale del Belgio.

I dieci pugili prescelti sono: pesi mosca: Giacomo Spano (Milano); pesi gallo: Aristide Pozzali (Cremona); pesi piuma: Alberto Sterpi (La Spezia); pesi leggeri: Mimo di Jasio (Pavia); pesi welter leggeri: Aureliano Bolognesi (Genova); pesi welter: Dino Lepre (Trieste); pesi welter pesanti: Alvaro Strina (Roma); pesi medi: Ottavio Panunzi (Roma); pesi medio massimi: Lorenzo Rocci (Milano); pesi massimi: Federico Friso (Padova).

Il C.T. e l'allenatore hanno inoltre designato il peso leggero Semeraro di Trieste, il medio Finiletti di Milano, il medio massimo Mazzola di Potenza e il massimo Allevi di Novara a completare la selezione sarda che sabato 9 gennaio incontrerà a Sassari la Nazionale belga. I pugili belgi sono attesi a Sanremo nella mattinata di domani.

Ai punti De Marco batte Ralph Dupas

New Orleans, 4

L'italo-americano Paddy De Marco (chilogrammi 62,823), nono nella classifica mondiale dei pesi leggeri, ha battutto ieri sera ai punti Ralph Dupas (chilogrammi 63,049) terzo nella classifica stessa.

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

ALLA GIORNATA N. 15 LA TRIESTINA...

CON LA TATTICA DEL RICCIO il primo punto in campo altrui

Tra i sei punti rimediati dalle «viaggianti» nella prima domenica di gennaio fa spicco il pareggio ottenuto dalla Triestina sul campo di Ferrara, che è il suo primo punto guadagnato in trasferta dopo quattro lunghi mesi di completa astinenza. E' un punto che vale oro, in quanto consente alla Triestina di mantenersi in carreggiata, proprio agli inizi del periodo per essa più delicato, un periodo che contempla incontri importanti e forse decisivi per la sua quotazione. Il 1954 è incominciato sotto favorevoli auspici: speriamo che la buona stella continui ad assistere gli alabardati nelle prossime fatiche.

All'indomani delle precedenti infruttuose trasferte, Rocco diceva amaramente: «Avessimo almeno giocato male!». Immancabilmente l'allenatore concludeva le sue lamentele affermando che, fuori casa, bisogna giocare male, non badare al fino, allo spettacolo, al gioco, ma piuttosto contendere fieramente, ogni palla e salvarsi alla buona da ogni situazione pericolosa.

Domenica, la Triestina ha mantenuto per quasi tutta la gara una condotta guardinga, e ha accettato l'invito a distendersi e a farsi pericolosa soltanto nei venti minuti iniziali quando ha sfiorato persino il successo. Poi ha mirato a difendersi, facilitata anche dall'ampio spiegamento di mezze ali (i quattro quinti dell'attacco), e se non si è guadagnata gli applausi, i fischi sono toccati non ad essa, sempre corretta, ma ai suoi avversari, incapaci di sfuggire alle strettoie nelle quali erano stati chiusi dalla difesa triestina, ottima nei suoi componenti, per le doti d'ordine di Ganzer, l'anticipo di Maldini, finalmente convocato per i «primavera», e lo slancio di Valenti.

Il pareggio di Ferrara è veramente prezioso per la Triestina, perchè è un punto carpito, sul suo campo, ad un'avversaria diretta, ed è stato conseguito in una giornata generalmente favorevole. Infatti, il Legnano denunciando la consueta sterilità dell'attacco, conserva il fanalino di coda non essendo riuscito a vincere con il Torino una partita disputata prevalentemente all'attacco. E anche l'Udinese, che aveva messo in mostra in questi tempi un'andatura spedita, si è fatta raggiungere dagli alabardati, soccombendo a Genova, contro il «Grifone», sotto una valanga di quattro reti, per lo più imputabili alla giornata di scarsa vena del suo portiere Puccioni. Le sconfitte delle due altre pericolanti, Palermo e Atalanta, erano previste, e il discorso su queste partite ci riconduce alla realtà più importante del campionato di calcio, che è la lotta per lo scudetto.

Nei piani nobili, la classifica rimane immutata. La Inter conserva il primo posto, e la Juventus il secondo assieme a quella Fiorentina di cui si paventava l'imminente collasso. Gli incontri, di cui erano protagoniste queste tre squadre di riguardo, interessavano per diversi motivi e, come si prevedeva, hanno avuto un diverso andamento. Per quel che riguarda la partita di S. Siro, nella quale i campioni d'Italia erano opposti al modesto Palermo, si voleva vedere all'opera un'Inter piuttosto rappezzata per le assenze del terzino nazionale Giacomazzi, infortunato, e di Giovannini che, vittima di una crisi morale, ha chiesto e ottenuto dalla sua società una licenza speciale onde rimettersi in sesto. A questo s'aggiunga la perdurante indisposizione di Nyers, ed avremo il quadro di una squadra nerazzurra, per niente tranquilla, soprattutto per il recente ricordo della vittoria udinese a Milano.

L'Inter ha superato invece a pieni voti il suo esame, così come hanno risposto alle esigenze della squadra e della partita i sostituti dei titolari. S'è avuto l'esordio del giovane terzino Vincenzi che ha vivamente impressionato per la sicurezza del tocco e del rimando, anche se ha accusato qualche difetto di mobilità; così Neri, per la prima volta centromediano dei nerazzurri, ha eguagliato il Giovannini delle giornate migliori. Quanto a Brighenti centravanti (con Lorenzi interno e Skoglund ala) egli solo si è incaricato di dare scacco matto al Palermo, segnando ben tre delle quattro reti.

Se la prova dei campioni di Italia ha confortato circa le loro immutate notevoli possibilità, un tanto non si può dire della Juventus che, pur ripresentando un magnifico Boniperti, e poi Muccinelli, J. Hansen e Parola, non ha saputo convincere, seppur ha vinto, contro una modesta Atalanta. Con Parola infortunato, la Juventus ha dovuto ricorrere ad un'autorete di Rota e al solito gol di Ricagni.

Quanto alla Fiorentina, i suoi tecnici erano stati cucinati, durante la settimana, al lento fuoco dell'ansietà. V'erano dubbi, per la partita importante con la Sampdoria, sulla presenza in campo di Mariani, di Bacci e di Gratton. Costoro hanno invece giocato ma, all'ultimo momento è venuto a mancare l'elemento che li vale tutti, cioè quel professor Gren che della compagine fiorentina è il maestro e il regista. A Firenze, la Sampdoria era scesa con il palese intento di vincere. Ma il suo attacco, pur riuscendo a mettere in imbarazzo la difesa viola, è stato incapace di concludere mentre, all'opposto, la prima linea gigliata ha superato se stessa mettendo a segno nel finale del primo tempo con Bacci, per l'occasione mezz'ala, e il giovane stangatore Novelli le reti del successo.

L'unica delle squadre in trasferta, riuscità a fare il «pieno» è la Roma, che da gran signora è passata a Bologna dove otto giorni prima era caduto il Milan. Evidentemente Galli, pupillo e allievo di Viani prima nel Palermo e poi nella stessa Roma, ha voluto ridare un dispiacere al suo ex allenatore. Se, nella passata stagione, era riuscito egli stesso a battere il Bologna con una delle sue classiche stoccate di testa, questa volta si è incaricato di porgere prima a Bronée e poi a Pandolfini la palla dei due gol romanisti. Il successo dei giallorossi appare ancor più consistente quando si considera che, per per buona parte della ripresa, la Roma ha giocato praticamente con nove uomini, l'efficienza di Grosso essendosi ridotta per uno strappo ed Eliani essendo stato espulso con troppa facilità dall'arbitro Liverani.

Le altre due squadre di rilievo del campionato, Milan e Napoli, hanno ottenuto esse pure un mezzo successo su terreni altrui. Nell'anticipo di Capodanno, il Napoli sfoggiando razionalità di manovra, ha imposto il pareggio al Novara (e avrebbe potuto vincere!), mentre il Milan non ha perso sul campo laziale, sebbene abbia accentuato le deficienze che lo travagliano soprattutto con l'utilizzazione di Vicariotto all'ala destra in luogo di Beraldo. La partita di Roma è stata firmata da due reti fasulle, quella della Lazio essendo stata viziata da un fallo di Vivolo, quella del Milan essendo stata ottenuta su un calcio di rigore dai connotati alquanto dubbi.

N. V.

Sciatrici di 11 Paesi alle gare di Grindenwald

Grindenwald, 4

Sciatrici di undici nazioni si stanno allenando per partecipare alle grandi gare femminili di sci che si svolgeranno a Grindenwald a fine settimana. Le undici nazioni presenti sono: Austria, Norvegia, Jugoslavia, Inghilterra, Italia, Olanda, Francia, Germania, Svezia, Svizzera e Unione Sovietica. Fra le numerose concorrenti iscritte figurano le vincitrici dello scorso anno e precisamente l'austriaca Trude Klecker (slalom), l'austriaca Erika Marhinger (slalom gigante) e l'italiana Grazia Marchelli (discesa).

Ricupero della Promozione

Poste - San Lorenzo

La squadra dei Postelegrafonici, dopo due consecutive sconfitte che le sono costate il primato in classifica, giocherà domani mattina in campo Ponziana (ore 10.30) il ricupero con il S. Lorenzo che proprio nell'ultima giornata ha colto un inatteso pareggio sui munito campo dell'Itala. In caso di vittoria, i triestini riprenderebbero lo scettro nella classifica.

PELLIZZARI

CONVERTITORI - TRASFORMATORI - CONDENSATORI

SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA bravissima, buone referenze, cercasi, con preferenza a giornata, casa signorile due persone sole. Telef. 37784. 70957 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Rivolgersi negozio «Casa delle Confezioni», Mazzini 40 angolo Imbriani 6, dalle 9-11. 70955 B

PRESTASERVIZI giovane capace pulizia bucato, escluso cucinare, cercasi. Janes, S. Nicolò 11. 70952 B

PRESTASERVIZI pratica pulizia, lavare e stirare, cercasi. Telefonare 25631. 70954 B

RAGAZZA stabile o prestaservizi per coniugi soli, cercasi. Rivolgersi Belpoggio 1-I, destra, ore 9-17, telefono 25802. 70951 B

RAGAZZE friulane slovene istriane, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

CORRISPONDENTE inglese, educato Stati Uniti e Inghilterra, commerciale e tecnico, traduttore nei due sensi, conoscenza tedesco; esperto amministrazione commercio, industria, occuperebbesi oppure assumerebbe lavori. Referenze. Cass. 24449 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 70950 CC

MASSAGGI generali elettrici, rughe, pelle floscia. Istituto Bellezza del Bagno Romano. Consultazioni gratuite. 70966 CC

PERMANENTI ondulate specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 123 CC

D Off. d'impiego L. 25

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28 r, Firenze. 5092 D

INTERNISTA pratica cucina cercasi ristorante. Scrivere indicando referenze. Cass. 24448 D UPI.

RAGAZZO 14-enne robusto sano per pasticceria cercasi. Indirizzo UPI 70959 D.

SIGNORINA 25-30 anni cercasi per esercizio pubblico, pratica bancocassa. Scrivere indicando referenze. Cass. 24448 D UPI.

SIGNORINA signora perfetto tedesco per bambina 3-enne, mezza giornata, cercasi. Referenze, pretese: Cass. 24467 D UPI.

14-ENNE sano svelto forte, per commestibili, capace far conti, presentarsi accompagnato. Via San Lazzaro 5, negozio. 24463 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERE una, due vuote, uso cucina, oppure quartierino, cercansi. Rivolgersi XX Settembre 9-I, ufficio, 94128. 70963 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE matrimoniali vuote mobiliate 9000, appartamento indipendente, ufficio, affittasi. Rivolgersi XX Settembre 9-I, ufficio. 70963 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti quartieri affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 70964 F

CENTRALISSIMA una due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, Valigeria Finding. 70961 F

MATRIMONIALI uso cucina 12 mila in poi: stanzetta 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica moderna. Nuovi corsi (2 mesi): 3000. ICCO, Teatro 1. 70908 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

LATINO, italiano, matematica, inglese e tutte materie scuole medie dà accuratamente studente. 400 ora. Tel. 90785. 70892 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSETTA vitello nero foderata rosa, lasciata lunedì treno proveniente Venezia ore 14. Contiene documenti, chiavi, carissimo ricordo. Forte mancia riportandola indirizzo documenti. 70958 H

BRACCIALETTO oro, smarrito domenica tratto Rossini, Marina, piazza Unità. Mancia competente riportando Rismondo 6, porta 6. 70948 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI lussuosamente mobiliati, 5, 3 stanze, ville mobiliate. ATA, tel. 38733. 70960 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale 4-5 vani, completo doppi servizi, cercasi affittanza. Offerte dettagliate Cassetta 24454 L UPI.

APPARTAMENTO mobiliato 2-3 stanze, cerca piccola famiglia, massimo 25.000, pagando anno anticipato. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 L

M Vendite d'occas. L. 25

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. 1158 M

CALZE Bemberg da 270! Nylon da 350! Nylon uomo 400! Irene, San Nicolò 31. 50588 M

CARROZZELLA pieghevole nuova pattino ruote gomma recinto vendonsi occasionissima. Tel. 23644. 70962 M

OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti: approfittatene! 2264 M

PELLICCE prezzi mai visti da lire 15.000 in poi. Vasto assortimento. Facilitazioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6-II. 70953 M

REGALO cuccioli. Travan, Monte n. 21. 14775 M

USANDO brevetto griglia risparmierete metà denaro nel consumo del combustibile. Supergriglia, via Zonta 3, p. II, tel. 29-891, Trieste. 70947 M

N Acquisti d'occas. L. 25

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 1158 N

NN Mobili e pianof. L. 75

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, carrozzine, lettini 5000, materassi 3000, salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 70956 NN

PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi, scambiasi, facilitazioni. Carducci 32, secondo. 28 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rapp. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 6450 P

Q Auto moto cicli L. 40

A.A.A. VESPA modello 52 completa accessori, ottimo stato, vendesi. B. Marcello 4-I, sin. Tel. 28361. 70949 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AMBULATORIO dentistico Cormons, avviato, cedesi affittasi ottime condizioni. Telefonare 22-86 Gorizia. 2162 R

NEGOZIO centrale vendesi causa malattia. Cass. 24456 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI paraggi Perugino, 3 camere soggiorno accessori; due locali affari; facilitazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S

CONDOMINIO camera cucina, due camere cucina. ATA, S. Nicolò 3. 70960 S

TERRENO zona panoramica, due lotti m. 1500-6000, adatto costruzioni, vend. Ind. UPI 70946 S.

ULTIMO quartierino casa nuova città, vendesi. Pronta entrata. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo, sinistra. 70965 S

Stentata ripresa del ciclismo spagnolo

I CAPRICCI DI LOROÑO IL «RE DELLA MONTAGNA»

Barcellona, 4

Il ciclismo spagnolo — ci riferiamo a quello professionista — attraversa un momento di crisi. Aumentano le pretese del «re della Monagna» del passato Tour de France, Jesus Loroño, che punta i piedi per quanto riguarda i premi conseguiti nella grande prova francese, «saltandosi (come qui si dice) alla torera», il patto di Strasburgo, il quale prevedeva una borsa comune fra i componenti della squadra iberica.

Naturalmente questo stato di cose, discusso e risolto in un primo momento in sede del massimo organismo sportivo, la U.V.E., nel quale si raggiunse un perfetto accordo, non è nella realtà così, perchè Jesus Loroño non vuole mollare il «malloppo».

Certo che per Mariano Cañardo con questo gli si sono complicate le cose, in vista del prossimo Tour, poichè le relazioni con Bernardo Ruiz non sono cordiali, e con le pretese di Loroño, un'altra perla di discordia si aggiunge alla collana dei dispiaceri: è il caso di dire con un proverbio castellano: «se allevi corvi, ti cacceranno gli occhi». Cañardo ebbe fiducia in Loroño, lo selezionò ed ebbe proprio da lui l'unica soddisfazione nel passato Tour; ed ora paga a caro prezzo questa soddisfazione perchè il contadino basco non vuol ragionare e il malcontento è generale.

Per fortuna non sono tutte spine per il ciclismo iberico. Nel campo dilettantistico, le cose vanno assai meglio: l'entusiasmo per lo sport del pedale è in crescendo, e fra tante belle gare spicca la classica «Cinturon di Barcelona», gara entrata nel campo internazionale, creata dal C. S. Ebro di questa città, e con la valorosa collaborazione della Radio Nazionale in Barcellona e del «Mundo Deportivo». Molti meriti vanno, però, a un modesto ma attivo sportivo, Josè Maria Castro, il quale a forza di sacrifici è riuscito a dare a questa gara un rilievo degno di tanti elogi.

I FASTI DELLA SERIE A DI PALLACANESTRO

INVECCHIANO VIRTUS E BORLETTI: a Trieste cresce la squadra nuova

Alla compagine bolognese un colpo di grazia dato dalla Reyer - Vittoria della Roma - Più brava che fortunata l'Itala

La sconfitta della Virtus ad opera della Reyer e la conseguente sua eliminazione dalla lotta per il titolo è l'episodio di gran lunga più importante della domenica cestistica. Non tanto meraviglia il successo della Reyer quanto il crollo di una squadra che dopo aver dominato per lungo tempo nell'ambiente cestistico nazionale si era quest'anno particolarmente attrezzata per riconquistare il primato che le era stato tolto negli ultimi quattro anni dai professionisti del Borletti. A Bologna si fa colpa all'allenatore Strong di aver voluto modificare la fisionomia di una squadra fino ieri brillante per la estemporaneità del suo gioco affidato alle prodezze dei singoli giocatori e di averla costretta ad un sistema geometrico preordinato secondo i canoni della tecnica più moderna. Si dimentica però che gli assi che hanno dato tanti successi alla società bolognese hanno ormai perduto il loro smalto e che di conseguenza non si può più contare sulle loro personali prodezze per sperare di risolvere le più difficili situazioni. Salvo errori, ci sembra che lo stesso fenomeno si vada verificando anche nelle file della squadra numero uno della pallacanestro italiana, il Borletti. I milanesi hanno riposato domenica, avendo appena concluso due giorni prima il torneo di Capodanno, nel corso del quale non hanno certo molto brillato anche se per la quarta volta ne sono usciti vittoriosi. Sulla scarsa utilità di tali manifestazioni natalizie ci sarebbe da fare un lungo discorso, ma basti dire che non vale la pena di subordinare alle stesse la regolarità dei programmi federali.

Così come a Bologna, anche a Pavia l'incontro fra la squadra locale e la sfortunatissima Itala di Gradisca si è concluso con un solo punto di vantaggio a favore della prima nominata. Lode vivissima va rivolta ai ragazzi di Terrile, che si battono con la forza della disperazione non solo contro squadre meglio provvedute ma anche contro una «guigne» che sembra perseguitarli. Ancora una volta, come già contro la Junghans, essi si sono visti strappare negli ultimi secondi di gioco un successo che avevano abbondantemente meritato. Purtroppo la loro situazione si va facendo sempre più difficile, per cui ci auguriamo che essi possano presto rafforzare la loro formazione con l'innesto di qualche sperimentato elemento capace di sollevare le sorti della squadra.

Il «derby» fra le migliori squadre giuliane non ha certo soddisfatto il folto pubblico convenuto nella vecchia palestra della Ginnastica. Soltanto a tratti le due squadre hanno giocato al meglio delle loro possibilità e ben di rado le azioni dei due complessi hanno entusiasmato. Certo che non si può pretendere che la squadra biancoceleste possa sempre esibirsi al livello dell'efficienza dimostrata nell'incontro con il Gira, ma si può ben chiedere ai ragazzi di Zar un comportamento cosciente delle responsabilità di cui sono investiti. Non si può pensare di affrontare un avversario con la certezza matematica di averne facilmente ragione, nè si può pretendere che questi si adatti a far da materasso e dia via libera ai più astrusi tentativi personali di qualche giuocatore forse troppo preoccupato della sua classifica fra i cannonieri scelti del torneo. E' un vero peccato che in questo momento manchi sulla «panchina» l'allenatore Zar. Domenica ad esempio Zar avrebbe certamente sostituito nella ripresa il bravo Natali, che nel primo tempo aveva magnificamente neutralizzato il pericoloso Zorzi ma che nel compito aveva dato fondo alle migliori energie. Salich che l'avrebbe sostituito validamente non è stato utilizzato. Ad ogni modo tutto è bene quel che finisce bene ed il nuovo successo ha permesso ai biancocelesti di portarsi ben avanti nella classifica, subito a ridosso di una Roma che ha compiuto la grande impresa di violare il campo di Pesaro. Posizione di privilegio per una squadra che alla partenza del campionato riscuoteva ben poco credito e sulla quale convergono tutte le speranze degli sportivi triestini per un ritorno della pallacanestro locale ai fasti di un tempo che sembra tanto lontano.

Nel campionato femminile si è avuta la conferma del valore della Fiamma di Udine, vincitrice, sia pure per minimo scarto del Sempione di Milano. Si è così formato alle spalle della capolista Bernocchi un terzetto di inseguitrici composto oltre che dalle udinesi, dalla squadra campione di Como e dalla sorprendente Omsa di Faenza. Aumentato dunque l'interesse anche per questo torneo, che per la prima volta da parecchi anni a questa parte vede uno svolgimento quanto mai equilibrato e una lotta per il titolo nella quale sono impegnate un gruppetto di squadre molto ben provvedute.

M. V.

A BOLOGNA I GIOVANI CALCIATORI

ANCHE UN DICIASSETTENNE nella rappresentativa inglese

Tre giocatori già maturi per la «A»

Londra, 4

Il comitato di selezione ha costituito la squadra «intermedia» che difenderà i colori dell'Inghilterra a Bologna, il 20 gennaio, nei confronti di analoga formazione italiana. Le squadre saranno composte di giocatori che non hanno raggiunto il 23.o anno d'età. Ecco la squadra inglese (età fra parentesi): Ray Wood (Manchester United, 22), Phil Gunter (Portsmouth, 21), Syd Ellis (Charlton, 22), Jeff Whitefoot (Manchester United, 20), Bill Dodgin (Arsenal, capitano, 22), Duncan Edwards (Manchester United, 17), Alan Finney (Sheffield Wednesday, 20), Peter Broadbent (Wolverhampton, 20), Stuart Leary (Charlton, 21), Johnny Nicholls (West Bromwich, 22) e Frank Blunstone (Chelsea, 18). Riserve: Ron Flower (Wolverhampton, 19) e Johnny Haynes (Fulham, 19).

La selezione della squadra «intermedia» è il primo passo intrapreso dai selezionatori inglesi per la determinazione dei giovani elementi meglio dotati, e maggiormente in grado di entrare a far parte della Nazionale vera e propria. Di tutti i giocatori prescelti per Bologna, si può dire che siano candidati alla Nazionale nello spazio di poche stagioni, e qualcuno di loro (in particolare Blunstone, Broadbent e Finney) sono forse già sulla soglia della «A».

Della squadra faranno parte tre giocatori del Manchester United, di quella squadra i cui componenti vengono chiamati «Busby's babes» in omaggio alla sagace opera di preparazione del direttore tecnico Matt Busby. Vinta la Coppa nel 1948 con una squadra di anziani, Busby iniziò poi la creazione di una squadra di giovani, e quest'anno, con una formazione nella quale otto giocatori non raggiungono i ventidue anni, raccoglie successi in serie.

Il terzino destro del Portsmouth, Phil Gunter, è un solido, coriaceo difensore che già da tempo i selezionatori tenevano d'occhio. Con Ellis dovrebbe formare una poderosa barriera, integrata da quel Dodgin che, dopo un inizio incerto, ha ora rimpiazzato in prima squadra dell'Arsenal il mediocentro gallese Ray Daniel.

L'attacco è composto di uomini velocissimi e già esperti. Guidato dal sudafricano Stuart Leary, un fulmine di scatto, il quintetto avrà in Blunstone e nel brillante Alan Finney due ali capaci di sconvolgere qualunque difesa con le loro travolgenti puntate. Blunstone aggiunge a questa dote quella di una cannonata di rara potenza.

Di Broadbent basti dire che la sua opera di costruttore è servita a portare i Wanderers in testa alla classifica e di Nicholls che è il cannoniere numero uno del West Bromwich.

Il professionismo dei calciatori istituito in Olanda

Amsterdam, 4

Il primo campionato dell'associazione professionistica di calcio olandese, recentemente costituita, avrà inizio nel settembre venturo. I dirigenti dell'associazione (N.B.V.B.) rendono noto che sono state create o sono in fase di costituzione società professionistiche in undici località dei Paesi Bassi, fra cui Amsterdam, Rotterdam e l'Aja. Gli allenamenti avranno inizio a marzo. Per il campionato sono già assicurati campi di gioco e arbitri. Gli organizzatori affermano altresì che molti noti giocatori hanno chiesto di essere assunti dalle nuove società professionistiche, ma che i loro nomi non possono essere per ora rivelati.

L'associazione professionistica è stata creata a seguito del fallimento degli sforzi intesi a persuadere la Federazione reale calcistica olandese (K.N.V.B.) — affiliata alla FIFA — a deporre i principi dilettantistici. Ad essi si attribuisce almeno in parte la colpa delle mediocri esibizioni offerte negli ultimi anni dalla Nazionale olandese.

Tutti gli Azzurri alla Coppa Tre Comuni

Bolzano, 4

In Val Gardena tutto è pronto per la grande competizione sciatoria internazionale che vedrà in lizza atleti d'Austria, di Germania e d'Italia, per la disputa della coppa Tre Comuni Ladini. La neve non è molta, ma sufficiente per la effettuazione sia dello slalom speciale, che si correrà sulle pendici del Piz-Roncè, sia per l'obbligata gigante, che sarà disputata sulla terza pista del Ciampinoi. La grande competizione internazionale si disputerà, come è noto, nei giorni 6 e 7 corrente.

L'Austria sarà presente con 4 dei suoi migliori sciatori, la Germania con 5 e l'Italia con tutti gli azzurri e i «sotto controllo».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Edito dalla S. E. T.

ACQUA DI ROMA

Secolare, provata specialità depositata, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via Maddalena 50, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie.